

Comunità di valle, ci siamo



il Trentino

www.provincia.tn.it



marzo 2010

Mensile della Provincia autonoma di Trento

anno XLVI – numero 297



La scuola che cambia

Con la garanzia di risorse e organici il Trentino anticipa la riforma nazionale. Una scelta fatta pensando agli studenti e al loro futuro

postatarget
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

L'argomento

Quando l'offerta è formativa 3

Notizie

Haiti ora è in Trentino 9

Acquisti, ci pensa il computer 11

Territorio

Il cammino è iniziato 14

La pruma outa de Fascia 15

Territorio senza segreti 18

In compagnia dell'orso 20

I forti, Montale e... 22

Società

Internet, occhio ai rischi 24

Il Tucul trentino 26

Salute

Il ritorno dell'ospedale 29

Quando la protesi si usura 30

Culture

Cuore, croce, emozione 34

Il ritorno delle colubrine 37

Nel territorio estremo 38

Toh, il federalismo fiscale 40

Che musica, Andreas! 42

Confessioni di un montanaro 46

Va in scena la pittura 48

Grandi opere alla Finestra 50

Scienze

La gloria del rospo 52

Musiche

Le nostre band suonano il rock 54

Sportivamente

Gli studenti sulla neve 56

Biblioteca

58

Europa

Una Commissione per 27 60

La strada per Lisbona 62

il TrentinoRivista mensile della Provincia autonoma di Trento
Anno XLVI – numero 297

marzo 2010

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494684-37

www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti**Coordinatore editoriale:** Carlo Martinelli**Redazione:** Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri,
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi,
Corrado ZanettiVanda Campolongo, Marina Malcotti,
Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini**Amministrazione:** Lara Degasper, Mariaros Pontalti**Hanno collaborato:** Paola Bertoldi, Sandra Chighizola,
Claudio Cucco, Elisabetta Curzel, Fabio De Santi,
Giorgia Fasanelli, Alice Manfredi, Marina Rosset,
Alessandra Saletti, Rossella Saltini, Ierna Segà,
Francesco Suomela Girardi, Arianna Tamburini,
Riccardo Zanoner**In copertina:** foto Agf Bernardinatti**Fotografie:** Archivio: Ufficio stampa Provincia autonoma
di Trento; Archivio iconografico Museo Storico di Trento;
Archivio Università di Trento (Alessio Coser); Il Tucul;
Servizio Foreste e Fauna Pat; Soprintendenza per i Beni Storico-
artistici; Agf Bernardinatti, Fiorenza Aste, Piero Cavagna,
Romano Magrone, Dino Panato, Gian Paolo Perona Agenzia
Obiettivo, Matteo Rensi.**Impaginazione:** Artimedia - Trento**Stampa:** S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - TrentoRegistrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480Numero Verde
800-903 606Volete ricevere IL TRENTINO ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione. iltrentino@provincia.tn.it

Dalla scena al dipinto
La magia del teatro nella pittura
dell'Ottocento
DA DAVID A DELACROIX, DA FÜSILI A DEGAS

Mart Rovereto
06.02.2010 - 23.05.2010

MART
museo di arte moderna e contemporanea di trento e rovereto

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Mart Rovereto
museo di arte
moderna e contemporanea
di trento e rovereto

Corso Bettini, 43
38068 Rovereto - TN
Mar./Dom. 10.00/18.00
Ven. 10.00/21.00
Lunedì chiuso

info@mart.trento.it
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

Info: 800 297740
Tel. +39 0464 438 687

La mostra è co-prodotta dal Mart,
dalla Direction des Musées de Marseille
e da Art Gallery of Ontario, Toronto.
La mostra è realizzata con il sostegno speciale
del Musée d'Orsay di Parigi.

in partnership con
UniCredit Group

Chiedi il tuo
biglietto a Mart
e ti lo regaliamo

con il sostegno di
Tabacchi
Tabacchi Italia Farmaceutici

Quando l'offerta è formativa

Riforma della scuola, al centro gli studenti

Fotoservizio: Agf Bernardinatti

«Chiedo a tutti di abbassare i toni e di riportare il confronto sui veri contenuti della scuola, senza dimenticare che a livello nazionale è stata approvata una riforma che ha come obiettivo primario una serie di tagli del personale, mentre noi garantiamo grandi investimenti di risorse, stabilità della dotazione organica complessiva e non prevediamo risparmi di spesa dal riordino dell'offerta formativa». Così il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, sui temi legati all'istruzione, dopo l'approvazione da parte della Giunta della delibera con il piano dell'offerta formativa. Un piano ricco ed articolato, che i lettori trovano qui, a fianco.

L'invito del presidente Dellai è quello a non soffermarsi agli slogan e ai luoghi comuni che non trovano alcun riscontro né nelle intenzioni né nelle recenti decisioni da parte della Giunta provinciale, a cominciare appunto dalla delibera con



ISTITUTO	SEDE	INDIRIZZI E ARTICOLAZIONI ATTIVI DAL 2010/2011	
PRIMIERO			
I.C. di scuola elementare e secondaria di I e di II grado PRIMIERO	Fiera di Primiero	Liceo scientifico	
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing: - articolazione amministrazione finanza e marketing Turismo	
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Costruzioni Ambiente e Territorio	
BASSA VALSUGANA			
Istituto di istruzione "A. Degasperi" BORGO VALSUGANA	Borgo Valsugana	Liceo scientifico	
		Liceo scientifico opzione scienze applicate	
		Liceo delle scienze umane	
		Liceo scientifico opzione economico-sociale	
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing: - articolazione amministrazione finanza e marketing - articolazione relazioni internazionali per il marketing	
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Costruzioni, Ambiente e Territorio	
ALTA VALSUGANA			
Istituto di istruzione "M. Curie" PERGINE VALSUGANA	Pergine Valsugana	Liceo scientifico	
		Liceo scientifico opzione scienze applicate	
		Liceo delle scienze umane	
		Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale	
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing: - articolazione amministrazione finanza e marketing	
	Levico Terme	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Turismo Amministrazione Finanza e Marketing: - articolazione servizi informativi aziendali	
	Pergine Valsugana	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Informatica e Telecomunicazioni (*): - articolazione informatica	
	(*) l'indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio potrà essere riattivato al triennio dall'a.s. 2012/2013 in presenza di un congruo numero di iscrizioni		

(*) l'indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio potrà essere riattivato al triennio dall'a.s. 2012/2013 in presenza di un congruo numero di iscrizioni

L'argomento

ISTITUTO	SEDE	INDIRIZZI E ARTICOLAZIONI ATTIVI DAL 2010/2011
LADINO DI FASSA		
Istituto Ladino di Fassa	Pozza di Fassa	Liceo scientifico
		Liceo ladino delle lingue (art. 57 L.P. 5/2006)
		Liceo artistico: - indirizzo arti figurative - indirizzo design
VALLE DI Fiemme		
Istituto di istruzione "La rosa bianca - Weisse rose" CAVALESE	Cavalese	Liceo scientifico
		Liceo linguistico
		Liceo delle scienze umane opzione economico- sociale
	Predazzo	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing: - articolazione amministrazione finanza e marketing Turismo
	Cavalese	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Costruzioni Ambiente e Territorio
ROTALIANA		
Istituto di istruzione "M. Martini" MEZZOLOMBARDO	Mezzolombardo	Liceo scientifico
		Liceo scientifico opzione scienze applicate
		Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing - articolazione amministrazione finanza e marketing - articolazione servizi informativi aziendali
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Trasporti e Logistica (*)
L'indirizzo Turismo, all'interno dell'Istituto tecnico per il settore economico, potrà essere attivato nell'a.s. 2012/2013 in presenza di un congruo numero di iscrizioni al triennio. (*) nell'a.s. 2010/2011 viene avviato il biennio tecnologico e dall'a.s. 2012/2013 potrà essere attivato il triennio dell'indirizzo Trasporti e Logistica.		
VAL DI NON		
Istituto di istruzione - liceo "B. Russell" CLES	Cles	Liceo classico
		Liceo scientifico
		Liceo scientifico opzione scienze applicate
		Liceo linguistico
		Liceo delle scienze umane
		Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale



il piano dell'offerta formativa. «È paradossale – ha affermato il presidente – che a livello nazionale venga approvata una riforma tutta centrata sui tagli e non succeda nulla, mentre da noi si scatena il finimondo di fronte ad una decisione che garantisce risorse ed organici. Abbassiamo i toni e torniamo nel merito, partendo però dalla convinzione che vogliamo usare come sempre al meglio le nostre competenze perché abbiamo un disegno sulla scuola ambizioso, che si collega ad altre due nuove ed importanti deleghe: quelle sull'università e sul lavoro».

Dellai per primo riporta il discorso sui contenuti. «Le critiche sono comprensibilissime, ma c'è stata solo una prima delibera sull'offerta formativa, dopo che c'erano stati numerosi incontri territoriali, confronti a vario livello e poi l'accelerazione da parte del governo nazionale e l'urgenza di offrire alle famiglie qualche elemento certo per le iscrizioni in atto. È aperto il confronto coi sindacati sulle questioni contrattuali legate ai quadri orari ed alle modalità di recupero delle ore da parte dei docenti. Confronto che proseguirà prima della prossima delibera».

Il presidente affronta i motivi della scelta di non chiedere il rinvio di un anno come in Alto Adige, la questione del liceo tecnologico e la scom-



messa sull'istruzione tecnica, le motivazioni della soppressione degli istituti professionali ad eccezione di un indirizzo presso il "Don Milani" di Rovereto perché non presente nei tecnici, il rafforzamento e la qualificazione dell'intero percorso della formazione professionale trentina, la scelta del biennio unitario legata all'estensione dell'obbligo a 16 anni ("una grande conquista democratica"). «Sulla scuola – conclude Dellai – vogliamo condividere un sogno con tutta la comunità trentina e non costruire muri e steccati. C'è ancora tanto da fare per tutti, ma spero che si mantenga il gusto di cambiare, la voglia di fare cose nuove e di mettersi in gioco quando serve. Mi preoccupa molto l'idea che si vorrebbe dare del "Guai cambiare". Abbiamo una scuola che viene presa a modello: prudenza sì, stare fermi no». Conferma l'assessore all'istruzione, Marta Dalmaso. «Con l'approvazione della delibera sull'offerta formativa – dice – abbiamo fatto un importante passo in avanti per aiutare gli studenti e le famiglie



ISTITUTO	SEDE	INDIRIZZI E ARTICOLAZIONI ATTIVI DAL 2010/2011
VAL DI NON		
I.T.C.G. "C.A. Pilati" CLES	Cles	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing: - articolazione amministrazione finanza e marketing Turismo
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Costruzioni Ambiente e Territorio Meccanica, Meccatronica e Energia: - articolazione meccanica e meccatronica Informatica e Telecomunicazioni: - articolazione informatica Elettronica ed elettrotecnica: - articolazioni elettronica ed elettrotecnica
GIUDICARIE		
Istituto di istruzione "L. Guetti" TIONE	Tione	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing: - articolazione amministrazione finanza e marketing Turismo
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Costruzioni Ambiente e Territorio
		Liceo scientifico (*)
		Liceo scientifico opzione scienze applicate
		Liceo linguistico
		Liceo delle scienze umane
(*) viene confermata la presenza come iniziativa innovativa di una sezione di liceo scientifico della montagna.		
ALTO GARDA E LEDRO		
Istituto di istruzione superiore "G. Floriani" RIVA DEL GARDA	Riva del Garda	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing: - articolazione amministrazione finanza e marketing - articolazione relazioni internazionali per il marketing
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Costruzioni Ambiente e Territorio Elettronica ed Elettrotecnica: - articolazioni elettronica ed elettrotecnica
Liceo classico "A. Maffei" RIVA DEL GARDA	Riva del Garda	Liceo classico
		Liceo scientifico
		Liceo scientifico opzione scienze applicate
		Liceo delle scienze umane
		Liceo linguistico
VALLAGARINA		
Istituto d'istruzione "Don L. Milani"	Rovereto	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Turismo
		ISTITUTO PROFESSIONALE PER IL SETTORE DEI SERVIZI Servizi socio-sanitari

L'argomento

ISTITUTO	SEDE	INDIRIZZI E ARTICOLAZIONI ATTIVI DAL 2010/2011
VALLAGARINA		
Liceo classico "A. Rosmini" ROVERETO	Rovereto	Liceo classico
		Liceo scientifico
		Liceo scientifico opzione scienze applicate
		Liceo linguistico
Istituto di istruzione superiore "F. Filzi"	Rovereto	Liceo delle scienze umane
		Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale
Rovereto I.T.C.G. "F. e G. Fontana" ROVERETO	Rovereto	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing - articolazione amministrazione finanza e marketing - articolazione servizi informativi aziendali - articolazione relazioni internazionali per il marketing
		ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Costruzioni Ambiente e Territorio
I.T.I. "G. Marconi" ROVERETO	Rovereto	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Informatica e Telecomunicazioni: - articolazione informatica Elettronica ed Elettrotecnica: - articolazioni elettronica ed elettrotecnica - articolazione automazione Meccanica, Meccatronica ed Energia: - articolazione meccanica e meccatronica
VAL D'ADIGE		
Liceo classico "G. Prati"	Trento	Liceo classico
Liceo scientifico "G. Galilei" TRENTO	Trento	Liceo scientifico
		Liceo scientifico opzione scienze applicate
Istituto di istruzione "A. Rosmini" TRENTO	Trento	Liceo linguistico
		Liceo delle scienze umane
		Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale
Liceo scientifico "L. da Vinci" TRENTO	Trento	Liceo scientifico
		Liceo scientifico opzione scienze applicate
		Liceo linguistico
Istituto "L. Battisti" TRENTO	Trento	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Turismo
Istituto d'istruzione delle arti - Liceo artistico "F. Depero" Rovereto - Liceo artistico "A. Vittoria" Trento - Liceo musicale e coreutico "F. Bonporti"	Trento	Liceo artistico: - indirizzo architettura e ambiente - indirizzo arti figurative - indirizzo audiovisivo multimedia - indirizzo design
		Liceo musicale e coreutico



ad orientarsi per le iscrizioni del prossimo anno. Ci siamo attivati in tempi rapidi appena sono stati resi noti i regolamenti nazionali. Ora le famiglie hanno un'informazione certa su quali indirizzi sono collocati nel proprio territorio e quali nel resto del Trentino». Ricordiamo che la legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5 disciplina in maniera organica il sistema educativo provinciale e costituisce la cornice di riferimento per l'intero impianto regolamentare che va gradualmente a caratterizzare il sistema scolastico trentino. Il quadro dell'offerta formativa rappresenta dunque una tappa fondamentale di questo percorso; consente di valorizzare le scelte fatte in questi anni in direzione di un modello scolastico fondato sulla centralità dello studente e caratterizzato dallo stretto rapporto della scuola con il territorio.

Proprio per questo, la delibera approvata dalla Giunta non si limita ad una trasposizione meccanica dell'offerta nazionale in ambito locale, ma dà una forte connotazione al quadro dell'offerta formativa provinciale, razionalizzando la frammentazione dell'offerta oggi esistente, con un utilizzo razionale delle risorse, e rilanciando una prospettiva di istruzione e formazione provinciale d'eccellenza in un quadro chiaro che definisce l'identità e il ruolo



dell'istruzione liceale (con un impianto unitario articolato in sei percorsi ben differenziati), l'identità dell'istruzione tecnica con una solida base culturale a carattere scientifico e tecnologico (con l'attivazione di tutte le articolazioni previste a livello nazionale e l'arricchimento con nuovi percorsi rispetto alla situazione attuale), la valorizzazione ed il potenziamento dell'identità della Formazione professionale oltre i percorsi di base, con un organico rapporto con il mondo del lavoro, da una parte, e tutto il sistema dell'istruzione, dall'altra. Nel quadro del rafforzamento e valorizzazione dell'istruzione tecnico-professionale, la prospettiva resta dunque quella delle Nuove frontiere formative tecnico – professionali.

«Credo – sottolinea ancora l'assessore Dalmaso – che una maggior conoscenza dei contenuti della riforma consentirà di avere meno timori e un atteggiamento meno critico rispetto a scelte che sono state fatte nell'esclusivo interesse degli studenti e per il loro futuro».

ISTITUTO	SEDE	INDIRIZZI E ARTICOLAZIONI ATTIVI DAL 2010/2011
VAL D'ADIGE		
	ROVERETO	Liceo artistico: - indirizzo audiovisivo multimedia - indirizzo design - indirizzo grafica
I.T.C. "A. Tambosi" TRENTO	TRENTO	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO Amministrazione Finanza e Marketing - articolazione amministrazione finanza e marketing - articolazione servizi informativi aziendali - articolazione relazioni internazionali per il marketing
I.T.I. "M. Buonarroti" TRENTO	TRENTO	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Meccanica, Meccatronica e Energia: - articolazione meccanica e meccatronica Elettronica ed Elettrotecnica: - articolazioni elettronica ed elettrotecnica Chimica Materiali e Biotecnologie: - articolazione chimica e materiali - articolazione biotecnologie ambientali Informatica e Telecomunicazioni: - articolazione informatica
I.T.G. "A. Pozzo" TRENTO	TRENTO	ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO Costruzioni Ambiente e Territorio



Officina Medio Oriente



Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Solidarietà
Internazionale e alla Convivenza

Officina Medio Oriente

Il Trentino incontra la Terra Santa

dal 16 al 21 marzo 2010

martedì 16 marzo

Auditorium Santa Chiara di Trento

ore 20.00 Apertura dell'Officina: Lia Giovanazzi Beltrami, assessore provinciale alla Solidarietà Internazionale e alla Convivenza. Concerto di Omar Faruk Tekbilek & his Ensemble (artista turco, uno dei maggiori esponenti della musica medio orientale) con la partecipazione straordinaria di Anthony Mazzetta, chitarrista italo-americano. Aprirà la serata il gruppo trentino Anansi & the Buffalo Soldiers.

mercoledì 17 marzo

Palazzo della Regione, Sala Rappresentanza

ore 18.00 Inaugurazione stand delle Associazioni trentine per il Medio Oriente e mostra fotografica "Greetings from Hebron" di Paola Marcello e "I ragazzi di Hebron" (esposizione in piazza Dante dell'abito tradizionale palestinese, creato dalle donne di Hebron con il Palestinian Child Home Club).

giovedì 18 marzo

Cinema Alma, Trento

ore 10.00 *I am, you are*, con la partecipazione di Gili Mendel (Cinemateca di Gerusalemme), Dorit Schwartz (produttore ed educatore) e 4 ragazzi ebrei e arabi. Il progetto "I Am, You Are - Film & Identity" è nato nel 1999 come occasione di conoscenza tra adolescenti ebrei e arabi chiamati a lavorare insieme su scrittura, direzione e montaggio di film che riflettono diversi aspetti della vita e dell'identità a Gerusalemme.

ore 17.00 *I am, you are*, presentazione opera al pubblico. La banda di Eran Kolirin, commedia, Francia-Israel 2007. C'era una volta la piccola banda musicale della polizia egiziana. Arrivata in Israele per un'importante manifestazione ufficiale, sbaglia destinazione. I musicisti cominciano così ad incamminarsi per conto loro, in una sperduta villaggio in mezzo al deserto.

ore 20.00 *Dialoghi in cammino* di Giorgio Salomon, documentario, Trento, 2010. *Paradise Now* di Hany Abu-Asiad, drammatico, Germania-Olanda-Francia, 2005. Khaled e Said, due giovani palestinesi amici fin da piccoli, vengono reclutati come kamikaze per un attentato a Tel Aviv. Indossano i congegni esplosivi, ma qualcosa non va come previsto e si ritrovano a fare i conti con i loro ideali e con le loro paure.

venerdì 19 marzo

Palazzo della Regione, Sala Rosa

ore 15.00 Tavola rotonda *Non fare a nessuno...* il ruolo delle religioni nella ricerca di una soluzione pacifica ai conflitti. Con la partecipazione di: Giuseppe Laras (rabbi emerito di Milano), Sheikh Abdul Aziz Bukhari (Jerusalem Peacemakers, leader sulla comunità ebreica di Gerusalemme), Suor Houpa (Monaca del monastero di Mar Musa in Siria), Moderato don Mario Greter (responsabile dialogo interreligioso - diocesi di Bolzano).

Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale - Via San Marco, Trento

ore 21.00 Tavola rotonda *La pace oltre i confini*. Con la partecipazione di: Sari Nusseibeh (Al Quds University), Sami Adwan (Berlechem University), Emmanuel Swann (Hebrew University di Gerusalemme), Michele Nardelli (presidente del Forum trentino per la Pace e i Diritti Umani), Moderato Andrea Zanotti (presidente Fondazione Bruno Kessler).

sabato 20 marzo

Basilica dei Santi Martin, Sanzeno

ore 10.00 I ragazzi dell'Alta Valle di Non incontrano i ragazzi del progetto *I am, you are*.

Auditorium Santa Chiara, Trento

ore 21.00 Concerto di the Idan Raichel Project, artista israeliano, ideatore di un progetto musicale di comprensione e collaborazione multiculturale.

domenica 21 marzo

Palazzo della Regione, Sala Rosa

ore 10.00 Tavola rotonda *Cinque donne dalla Terra Santa*. Dibattito sulla "visibilità" delle donne all'interno delle loro differenti comunità religiose (ebrea, musulmana, drusa, cristiana, beduina), e nella dimensione sociale e politica. Moderato Angelica Colò Linné.

Parco Santa Chiara, Trento

ore 12.00 Posa di un ulivo donato dalla città di Gerusalemme.

Teatro Garmine, Trento

ore 21.00 Spettacolo teatrale "Deresheet La'halom".

Associazioni trentine per il Medio Oriente

- Forum trentino per la Pace e i Diritti Umani
- Croce Rossa
- Fondazione Bruno Kessler
- Gruppo giovani di Romano
- Pace per Gerusalemme
- Trentino per la Palestina
- Associazione italiana Italia-Lebanon
- Associazione Danconini
- Federazione trentina della Cooperazione
- Rix Onari
- Dialoghi in cammino
- Teatro per tutti - Officina del sorriso
- Associazione Progreso Cechi
- V.I.S. - Volontariato
- International per lo Sviluppo
- A.B.C.A. Associazione Ricerca e Cooperazione per l'Autosviluppo
- Rete Eucalipti

Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Solidarietà
Internazionale e alla Convivenza
tel. 0461 493420 - fax 0461 493421
ass.convivenza@provincia.tn.it
www.provincia.tn.it

Ingresso gratuito
fino ad esaurimento posti.

Haiti ora è in Trentino

Tre nuclei familiari ospitati a Villa Sant'Ignazio

Marco Pontoni

Da Haiti al Trentino è un viaggio lunghissimo, e non solo per ragioni geografiche. Da un lato abbiamo un'isola caraibica dalla storia difficile, devastata da un terremoto di enormi proporzioni, dall'altro una piccola terra alpina nel cuore dell'Europa. Comprensibile dunque lo spaesamento dei bambini haitiani (fra i 3-4 e i 17 anni) arrivati a Trento il 15 febbraio sera, assieme alle loro madri, per ricevere quelle cure che ora non possono più avere in patria. Comprensibile la sensazione di incredulità, per questo repentino passaggio dalla morte – quella calata in pochi secondi, come un uccello da preda, lo scor-



so 12 gennaio – alla vita, una vita che nei prossimi mesi il Trentino assicurerà ai suoi nuovi ospiti, tutti con malattie croniche che necessitano assistenza continua. Il gruppo è stato presentato agli organi di informazione con una breve conferenza stampa in Provincia, a cui hanno partecipato l'assessore alla solidarietà internazionale Lia Giovanazzi Beltrami, il direttore dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari Franco Debiasi, il commissario straordinario del Comitato Provinciale CRI di Trento Alessandro Brunialti, la coordinatrice di Villa Sant'Ignazio Donata Borgonovo Re, ed un testimonial d'eccezione, il ciclista campione del mondo Maurizio Fondriest, di Cles, la cui Fondazione è attiva da alcuni anni ad Haiti con progetti di solidarietà soprattutto in campo sanitario. Composto da un totale di 12 persone (3 nuclei familiari), il gruppo



è ospitato a Villa Sant'Ignazio, sulla collina di Trento, struttura che offre il vantaggio di poter tenere il gruppo unito, a breve distanza dalle strutture sanitarie cittadine. L'arrivo in Italia è avvenuto con un volo speciale della Presidenza del Consiglio; i profughi assegnati dalla Croce rossa internazionale all'Italia, sulla base degli accordi presi con il governo haitiano, sono circa 130.

L'iniziativa è coordinata dalla Croce Rossa del Trentino e dall'assessorato alla solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento, nell'ambito del Tavolo trentino con Haiti, e vedrà il coinvolgimento delle associazioni trentine che si stanno adoperando, in queste settimane, anche per fare decollare i progetti che saranno realizzati direttamente sull'isola, alimentati dalla raccolta fondi già partita nelle scorse settimane. «Il benvenuto che diamo ufficialmente ai nostri ospiti di Haiti – ha detto l'assessore Beltrami – è solo il primo passo di un percorso che durerà nel tempo, come sempre accade quando si muove il Trentino della solidarietà, non con interventi spot, ma costruendo ponti che durano».

GLI OSPITI

1° nucleo: Gracilia (1969, madre); Kathiana (1997); Fabrice (1993).

2° nucleo: Marcelline (1972, madre); Rene Oliveira (2001); Cassandre Salvati (2005); Aurelien (1999); Chenalda (1993).

3° nucleo: Locianie (1976, madre); Abigaëlle (2007). Marte (1979); Alexis (2000).





40 nuove casette in Abruzzo

Venerdì 5 febbraio sono state consegnate agli abitanti di Collarano Tatzzi, località nel comune di San Demetrio ne' Vestini, in provincia de L'Aquila, le chiavi di 40 nuovi alloggi. Per questo intervento la Provincia autonoma di Trento si è fatta carico di allestire l'area e predisporre le opere di urbanizzazione a servizio dei fabbricati: movimentazione terra, sottoservizi, preparazione della platee di fondazione, realizzazione degli allacciamenti e degli scarichi. I lavori sono iniziati a metà ottobre. Nei quaranta alloggi trovano posto più di cento persone.

Treni, gestire le emergenze

La Giunta provinciale ha approvato la delibera che prevede la ratifica di un importante protocollo d'intesa tra la Provincia autonoma di Trento, Protezione civile ed RFI, Rete ferroviaria italiana, Gruppo Ferrovie dello Stato. Il protocollo disciplinerà in maniera certa e precisa "la gestione dell'emergenza in linea nel caso di interventi di soccorso". Quello che si vuole ottenere con il protocollo è aumentare il livello di sicurezza per i cittadini rispetto ai rischi legati in particolare al transito lungo la linea ferroviaria del Brennero di merci pericolose ma anche alle situazioni di pericolo che possono derivare dal transito di treni. Il protocollo stabilisce in maniera netta e precisa "chi fa cosa" e dunque prevede punti di riferimento certi (numeri di telefono, responsabilità precise su chi è chiamato ad intervenire e su chi risponde, a tutti i livelli, di quanto si fa).

Anziani in prospettiva

L'assessore alla salute e alle politiche sociali Ugo Rossi ha sottoscritto un protocollo d'intesa con i sindacati SPI-CGIL, FNP-CISL e UILP-UIL con l'intento di dare attuazione alle politiche sociali e sanitarie della popolazione anziana. «Voglio sottolineare – ha detto per l'occasione l'assessore Rossi – la positiva intesa raggiunta con le organizzazioni sindacali, per dare risposte concrete efficaci e tempestive alle esigenze del tutto particolari che vengono da un settore assai delicato del tessuto sociale come sono gli anziani, ma allo stesso tempo importante per la tenuta complessiva della nostra comunità. Dare soluzione ai problemi degli anziani costituisce infatti in prospettiva una garanzia per tutti. In un'epoca come quella attuale, poi, resa ancor più difficile dalla crisi economica, la qualità della vita dei pensionati è fonte di costante preoccupazione per gli amministratori. Ringrazio pertanto i sindacati per la sensibilità dimostrata e per aver concretamente contribuito alla redazione di questo importante protocollo». Con questo protocollo la Provincia autonoma di Trento s'impegna ad adottare nel più breve tempo possibile gli atti necessari a realizzare, oltre al reddito di garanzia, gli altri interventi, anche innovativi, previsti dalla legge n. 13, ed in particolare ad approvare il Piano sociale provinciale, con la definizione dei livelli essenziali di assistenza, in particolare con riferimento alle persone non autosufficienti.

La lince in Trentino

È stata catturata e munita di un nuovo radiocollare la lince denominata B132 (maschio di quasi 4 anni di età) che dalla primavera del 2008 si è stabilita in Trentino, proveniente dal lontano Cantone S. Gallo (CH). La lince è stata seguita nel corso del 2008 e del 2009 dal personale del Corpo Forestale Trentino, coadiuvato dal personale del Parco Naturale Adamello Brenta e dell'Associazione Cacciatori Trentini; importante è stata la collaborazione con i tecnici svizzeri che hanno puntualmente trasmesso localizzazioni satellitari. Come previsto il precedente trasmettitore si è esaurito nel corso del 2009 e dunque si è resa opportuna la ricattura, al fine di poter proseguire nel monitoraggio di un esemplare dalla storia certamente non comune (si tratta infatti della lince che ha effettuato il più lungo spostamento mai documentato sulle Alpi). Dopo la cattura, addormentato grazie al supporto tecnico veterinario, l'animale è stato sottoposto ad alcune verifiche sanitarie, alle misurazioni biometriche (24,5 kg il peso) ed alla sostituzione del radiocollare (con un apparecchio dello stesso modello, trasmettente in duplice modalità, GPS e VHF). La possibilità di seguire nuovamente da vicino la vita di questo giovane maschio offre spunti di grande interesse, sia dal punto di vista biologico che etologico.



Ski family, paga uno solo e scia tutta la famiglia

Al tornello dell'impianto di risalita basterà un solo bip, quello di mamma o papà, e scia tutta la famiglia. È questa la nuova opportunità che, grazie ad una forte partnership tra pubblico e privato, la Provincia autonoma di Trento ed un gruppo di stazioni invernali, quelle che per vocazione e storia sono da sempre la "palestra" per lo sci delle famiglie, offrono alle famiglie residenti. La formula è semplice: tutta la famiglia a sciare con il solo abbonamento di un genitore. Dove lo si potrà fare? Per il momento nei comprensori sciistici aderenti a "SKI Family in Trentino": Monte Roen-Monte Nock-Predaia, Polsa-San Valentino, Passo Brocon, Pinzolo, Panarotta e Lavarone, le stazioni che hanno inizialmente accolto la proposta del Servizio Turismo e del progetto speciale "Coordinamento politiche familiari" della Provincia autonoma di Trento. Come funziona? Semplice: durante la settimana, dal lunedì al venerdì feriali, il genitore potrà acquistare a prezzo ordinario il proprio abbonamento (mattutino, pomeridiano o giornaliero) richiedendo l'applicazione della formula "SKI Family in Trentino" e dichiarando al momento dell'acquisto il numero di figli minori al seguito. Ciò basterà a trasformare lo ski pass del genitore in un abbonamento familiare, facendo aprire il tornello tante volte quante sono i componenti della famiglia. Unica avvertenza è che genitore e figli devono risalire sempre assieme, presentandosi al tornello "in fila indiana". E le famiglie che possono andare a sciare solo nel fine settimana o nei giorni festivi? La formula non cambia, con l'unica avvertenza che in questo caso occorre prenotare. Il modulo di prenotazione è disponibile, dalla mezzanotte del venerdì, sul sito www.ski.familyintrentino.it. Una volta stampato e compilato indicando il tipo di abbonamento e il numero dei figli minori da caricare, il voucher dovrà essere consegnato alla stazione aderente all'iniziativa.

Acquisti, ci pensa il computer

L'e-procurement fa risparmiare tempo e denaro

Lorenzo Rotondi

Qui non si parla di realtà virtuale, di identità elettroniche, di persone che socializzano solamente attraverso le *chat*, la posta elettronica, i *social network* e tutti i loro sottoprodotti. Non si parla quindi del lato oscuro della tecnologia, quello che ha tanti effetti, non tutti proprio lodevoli, sulla società e le persone, che ha creato nuove categorie antropologiche e che a qualcuno fa storcere il naso.

Qui si parla di quello che i computer sanno fare meglio: gestire dati e procedere, farci risparmiare tempo e denaro. Fino a poco tempo fa se la Provincia autonoma di Trento aveva bisogno di acquistare delle merci – arredi, automezzi, materiale di uso e consumo quotidiano tanto per fare qualche esempio – contattava le aziende e sceglieva i fornitori seguendo procedure che avevano nella carta il loro mezzo di comunicazione principale. I rapporti tra uffici provinciali e aziende fornitrici si basavano su lettere ufficiali. I documenti cartacei servivano anche per la gestione del magazzino.

Oggi non è più così. Grazie alla rivoluzione partita nel 2005 con l'obiettivo di automatizzare quello che in gergo tecnico viene chiamato il "ciclo passivo", ovvero la gestione di acquisti, magazzino e inventario. Si è voluto semplificare e velocizzare le procedure di spesa attraverso l'utilizzo della tecnologia. Già dal 2002 la Provincia autonoma di Trento aveva introdotto la firma digitale per sostituire alcuni documenti come il mandato di pagamento e la liquidazione della spesa.

Oggi la negoziazione non è più cartacea ma telematica. Le richieste di beni e materiali dei vari uffici dell'amministrazione e le gare per la fornitura di nuovi acquisti: tutto viene gestito da un sofisticato sistema, messo a punto da Informatica Trentina.

Cos'è dunque l'e-procurement? Esiste un albo telematico a cui le aziende fornitrici di beni e materiali possono iscriversi. Attualmente vi si trovano oltre 1.100 ditte.



L'amministrazione comunica alle aziende scelte fra quelle presenti nell'albo, che sono distinte per categoria merceologica, l'intenzione di acquistare una certa quantità di un determinato prodotto e la data entro cui devono presentare le eventuali loro offerte. Alla scadenza avviene quella che una volta era "l'apertura delle buste". Solo che oggi la commissione chiamata a scegliere i fornitori si riunisce davanti ad un computer e le offerte arrivano mediante comunicazioni telematiche. In questo modo sono consegnate ai ricordi le attività burocratiche di registrazione e protocollazione delle buste contenenti le offerte, l'apertura fisica delle buste, la timbratura delle offerte e la registrazione manuale su un apposito registro.

Il sistema – assicurano gli uffici provinciali che si occupano degli acquisti – è assolutamente sicuro sia per quanto riguar-

da l'identificabilità dei soggetti coinvolti, e quindi la serietà delle offerte, sia per la riservatezza delle stesse fino alla scadenza dei termini e quindi fino all'ufficializzazione dell'esito della gara e alla scelta del fornitore. Garantisce poi gli stessi livelli di ufficialità, compreso il verbale di gara, del metodo precedente.

Con questo nuovo modo di lavorare ci sono anche vantaggi concreti per i fornitori della Provincia che possono caricare a sistema le proprie offerte da un qualsiasi posto del mondo: è sufficiente che abbiano a disposizione un computer con la connessione internet, e non devono così più recarsi di persona a presentare le offerte e quindi risparmiare tempo e denaro.

Un ulteriore vantaggio per i fornitori è che la nuova procedura li rende sempre più pratici nell'utilizzo delle possibilità informatiche e pronti quindi ad aprire o ampliare contatti anche con mercati extraprovinciali o esteri, contribuendo ad aprire il sistema economico verso l'esterno.

Il cambiamento non riguarda solamente le aziende. Tutti gli uffici della Provincia autonoma di Trento dall'anno scorso sono stati coinvolti in questa evoluzione. Adesso non devono più fare le loro richieste di acquisto di materiali scrivendo lettere, ma, come avviene da tempo in rete su vari siti, creano dei carrelli di acquisto virtuali. Hanno inoltre la possibilità di controllare, accedendo al sistema informatico, lo stato di avanzamento delle proprie richieste di materiali o di beni e di monitorare lo stato del budget a loro disposizione. Il personale addetto a questi compiti ha ricevuto lo scorso anno la necessaria formazione in corsi che, sia in aula che attraverso la didattica on-line realizzata con il supporto dell'Università di Trento e di Informatica Trentina S.p.A., hanno coinvolto ad oggi circa 300 dipendenti. Nel 2009 sono state svolte per via telematica circa 140 gare per l'acquisto di beni e servizi.

L'interno automatizzato del magazzino di una grande azienda trentina.



Più qualità sulla rete elettrica

Lorenzo Dellai e Luigi Roth, rispettivamente Presidente della Provincia autonoma di Trento e Presidente di Terna, la società responsabile dello sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, hanno siglato un importante Accordo programmatico per lo sviluppo sostenibile della rete elettrica in Trentino. Il Protocollo è stato firmato anche dalle amministrazioni comunali di Trento, Civezzano e Pergine Valsugana e da SET Distribuzione. L'accordo riguarda un intervento di razionalizzazione delle rete elettrica a 132 kV nell'area di Trento Sud con l'obiettivo di allontanare dai centri urbani gli elettrodotti esistenti e di potenziare la rete aumentando sicurezza, qualità ed efficienza del servizio elettrico della città di Trento. «Questo Accordo – ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai – è un passaggio importante che segna l'avvio della fase operativa di un progetto frutto di un gran lavoro di condivisione sia con le società interessate che con le comunità di Trento, Pergine Valsugana e Civezzano. In Trentino sono state fatte scelte decisive in tema di energia. Questo protocollo è per noi un tassello strategico di un più ampio mosaico di collaborazioni con Terna e più in generale in materia di reti, che per loro natura sono fatte per superare i confini amministrativi».

L'attività di Trentino Sviluppo

TRENTINOSVILUPPO
Sviluppo Innovazione Certificazioni

Approvato dalla Giunta provinciale il piano di attività di Trentino sviluppo spa 2010-2012, in particolare per quanto concerne le attività di servizio e di supporto al mondo imprenditoriale. Il piano indica per il 2010 una spesa complessiva pari a euro 1.612.340,94. Il documento è articolato in quattro macroprogetti: "L'impresa e il mercato", "Supporto dell'innovazione", "Il sistema – il Trentino e i distretti e le filiere", "Animazione imprenditoriale, marketing territoriale e cultura d'impresa". Ogni macroprogetto prevede a sua volta tutta una serie di attività e di obiettivi.

Nove artigiani si rinnovano con Triz

Con Triz, acronimo russo che sta per *Teoria per la soluzione inventiva dei problemi*, l'innovazione sistematica è a portata di tutte le imprese. Lo potranno scoprire anche le nove aziende artigiane trentine che sono state selezionate per il progetto TRIZ, gestito per il secondo anno da CEii Trentino, e che hanno diritto ad accedere, nei prossimi mesi, al programma di assistenza suddiviso in sei incontri di gruppo e due individualizzati (il budget previsto è di circa quattromila euro per ciascuna azienda) al fine di approfondire questa particolare metodologia e trovare il modo di applicarla in azienda. Gli artigiani trentini avranno quindi la possibilità di capire in che modo accelerare il processo di innovazione, stando al passo con i tempi e differenziandosi sul mercato. È la strada giusta da percorrere per le piccole imprese che sono la forza del nostro territorio e che vogliono rimanere competitive sul mercato.



CEii Trentino: più servizi alle imprese

Si è tenuta l'assemblea dei soci di CEii Trentino che ha approvato all'unanimità il bilancio 2009 dell'Ente. Dalla relazione del comitato direttivo emerge un'immagine poliedrica delle attività svolte dal Centro Europeo di Impresa e Innovazione che da oltre dieci anni è a supporto dell'artigianato trentino, attraverso l'erogazione di servizi diretti alle imprese, la gestione di progetti di sistema e di attività promozionali legate alle categorie e al territorio. Nel 2009 la struttura è cresciuta sia dal punto di vista delle attività, sia dal punto di vista della qualità. Sono state oltre 100 le aziende direttamente coinvolte dai servizi di CEii Trentino, alle quali si possono aggiungere più di una dozzina di *business plan* di potenziali nuove attività. I servizi più gettonati riguardano l'accompagnamento alla ricerca, la tutela dell'innovazione e lo sviluppo prodotto/mercato. I settori del legno, della meccanica e dell'impiantistica si confermano come quelli dove risulta preponderante la richiesta di servizi. Un altro settore di attività del Consorzio è riferito alla convenzione in atto con la Provincia autonoma di Trento, l'Assessorato all'Industria, Artigianato e Commercio, per la gestione del Fondo per gli interventi diretti a qualificare l'attività artigianale.

CEii
TRENTINO

Accordo per le certificazioni



L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige ha siglato un accordo di collaborazione con CSQA, ente di certificazione leader nell'agroalimentare in Italia che opera a livello internazionale. Un'intesa operativa che avrà notevoli ricadute per le aziende del territorio trentino dato che porterà più competenza nel comparto agroalimentare e farà ancor più di San Michele un punto di riferimento per la filiera produttiva, rafforzando la gamma di attività e servizi attualmente offerti. Accanto alla ricerca, sperimentazione, formazione, consulenza tecnica, saranno potenziati, infatti, i servizi per la certificazione. In seguito a questo accordo saranno notevoli le ricadute sul territorio. Il polo di San Michele all'Adige con i suoi laboratori e spazi per corsi e conferenze diventerà la centrale operativa per servire al meglio tutto il Trentino Alto Adige, mentre per il settore forestale diventerà il centro di eccellenza per tutto il territorio italiano. CSQA Certificazioni, la cui sede centrale è a Thiene, è specializzata nei settori legati all'uomo e all'ambiente, in particolare agroalimentare, pubblica amministrazione, servizi pubblici, territorio, turismo, sport e benessere, scuola e formazione.

Grigno ad alta tecnologia

Non solo tagli, cassa integrazione ed aziende che ridimensionano i propri progetti industriali, in questi mesi di crisi. Il sistema Trentino riesce ad attrarre nuove investimenti contribuendo all'avvio di attività imprenditoriali innovative. È il caso di Fly Spa, società controllata da Forgital Group e partecipata da Trentino Sviluppo Spa in virtù di un accordo quadro sottoscritto con la Provincia autonoma di Trento nel febbraio 2008. Fly impiega 10 persone, destinate a salire a 33 entro la fine del 2010, e si occupa di lavorazioni meccaniche e finitura di componenti per l'industria energetica, aeronautica ed aerospaziale. Con Fly Spa il Gruppo Forgital – 1.200 dipendenti, un fatturato consolidato di 450 milioni di euro, 17 sedi produttive e commerciali sparse nel mondo – avvia in Trentino una nuova attività produttiva altamente tecnologica e specializzata.

Un premio per stupire

Un premio per ogni esperienza didattica di valore! È questo lo slogan di "Un'esperienza che vale", concorso indetto nell'ambito del progetto I-CLEEN (Interrogarsi su CLima E ENergia) e promosso dal Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, che si rivolge a insegnanti ed educatori che operano nell'ambito delle Scienze della Terra. Scopo del concorso è quello di raccogliere e premiare attività didattiche con una spiccata impronta innovativa, quali ad esempio: attività di laboratorio, al computer, esperienze di apprendimento cooperativo, attività associate a simulatori e simili. Il destinatario del riconoscimento (fissato nella cifra di 100 euro) sarà qualsiasi autore di una lezione non-frontale che riesca a coinvolgere, motivare e stupire gli studenti con la magia delle Scienze del Sistema Terra. Elementi cardine del progetto sono la condivisione di pratiche didattiche mediante l'uso delle nuove tecnologie. Gli argomenti toccati da I-CLEEN hanno in comune la caratteristica di essere molto importanti per la comprensione da parte degli studenti dei problemi connessi con i cambiamenti climatici globali, con l'approvvigionamento energetico e, più in generale, con la comprensione del funzionamento del Sistema Terra. Scadenza: 15 aprile 2010.

www.icleen.museum

Ricerca internazionale c'è un trentino

Il ricercatore trentino Mariano Anderle è stato eletto all'unanimità, con 33 voti su 33, come prossimo presidente della IUVSTA, *International Union for Vacuum Science, Technique and Applications*, una realtà che nel mondo mette in relazione enti e strutture di ricerca di oltre 30 paesi e più di 15.000 ricercatori tra fisici, chimici, ingegneri e scienziati che si occupano di scienza e tecnologia dei materiali. Mariano Anderle, dopo aver lavorato per molti anni all'Irst di Povo, è attualmente in servizio presso il dipartimento Innovazione, Ricerca e I.C.T. (Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione) della Provincia autonoma di Trento con un incarico speciale per l'internazionalizzazione del sistema trentino della ricerca.

Dolomiti, riconosciuto il gioco di squadra

Premiato il gioco di squadra messo in campo dalle cinque province (Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone e Udine) per ottenere l'iscrizione delle Dolomiti nella Lista dei Beni naturali Unesco. Il premio "Longarone Fiere", alla quarta edizione, è un riconoscimento di alto significato assegnato a persone o enti che si sono distinti nell'ambito dello sviluppo economico e della promozione di specifiche aree. «Il consiglio d'amministrazione – dice il presidente di Longarone Fiere Giovanni De Lorenzi – ha ritenuto che il 'sigillo' rappresenti un riconoscimento di altissimo significato e un'opportunità straordinaria per lo sviluppo sociale ed economico delle comunità dolomitiche». Con queste parole è stata annunciata l'attribuzione del premio alle cinque province che si sono distinte per l'impegno a favore delle Dolomiti ora Patrimonio dell'Umanità.



Fondazione Pezcoller per la sanità trentina

Anche il presidente della Provincia autonoma di Trento ha voluto partecipare alla conferenza stampa indetta dalla Fondazione Pezcoller per ufficializzare il nome del vincitore dell'edizione 2010 del Premio per la ricerca sul cancro, che quest'anno andrà al professor Joseph Schlessinger. «Quello della Fondazione Pezcoller è un percorso di altissima qualità innanzitutto sul versante della notorietà internazionale che il Premio ha assunto e dell'eccellenza delle persone premiate, alcune delle quali sono arrivate al Nobel – ha detto Dellai – ma la Fondazione è anche una risorsa preziosa per il Trentino ed in particolare per la nostra sanità». Per il presidente Dellai il rapporto fra la Fondazione Pezcoller e il territorio va ulteriormente approfondito, alla luce in particolare della decisione della Giunta provinciale «di attribuire all'ospedale Santa Chiara di Trento due funzioni in più, nei campi della formazione e della ricerca».

www.pezcoller.it

Certificatori energetici: ecco l'elenco

È stata firmata presso l'Agenzia Provinciale per l'Energia la convenzione che consente l'attivazione del primo Organismo di Abilitazione per i certificatori energetici della provincia di Trento. L'Organismo, denominato ODATECH, è nato in seno al Distretto Tecnologico Trentino Habitech in seguito ad un accordo fra lo stesso Distretto, gli Ordini e Collegi professionali, la Federazione delle cooperative e le Associazioni degli Industriali e Artigiani. La formale attivazione di ODATECH consente l'inizio delle iscrizioni dei professionisti in possesso dei requisiti al primo elenco di certificatori e permette alla Provincia stessa di poter determinare la data di avvio delle certificazioni in provincia di Trento.

www.dtt.it tel. 0464 443450

www.energia.provincia.tn.it tel. 0461 497318

Spese correnti al tavolo

"Risposte condivise, tempestività, concretezza". Queste le indicazioni che Mauro Gilmozzi, assessore provinciale all'urbanistica ed enti locali, ha voluto proporre – nella sala riunioni di via Aconico, a Trento – alla prima riunione del Tavolo del patto per la qualificazione delle spese correnti. Un momento importante, "figlio" di quel protocollo d'intesa dello scorso dicembre riguardo agli impegni condivisi dal Governo provinciale con le parti sociali ed economiche, del lavoro e delle professioni, sugli obiettivi strategici da perseguire nel 2010, nel quadro della progressiva fuoriuscita dagli effetti della crisi economica internazionale. Da una parte dunque il Tavolo generale, presieduto dal presidente Dellai e nel quale siedono i vertici delle organizzazioni firmatarie e poi tre Tavoli specifici, corrispondenti ai tre Patti che rappresentano il "cuore" del Protocollo: quello per la qualità sociale, per la qualificazione delle spese correnti, per la creazione di valore con azioni di sistema. All'assessore Gilmozzi è stata affidata la guida appunto del Tavolo sulla qualificazione delle spese correnti. Il 18 febbraio è stata fatta la prima riunione, presenti i dirigenti delle strutture provinciali, le forze economiche e sociali, le associazioni di categoria e due esperti quali i professori Gianfranco Cerea e Sandro Trento. Nei gruppi di lavoro tematici di terzo livello siedono infine tecnici e delegati competenti per le singole materie.

I NOSTRI ERRORI (numero di febbraio 2010 de "il Trentino")

A pagina 40 la foto in basso a sinistra raffigurante il prof. Diego E. Angelucci è stata erroneamente attribuita. In realtà è del fotografo Paolo Chistè.



Per la mostra "Spaziale" pagine 52 e 53, si precisa che la stessa mostra è una coproduzione fra vari enti, i principali dei quali sono il Museo Tridentino di Scienze Naturali e l'Università degli Studi di Trento. In particolare l'Università è presente come Laboratorio di Comunicazione delle Scienze Fisiche, coordinato dal prof. Stefano Oss.

Il cammino è iniziato

Le Comunità di valle e le scelte del Trentino

Il “viaggio” delle Comunità di valle, uno dei capisaldi della Riforma istituzionale, vivrà in maggio una tappa significativa, importante. Il 16 maggio, infatti, ci sarà l'elezione degli organi del Comun General de Fascia (Procurador e Consei General), che verrà effettuata contemporaneamente al turno elettorale generale per l'elezione dei nuovi consigli comunali. Si tratta della prima Comunità i cui organi vengono costituiti con il sistema di elezione diretta, anche se con modalità peculiari, date dal fatto che il sistema elettorale è disciplinato da una legge specifica (la legge provinciale numero 1 del febbraio 2010), che ha approvato lo statuto del Comun General.

Più che mai in moto, dunque, la macchina delle Comunità di valle, come testimonia proprio l'ampio quadro riepilogativo che i lettori de “Il Trentino” trovano in queste pagine. E come sottolinea Mauro Gilmozzi, assessore ad urbanistica ed enti locali, che sta seguendo – assieme a chi, in Provincia, segue e cura il Progetto speciale per l'attuazione



L'assessore Mauro Gilmozzi.

zione della riforma istituzionale – passo passo la nascita e il decollo degli organismi chiamati a tessere, già fin d'ora, la rete di quelle Comunità che, valle per valle, avranno a disposizione competenze (e non più deleghe, sta qui la rivoluzione copernicana rispetto ai vecchi Comprensori) per essere ancora più vicini ai cittadini.

«Dobbiamo tutti avere chiaro – ricorda Gilmozzi – come il cammino della Comunità di valle sia un processo che riguarda il futuro stesso del Trentino. Dobbiamo acquisire la consapevolezza, ognuno facendo

la propria parte, che la riforma istituzionale dovrà proprio aiutarci ad affrontare il domani. È da costruire mattone dopo mattone, sapendo già da ora che siamo di fronte a sfide che stanno impegnando la Provincia su terreni fino a pochi anni fa impensabili. La stessa crisi economica, le questioni migratorie, il traffico, i flussi di reti. E anche le Comunità sono chiamate ad affrontare, per esserne protagoniste, la stagione nuova che dovrà vedere questa terra capace di produrre al suo interno le risorse necessarie per essere all'altezza della sfida».

«In queste dinamiche complesse – aggiunge Gilmozzi – la Comunità ci appare dunque come il contesto più idoneo per discutere questi argomenti. Da ciascuna Comunità ci si aspetta dunque un contributo nella costruzione di una rete che metta il cittadino al primo posto, grazie alla velocità nelle decisioni e nelle scelte».

Riforma istituzionale. Lo stato di attuazione territorio per territorio

1. Valle di Fiemme

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il giorno 25 ottobre 2009

ELEZIONI ORGANI

Il 21 dicembre sono stati eletti Presidente (Cons. Walter Cappelletto) e organo esecutivo (Maurizio Zeni, Roberto Bonelli, Fabio Vanzetta, Silvano Longo, Alma Demattio)

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

Decreto del Presidente della Provincia n. 1 di data 7 gennaio 2010

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

–

2. Primiero

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il 18 gennaio 2009

ELEZIONI ORGANI

Il 16 febbraio 2009 eletti Presidente (Cristiano Trotter) e organo esecutivo (Andreina Stefani, Luca Gadenz, Luigi Boso, Paolo Meneguz, Carla Scalet)

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

Decreto del Presidente della Provincia n. 34 di data 26 febbraio 2009

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

Decreto del Presidente della Provincia n. 202 di data 22 dicembre 2009.

Decorrenza: 1 gennaio 2010

3. Bassa Valsugana

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il 17 gennaio 2010

ELEZIONI ORGANI

–

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

–

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

–

4. Alta Valsugana

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il 19 settembre 2009

ELEZIONI ORGANI

Il 26 ottobre 2009 eletto il Presidente (Diego Moltrer). In data 4 novembre eletto l'organo esecutivo (Pierino Carestia, Marco Fruet, Alma Fox, Walter Moser, Mauro Nadalini, Renato Nisco)

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

Decreto del Presidente della Provincia n. 190 di data 5 novembre 2009

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

–

La pruma outa de Fascia

Fassa tra storia e futuro, la parola a Leonardo Bernard

Riccardo Zanoner

Presidente Bernard, perché nell'ambito della riforma istituzionale che prevede di istituire le cosiddette "comunità di valle" voi avete deciso di adottare ufficialmente il nome "Comun General de Fascia?"

Con questa definizione abbiamo voluto recuperare un'antica istituzione già presente e documentata in Valle di Fassa nei secoli passati, la quale aveva il compito appunto di essere un ente di rappresentanza della comunità, soprattutto al di fuori dei propri confini e nel contempo di gestire funzioni amministrative al servizio e nell'interesse della popolazione. Vorrei anche aggiungere che nella nostra valle non è mai stato edificato alcun castello, proprio perché il territorio Fassano non è mai stato amministrato da nessun nobile o aristocratico. Da noi l'unico ente amministrativo era la Comunità, che amministrava secondo le proprie "usanze e consuetudini", essa si rapportava direttamente ed era subordinata soltanto al Principe Vescovo di Bressanone.

Negli anni scorsi avete avuto modo di conoscere anche altre realtà a livello europeo che si sono già date un assetto amministrativo cosiddetto "di valle". Ci può dire qualcosa?

Effettivamente negli ultimi tempi tutti i sindaci della valle di Fassa hanno avuto l'occasione di potersi recare in Spagna, e più precisamente nella Val d'Aran, dove già da qualche anno è in atto un processo di riforma istituzionale simile al nostro. Alla luce di questa esperienza, posso dire che a mio avviso il concetto di "Comunità di Valle" ha bisogno di essere costruito nel tempo. Deve essere un percorso condiviso dalle amministrazioni, le quali devono maturare la consapevolezza che a livello di comunità è possibile esercitare un'effettiva autonomia amministrativa, migliorando i servizi al cittadino, contenendo le spese e razionalizzando le risorse umane ed economiche. Nel contempo anche la cittadinanza deve essere coinvolta e deve poter partecipare alla crescita di questo ente di valle, che non deve essere visto come un ente antagonista per il proprio comune, ma piuttosto come un'istituzione complementare, che affianca e aiuta anche la crescita dei piccoli comuni che altrimenti in prospettiva non riuscirebbero più ad affrontare le spese e ad assicurare uno standard di



Leonardo Bernard, presidente del Comprensorio ladino di Fassa.

5. Cembra

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il 26 aprile 2009

ELEZIONI ORGANI

Il 4 giugno 2009 eletti Presidente (Simone Santuari) e organo esecutivo (Ivo Erler, Letizia Campestrini, Ezio Giacomozzi, Maria Rita Cattani)

DECRETO ATTI FONDAMENTALI

Il 17 luglio 2009 è stato adottato l'atto di indirizzo ai neo-costituiti organi della Comunità di Cembra, prima comunità che si "stacca" dal C5. È stato nominato il Commissario straordinario per il Comprensorio Valle dell'Adige, Guido Ghirardini

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

—

6. Val di Non

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il 6 settembre 2009

ELEZIONI ORGANI

Il 14 ottobre 2009 eletti Presidente (Rolando Valentini) e organo esecutivo (Armando Abram, Ivan Battan, Giovanni Formolo, Stefano Graiff, Nadia Ianes)

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

Decreto del Presidente della Provincia n. 183 di data 26 ottobre 2009

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

—

7. Val di Sole

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il 17 gennaio 2010

ELEZIONI ORGANI

Il 22 febbraio 2010 eletto il Presidente (Pierantonio Cristoforetti)

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

—

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

—

8. Giudicarie

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il giorno 9 maggio 2009

ELEZIONI ORGANI

L'11 giugno 2009 eletti Presidente (Raffaele Armani) e organo esecutivo (Bruno Simoni, Monica Mattevi, Catia Maria Amistadi, Franco Luconi)

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

Decreto del Presidente della Provincia n. 130 di data 25 giugno 2009

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

Decreto del Presidente della Provincia n. 203 di data 22 dicembre 2009.

Decorrenza: 1 gennaio 2010



Le bandiere delle bande fassane che hanno partecipato alla manifestazione di Innsbruck il 20 settembre 2009.

servizi buono ed efficiente nei confronti dei propri cittadini.

Abbiamo notato anche l'adozione di una particolare nomenclatura per il "Comun General de Fascia". Qual è il significato di tale specificità?

Questa esperienza della "comunità di valle" non è nuova per la Valle di Fassa. Per noi significa, in un certo senso, un ritorno alle origini, quando al posto di frazioni e comuni c'erano le *vicinie* e le regole, ma nel contempo c'era appunto anche un ente di valle dove si riunivano i rappresentanti delle amministrazioni minori per discutere di tutto ciò

che riguardava ed interessava l'intera comunità. Accanto ad una dimensione schiettamente locale e minuta, c'era quindi la consapevolezza di essere parte di una realtà più ampia, comunque funzionale alla vita ed alla sopravvivenza di ogni singolo nucleo o maso presente in valle. Noi abbiamo voluto ripartire da questi concetti per impostare la nostra comunità di valle, che tra l'altro è una valle dove vive ed è insediata una comunità di minoranza, il gruppo linguistico ladino-dolomitico di Fassa. La nomenclatura adottata quindi da un lato serve a rafforzare le nostre peculiarità e soprattutto la nostra particolare identità ladina e dall'altro è coerente con l'aspirazione volta a riprendere un percorso che si è interrotto nel corso della storia, ma che per secoli e secoli ha permesso alla nostra gente di potersi gestire, autoamministrare nonché anche di difendere diritti, prerogative e antiche libertà che altrimenti nobili e aristocratici avrebbero ben presto annullato, negato e cancellato.

Ci può fare qualche esempio di tale particolare terminologia adottata?

Da noi il Presidente è stato identificato con il nome di *Procurador* che tra l'altro, secondo il nostro Statuto, viene eletto direttamente da parte di tutta la

9. Alta Garda e Ledro

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato dal collegio dei sindaci.
In fase di approvazione da parte dei consigli comunali

ELEZIONE ASSEMBLEA

—

ELEZIONI ORGANI

—

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

—

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

—

10. Vallagarina

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato dal collegio dei sindaci.
In fase di approvazione da parte dei consigli comunali

ELEZIONE ASSEMBLEA

—

ELEZIONI ORGANI

—

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

—

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

—

11. Ladino di Fassa

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Lo statuto è stato approvato con legge provinciale 10 febbraio 2010, n. 1, come previsto dall'articolo 19 della legge di riforma istituzionale

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni degli organi del Comun General de Fascia si terranno nel mese di maggio 2010, contemporaneamente al turno elettorale generale per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali

ELEZIONI ORGANI

—

DECRETO SOSTITUZIONE ORGANI

—

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

—

12. Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'Assemblea sono state effettuate il giorno 22 novembre 2009

ELEZIONI ORGANI

Il 17 dicembre 2009 eletti presidente (Michele Ciech) e organo esecutivo (Maria Rosita Bertoldi, Ruggero Carbonari, Flavio Nicolussi Neff)

DECRETO ATTI FONDAMENTALI

Decreto del Presidente della Provincia n. 2 di data 8 gennaio 2010

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

—



L'antica bandiera usata dai Fassani durante le guerre napoleoniche, dove è riportata la scritta "Fahne der Generalgemeinde Fassa" ovvero "Bandiera del Comun general Fassa".

popolazione; l'assemblea per noi è il *Consei General*; la giunta esecutiva invece corrisponde al *Consei de Procura*. Abbiamo inoltre un altro organo per riconoscere, anche in futuro, l'importanza e la funzione dei comuni, dove è contemplata la presenza di tutti i 7 sindaci di Fassa, e questo è stato definito con il nome di *Consei di ombolc*.

La Valle di Fassa da fuori è vista come una valle turistica con un alto tenore di vita e con una popolazione piuttosto limitata; il Comprensorio di Fassa, infatti, è il più piccolo del Trentino. Quali le sfide per il futuro?

In effetti tutta la valle di Fassa conta poco più di 9.000 persone, l'economia è in gran parte la stessa e si basa fondamentalmente sul turismo. Credo tuttavia che questa valle abbia assistito ad uno sviluppo socio-economico troppo veloce, soprattutto a partire dagli anni '70 in poi e che questo abbia portato anche a qualche effetto negativo, di cui soltanto oggi riusciamo a cogliere e a valutare le reali conseguenze. A mio avviso le sfide per il futuro Comun General de Fascia sono ricollegabili a due aspetti: uno è il fatto di riuscire a creare un vero ente di valle sovracomunale, capace di amministrare ma anche di rappresentare l'intera

comunità. L'altro aspetto invece riguarda l'assetto sociale ed economico dove tutti insieme dovremo fare un'analisi attenta anche e soprattutto per ponderare accuratamente le scelte future che dovranno essere fatte nella consapevolezza che il nostro territorio è limitato, ma che costituisce il motore principale della nostra economia e pertanto necessita di una gestione avveduta, il più possibile omogenea, coerente e unitaria, ciò per evitare gli sbagli fatti in passato, e più di ogni altra cosa, per il bene delle generazioni future.



13. Rotaliana

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il giorno 22 gennaio 2010

ELEZIONI ORGANI

–

DECRETO ATTI FONDAMENTALI

–

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

–

14. Paganella

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il giorno 8 novembre 2009

ELEZIONI ORGANI

Il 9 dicembre 2009 eletti Presidente (Paolo Nicolussi) e organo esecutivo (Silvano Bottamedi, Mariangela Detomaso, Enrico Viola, Arduino Zeni)

DECRETO ATTI FONDAMENTALI

Decreto del Presidente della Provincia n. 213 di data 30 dicembre 2009

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

–

15. Val d'Adige

Al territorio Val d'Adige non corrisponde una comunità. I comuni del territorio (Trento, Aldeno, Cimone e Garniga) svolgeranno le funzioni in forma associata sulla base di una convenzione

16. Valle dei Laghi

STATUTO DELLA COMUNITÀ

Approvato

ELEZIONE ASSEMBLEA

Le elezioni dell'assemblea sono state effettuate il giorno 11 ottobre 2009

ELEZIONI ORGANI

Il 2 dicembre 2009 eletti Presidente (Luca Maccabelli) e organo esecutivo (Agostino Depaoli, Mariano Bosetti, Paola Aldrighetti, Alessandro Bassetti, Antonio Barbetta)

DECRETO ATTI FONDAMENTALI

Decreto del Presidente della Provincia n. 201 di data 16 dicembre 2009

DECRETO TRASFERIMENTO FUNZIONI

–

Territorio senza segreti

Infrastruttura dei dati, carta topografica generale e...

Giorgia Fasanelli

Il territorio è un patrimonio fondamentale da gestire con attenzione, per preservarne il valore e garantire benessere e qualità della vita di chi in questo territorio vive o di chi lo visita. Un controllo efficace e una pianificazione attenta rappresentano da tempo obiettivi della Provincia autonoma di Trento, che ha avviato un processo per realizzare un sistema unico dei dati territoriali, dove trovare informazioni aggiornate raccolte grazie a linee guida mirate.

DOVE SIAMO

Oggi in Trentino le informazioni che riguardano il territorio si caratterizzano per oltre 350 argomenti o **tematismi** (ossia l'idrografia, la viabilità e ...). Questi vengono raccolti da molti attori: sono spesso di ottima qualità, ma gestiti con strumenti differenti, anche se i dati di partenza sono gli stessi; soprattutto, la conoscenza non è condivisa.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Occorre quindi fare ordine: valorizzando l'esistente e la quali-



Immagini ricostruite con il rilievo laseraltimetrico - LIDAR.

tà dei dati disponibili; creando una carta di partenza da arricchire con i diversi tematismi; condividendo la conoscenza. Cosa altrettanto importante: diffondere e tenere presidiato un insieme trasparente di regole che permetta al sistema di crescere e diventare sempre più interdipendente, evitando sprechi e imprecisioni. Questo il mandato affidato alla **Segreteria del Sistema Informativo Ambiente e Territorio**, che avrà come principale obiettivo la creazione di un unico contenitore dove confluiranno tutte le informazioni che riguardano ambiente e territorio, a disposizione di tutti gli interessati, che a loro volta godranno di una

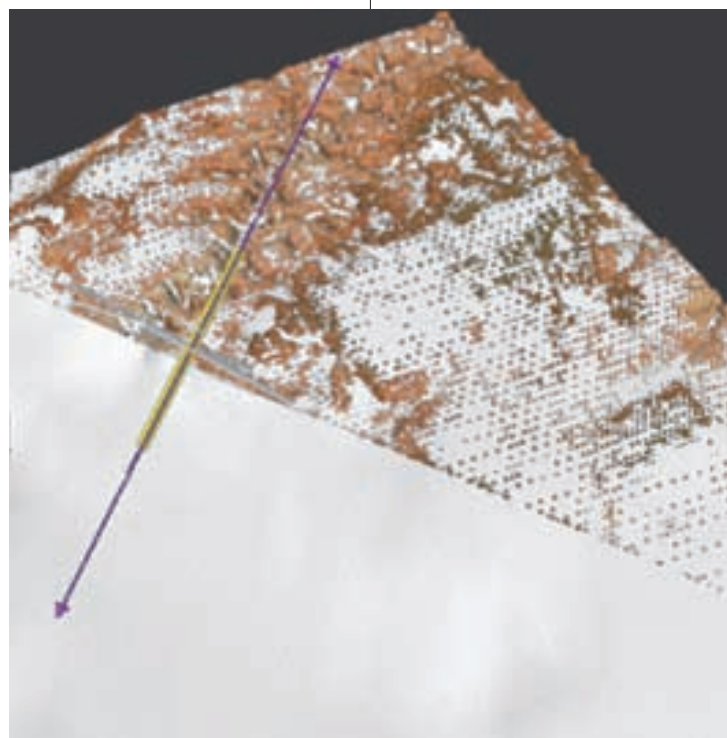
base di partenza comune e aggiornata, a cui aggiungere i dati di competenza.

Il termine per gli addetti ai lavori è **infrastruttura dei dati territoriali (IDT)**, lo strumento destinato a fornire servizi in ambito territoriale, grazie alla realizzazione di un **database geografico** condiviso che raccoglie

tutte le informazioni territoriali localizzate. Queste saranno consultabili selezionando diversi argomenti e varie modalità di visualizzazione, fino alle più innovative immagini tridimensionali già disponibili per l'intero territorio provinciale (costruite con il rilievo laseraltimetrico - LIDAR). Uno strumento, quindi, che consente una precisa conoscenza del territorio, una sua analisi più puntuale, facilitando l'attività di pianificazione e promuovendo politiche territoriali, sociali e ambientali più efficaci.

I PRIMI PASSI

Con le linee guida del Siat è iniziato un percorso che vede un



IL SIAT, CHI FA COSA

Il Siat è l'insieme di informazioni che supportano l'attività decisionale nella pianificazione territoriale e ambientale. La segreteria Siat è incardinata presso il Dipartimento Innovazione, Ricerca e ICT della Provincia e coinvolge il Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture, il Dipartimento Risorse Forestali e Montane, il Dipartimento Urbanistica e Ambiente, l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente. Tra le funzioni in capo alla segreteria:

- l'armonizzazione fra i sistemi di dati territoriali presenti;
- la definizione delle regole per la raccolta e la condivisione dei dati;
- la gestione dei tematismi che caratterizzano i dati.

insieme di attori responsabili della raccolta e gestione dei dati territoriali chiamati a condividere le regole per la raccolta di tali dati, le informazioni e il loro utilizzo.

Il primo passo operativo: la “costruzione” della **Carta Topografica generale Provinciale (CTP)** a partire dalla raccolta di dati che interessano la protezione civile, affidata al Servizio Geologico, vista «l'urgenza di produrre la **nuova carta della pericolosità del Trentino**» sottolineata da Raffaele De Col, a capo del Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture della Provincia. La CTP sarà la base dove andranno poi a confluire tutte le informazioni ambientali e territoriali raccolte, aggiornate in tempo reale e condivise nel rispetto delle regole definite.

«Il percorso che abbiamo intrapreso – spiega Sergio Bettotti, dirigente generale del

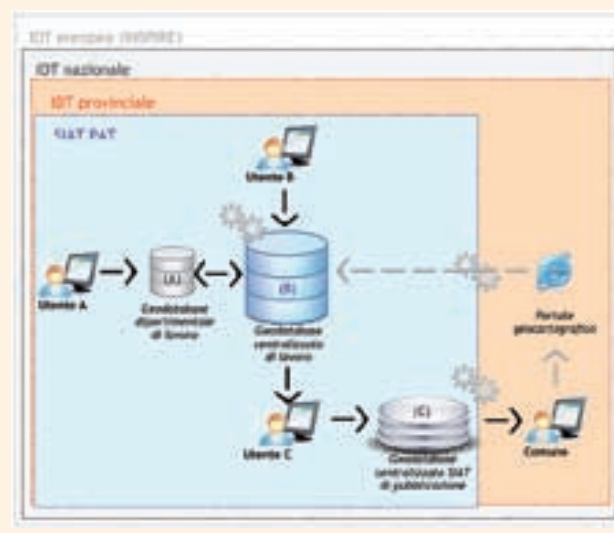
Dipartimento Innovazione, Ricerca e ICT delle Provincia – vuole realizzare un sistema che rispetta l'autonomia delle competenze dei diversi ambiti, ma dove tutti condividono la conoscenza. È quindi importante che si lavori insieme per costruire questa infrastruttura di dati; un'infrastruttura con la quale si dovranno poi confrontare anche le iniziative che autonomamente crescono o sono avviate sul territorio. È innegabile che questo percorso di integrazione sarà lungo. Ciò che da subito ci si aspetta è che gli attori istituzionali, già attivi in questa fase – conclude Bettotti – siano i primi ad investire e garantire tutte le sinergie necessarie per l'affermazione del progetto e la sua veloce estensione».

www.territorio.provincia.tn.it



COME FUNZIONERÀ IL SISTEMA

Partiamo dalla raccolta di dati riguardanti i corsi d'acqua. Chi ha il compito di raccogliere i dati si collega dal suo pc al database dipartimentale geografico del servizio di appartenenza e aggiorna le geometrie dei corsi d'acqua. Nel fare questo si appoggia ad una carta condivisa e aggiornata, che diventa un valido supporto per inserire correttamente le informazioni: se si traccia un segmento di fiume sopra un edificio, il *software* avvisa dell'anomalia per correggere l'errore prima di salvare. Questo database, ad intervalli regolari, si collega con il database centralizzato, dove si raccolgono le informazioni di tutti i database contenenti dati territoriali. A questo punto entra in scena un nuovo soggetto che si occupa di monitoraggio dello stato delle acque. Questo consulta i dati geografici relativi ai corsi d'acqua salvati nel database centralizzato e li arricchisce con i dati sulla qualità delle acque, a loro volta resi poi disponibili. I dati raccolti sul database centralizzato vengono pubblicati su un sito *web*, dove chiunque può collegarsi e trovare informazioni. Un comune, ad esempio, può arricchire queste informazioni con nuovi dati raccolti sul territorio che, dopo essere stati validati, vengono a loro volta messi a disposizione di tutti.



Trentino in rete. Non solo fibra

www.telecomunicazioni.provincia.tn.it



Fibra e wireless per avvicinare il Primiero. Cavi in fibra ottica ed antenne wireless: due tecnologie per garantire una connessione veloce alle aree periferiche. È quanto successo in Primiero, dove la posa di 50 chilometri di cavi ha permesso di consolidare il servizio della rete senza fili - WiNet. La nuova infrastruttura ha consentito anche di mettere in rete le sedi dei Vigili del Fuoco nelle aree del Primiero e Vanoi, che da oggi dispongono di un collegamento a banda larga consistente, veloce e sicuro: un importante strumento per chi sul territorio si occupa di protezione civile.

Nuove opportunità col telelavoro. Il 2009 ha visto Trentino Network impegnata nel promuovere l'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili – o di chi, per motivi di salute di un familiare, non riesce ad essere sul posto di lavoro nell'orario standard. Il progetto ha il suo fulcro nel telelavoro. Ad aprile 2009 è stato assunto un tecnico a supporto dell'area di progettazione e realizzazione della

rete provinciale a banda larga. Il dipendente – diversamente abile – poteva essere presente in azienda per una sola giornata alla settimana. È risultato subito evidente che si sarebbe potuto valorizzare maggiormente il suo contributo con una presenza più costante. Trentino Network ha quindi organizzato un incontro sindacale per realizzare un progetto pilota, da estendere poi con l'inserimento di altre 4 nuove persone. Il progetto decolla nel gennaio 2010: grazie al telelavoro il dipendente assunto ad aprile è stato inserito a tempo pieno, con notevoli benefici per l'azienda.

Sempre più diffuso il VoIP. Prosegue la migrazione alla tecnologia VoIP – per telefonare con la connessione internet – in Trentino. Sono oltre 2.500 i telefoni VoIP gestiti da Trentino Network e usati da un insieme variegato di enti (Provincia, Comune di Trento, Consiglio provinciale, associazione dei comuni Storo Bondone, TSM oltre a Trentino Network). Gli apparecchi sono supportati da servizi

telefonici evoluti (il posto operatore per non vedenti o i servizi di contact center) e la piattaforma voce intercomunità permette di effettuare gratuitamente telefonate tra enti. L'adozione di tecnologie open source, alla base del sistema, ha permesso di soddisfare requisiti particolari dell'utente e di limitare gli investimenti necessari. Infine, varie aziende locali sono state coinvolte proficuamente nell'iniziativa.

La fibra ottica avanza. A marzo 2010 ripartono i lavori per la posa dei cavidotti per la fibra ottica. Nel corso dell'anno si procederà agli appalti per la realizzazione dei nodi di rete e per la posa della fibra ottica, che serviranno ad “accendere” la rete nel 2011. Per velocizzare il processo, i tratti di fibra realizzati prima verranno attivati grazie alla rete CA.B.LA, così che gli utenti raggiunti potranno godere subito di un servizio in fibra ottica.

In compagnia dell'orso

Cifre e tendenze: il Rapporto 2009 e i plantigradi

Presentato il “Rapporto Orso 2009”, documento giunto alla sua terza edizione, curato dall'Ufficio Faunistico del Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento con la collaborazione del Parco Naturale Adamello Brenta e del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Il rapporto evidenzia come la stagione 2009 abbia confermato la leggera crescita della piccola popolazione, il cui numero minimo è pari a 25 esemplari, con almeno due cucciolate accertate. Il documento evidenzia anche come la mole di dati ormai raccolti nel corso di quasi un decennio consenta di stimare interessanti parametri della popolazione, quali i tassi di sopravvivenza degli orsi, siano essi cuccioli, giovani o adulti, nonché gli indici di riproduzione. Nel corso dell'anno non si sono accertate perdite e ciò ha consentito di registrare un saldo positivo anche nel 2009.

Continua anche l'assestamento della struttura della popolazione, che vede ormai presenti in misura sostanzialmente uguale gli esemplari giovani e quelli adulti.

Lo scorso anno è stato caratterizzato dalla presenza dell'orso anche nel Trentino orientale. Oltre al giovane maschio M5 proveniente spontaneamente dalle Alpi orientali si è registrata anche qualche sporadica segnalazione relativa ad almeno un animale diverso (anche nel

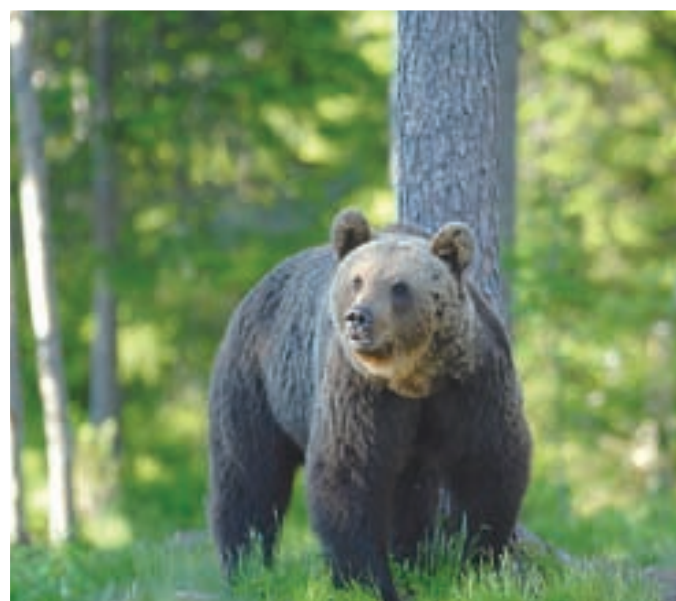
confinante territorio bellunese), originatosi invece dalla popolazione del Trentino occidentale. Il gruppo di Brenta e l'adiacente gruppo della Paganella e del Gazza si confermano comunque, assieme alle Giudicarie, le aree maggiormente frequentate dai plantigradi. È stato inoltre interessante verificare come almeno due maschi giovani siano rientrati in Trentino, con ogni probabilità in coincidenza con il raggiungimento della maturità sessuale, dopo più di due

anni trascorsi fuori provincia; le femmine rimangono infatti gravitanti in un'area relativamente limitata (poco meno di mille chilometri quadrati) interamente ricompresa nel Trentino occidentale.

Ancora per quanto riguarda il monitoraggio nel corso del 2009 sono stati seguiti con la tecnica del radiotracking due animali, il maschio M5 e la femmina DJ3. Un dato positivo si registra per quanti riguarda i danni: sono stati infatti minori di quelli registrati nel 2008 (48.000 euro contro i 62.000 dell'anno precedente), pur a fronte di una popolazione stabile o in leggera crescita. A ciò hanno contribuito con ogni probabilità le azioni di dissuasione messe in atto dal Servizio Foreste e fauna nei confronti degli orsi più confidenti, nonché il numero di opere di prevenzione (recinzioni elettriche) ormai presenti sul territorio grazie alla fornitura gratuita offerta dalla Provincia.

IN MEMORIA DI FABIO OSTI

Il Rapporto Orso 2009 è significativamente dedicato alla memoria di Fabio Osti. Pochi giorni prima della pubblicazione, infatti, all'età di 61 anni, se ne è andato Fabio Osti, dopo breve malattia. È stato storica colonna dell'ufficio Parchi della Provincia autonoma di Trento e ha dedicato la sua vita e il suo meticoloso lavoro proprio allo studio degli orsi trentini, quando ancora sul Brenta non erano arrivati i plantigradi sloveni. Aveva appreso l'amore per gli animali durante la giovinezza in Argentina, dove i genitori erano emigrati. Poi rientrarono in Trentino, a Spormaggiore. E là gli hanno dato l'ultimo saluto i molti amici con i quali ha condiviso anni di amore e passione per la natura e per gli animali, studiati ed osservati sempre con rispetto e con scrupolosa, attenta professionalità.



Anche per quanto riguarda la gestione delle emergenze il 2009 è stato un anno tranquillo. Non sono stati numerosi i casi in cui la squadra di emergenza è stata chiamata ad intervenire e mai si è reso necessario un intervento diretto sull'orso. L'unico esemplare che ha creato qualche apprensione tra la gente (tra gli allevatori in particolare) è l'orso che ha gravitato nel Primiero, non proveniente dalla popolazione originatasi con il progetto Life Ursus, in considerazione delle predazioni effettuate su greggi di pecore per lo più incustoditi. Lo stesso esemplare è stato catturato dal Servizio Foreste e Fauna il 14 ottobre 2009 e munito di radiocollare, non solo allo scopo di renderlo più diffidente ma anche in considerazione dell'interesse scientifico legato al monitoraggio di un esemplare in dispersione. Dal momento della cattura e per tutto il mese e mezzo nel quale è rimasto attivo (per poi ritirarsi in letargo) l'orso non ha più provocato alcun danno.

Questo bilancio caratterizzato da una diminuzione dei danni, delle situazioni di emergenza ed anche dell'esposizione mediatica dell'orso rispetto all'anno precedente può essere letto an-

GLI ORSI TRENTINI

Gli orsi trentini, a modo loro, sono diventati anche dei personaggi. Finiscono sui murali come nel caso del Centro sociale Bruno a Trento. Finiscono negli sceneggiati televisivi, come è successo in Germania con *Der Bar ist los*. Finiscono nei libri, anche, a partire da un precedente illustre. Nel 1961 esce l'edizione tedesca – e nel 1962 quella inglese, titolo: *Bears in the family* – del racconto di Peter Krott, un naturalista



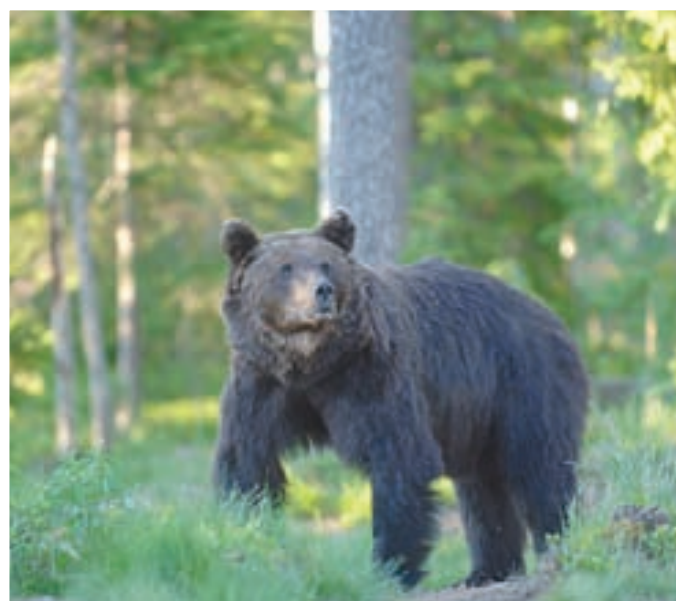
svizzero che in Val Rendena tentò di reintrodurre due orsetti presi allo zoo di Praga. Tentativo che fallì. Anni dopo, Jurka & i suoi fratelli offrono lo spunto per nuovi titoli, assai diversi tra di loro. Ruben Frizzera, scrittore trentino che ci ha lasciato troppo presto, nel 2006 ha dato alle stampe *Bruno e gli altri orsi* (Il Margine). Storie di caccia e di amore, viaggio affascinante dentro il mondo degli orsi, compreso un dizionario ursino sulla vita e le abitudini di questo sorprendente animale.

Margherita D'Amico nel 2007 ha invece pubblicato *La pelle dell'orso* (Mondadori) dove racconta una serie di storie (in genere senza lieto fine). In queste pagine trova spazio anche l'orso "trentino" poi abbattuto in Baviera. Infine Carlo Martinelli che nel 2008 pubblica un piccolo libro di racconti dal titolo *Un orso sbrana Baricco* (Curcu & Genovese).



Quello che dà il titolo alla raccolta sembra avere proprio un orso come protagonista, nei boschi del Trentino, alle prese con un celebre scrittore nonché regista. Ma nulla è ciò che sembra...

che come un ulteriore segnale positivo verso il raggiungimento dell'"ordinarietà" di questa presenza, a cominciare dalle persone che vivono più a stretto contatto con il plantigrado. Infine il Rapporto orso 2009 fa il punto anche sulla presenza della lince e del lupo in provincia. Come è noto nel 2009 è stata confermata la presenza del maschio di lince di provenienza svizzera, denominato B132, il quale ha mantenuto il proprio spazio vitale nel settore orientale del Brenta. Per quanto riguarda il lupo invece il Rapporto ricorda il ritrovamento delle spoglie di un esemplare avvenuto nella scorsa estate nei pressi del passo degli Oclini (primo indice di presenza della specie in provincia dopo oltre 150 anni), aggiungendo un interessante aggiornamento sullo status della specie che è in espansione nelle Alpi orientali, ed in particolare in Austria; è infatti all'interno di questo fenomeno, che avviene su vasta scala geografica, che anche il ritrovamento della Val di Fiemme deve essere letto.



I forti, Montale e...

Rovereto 1915, monte Ghello e dintorni

Arianna Tamburini

L'Austria-Ungheria, già nei primi anni del Novecento, aveva valutato l'ipotesi di un'aggressione del Trentino da parte dell'Italia; per questo aveva fatto erigere, nei settori nevralgici del confine meridionale, moderni forti di quarta generazione, scavati nel terreno e affioranti in superficie con la sola volta in calcestruzzo rinforzato, armati di obici in cupola girevole. È in questo contesto che si inserisce la costruzione di forte Carriola nella valle del Chiese, di forte Garda sul monte Brione, nonché dei forti degli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna che avevano anche finalità offensive, nel caso di un'eventuale azione da intraprendere lungo gli altipiani.

Allo scopo di mantenere il controllo della bassa Vallagarina, si era dato inizio ai lavori per la realizzazione di un forte sulla cima dell'Altissimo, di un altro presso cima Vignola e di un terzo sullo Zugna. Quest'ul-



timo doveva servire anche per sbarrare l'accesso al Tirolo dalla Vallarsa, assieme ai forti di Mattassone, sulla sponda sinistra del Leno, e di Valmorbia (che gli italiani chiamarono Pozzaccio), posto sulla sponda de-

stra. "Valmorbia, un nome, e ora scialba memoria, terra dove non annotta" scriveva Eugenio Montale (1896-1981) dedicando una poesia della raccolta *Ossi di Seppia* proprio alla zona che lo vide ufficiale del regio esercito italiano durante la Grande Guerra.

Il forte di Valmorbia fu, infatti, occupato dagli italiani già durante le prime fasi del conflitto italo-austriaco. Nel 1915 questo era il solo forte quasi del tutto ultimato, mentre per le altre opere in progetto i lavori erano appena cominciati. La situazione della guerra sul fronte orientale contro l'esercito russo aveva assorbito completamente tutti gli uomini e i mezzi disponibili e la costruzione dei forti sul fronte Trentino era stata interrotta. Con la dichiarazione di guerra dell'Italia del 24 maggio 1915, la mancata realizzazione

dei forti dello Zugna e dell'Altissimo costrinse l'esercito austro-ungarico a ripiegare su una linea più arretrata che, dal raccordo con il settore fortificato di Riva, seguiva le alture sovrastanti Mori fino a Ravazzone, e da qui, attraverso i rilievi del Mossan e dell'Asmara, raggiungeva castel Pradaglia. Dai ruderi del maniero, la linea difensiva seguiva l'argine settentrionale del Leno, fino alla cartiera a est di Rovereto dove, chiudendo l'accesso dalla Vallarsa, saliva con trincee in roccia fino al monte Ghello. Fu questo colle a rappresentare, pertanto, la difesa estrema di Rovereto da un'eventuale incursione dell'esercito italiano lungo le valli del Leno. Solo con la *Strafexpedition* del maggio 1916, la linea del fronte si allontanò di qualche chilometro dalla città della quercia.

L'itinerario di guerra che si propone è particolarmente adatto ai mesi invernali, quando le ore di luce sono ridotte e freddo e buio non inducono ad escursioni di lunga distanza. Il monte Ghello, infatti, unisce alla quota ridotta (515 m) un percorso particolarmente agile e adatto alla portata di tutti, che si può compiere tranquillamente avendo a disposizione un paio di ore di tempo. Raggiunto in auto l'abitato di Toldi, dove nel luglio 1916 fu di transito il prigioniero di guerra più famoso di tutto il fronte trentino, Cesare Battisti, si parcheggia all'inizio delle case per proseguire a piedi, verso Saltaria (il monte Ghello è raggiungibile anche da Noriglio passando per l'abitato di Zaffoni). Dopo poche decine di metri si sale in leggera pendenza sul colle, costellato di vigneti, che si alza dalle abitazioni come

515 metri sul monte Ghello: un itinerario nel segno del conflitto



In alto: la croce sulla sommità di monte Ghello, sullo sfondo le montagne della catena Stivo-Bondone.
A fianco: postazioni per artiglieria, lungo la cresta di monte Ghello.



A sinistra: trincea scavata nella roccia e affacciata sulla Vallarsa.
A destra: l'ingresso della galleria che conduce alle postazioni di artiglieria di monte Ghello.



un'onda per frangersi d'improvviso sopra la Vallarsa.

Frammenti di trincee e un ricovero mimetizzato con la morfologia del terreno sono quello che rimane del settore di retrovia di questo caposaldo. Raggiunta la croce, sulla sommità dell'altura, si prosegue verso le pareti rocciose che sovrastano la valle del Leno. Qui ci appaiono le numerose opere a control-

lo del territorio, realizzate con febbrile lavoro nei primi mesi del 1915 dagli *Standsschützen* della Vallarsa e da lavoratori militarizzati. Una possente galleria si inoltra nella montagna e riemerge alla luce con più postazioni per cannoni, fortificate in cemento armato e situate sulla sommità della parete rocciosa. La fortificazione era collegata alle altre postazioni attraverso una trincea scavata nella roccia, strapiombante sulla Vallarsa.

Più avanti, si trovano anche alcune opere di raccolta dell'acqua piovana, per garantire il prezioso liquido agli uomini del presidio che, se battuto dalle artiglierie nemiche, poteva rimanere isolato e privo di rifor-

nimenti. Tra le prime truppe di stanza sul monte Ghello vi furono gli *Standsschützen* di Merano, la cui prima compagnia, sotto il comando del capitano Waldner, ha scolpito una targa nella roccia presso l'ingresso di un'opera in caverna tutt'ora visibile. Poco più in là, i resti della trincea, ormai occupata dal bosco cresciuto, seguono il profilo del colle, a controllo dell'abitato di Saltaria

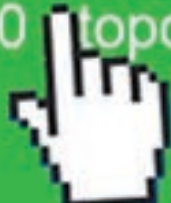
e della valletta che scende verso Volano, e ci riportano nelle retrovie. Attraversando i vigneti che abbelliscono il declivio, si raggiunge la strada che collega Saltaria a Toldi, chiudendo così questo breve ma interessante percorso storico-paesaggistico.





indirizzo  <http://www.trentinocultura.net/>

Conosci il territorio con il
Dizionario toponomastico trentino:
 più di 200.000 toponimi presenti





Per ogni toponimo puoi ascoltarne la pronuncia, visualizzarlo in cartografia e nelle schede troverai anche la descrizione del luogo e le foto

Internet, occhio ai rischi

Dalla parte delle famiglie: i progetti della Provincia

Corrado Zanetti

Il benessere delle famiglie passa anche attraverso la conoscenza di internet e delle nuove tecnologie informatiche: non si tratta solo di ridurre il divario tecnico generazionale tra genitori e figli, ma anche di difendere soprattutto questi ultimi dalle insidie, dai rischi e danni nei quali possono incorrere quando non sono sufficientemente protetti, o attrezzati, rispetto al mondo virtuale. Falsi timori? No, i rischi sono reali e tutt'altro da sottovalutare se è vero che oggi quasi un crimine su cinque si consuma tra i *bit* della rete telematica. Bambini e adolescenti, sempre più "padroni" delle nuove tecnologie, possono diventarne dipendenti quando non vittime, ma crescente è al tempo stesso il numero di reati commessi da giovani attraverso l'uso del telefono cellulare, come a dire che l'uomo nero può essere il ragazzino o la ragazzina della porta accanto, o addirittura nostro figlio o figlia. Di famiglia e nuovi mezzi di comunicazione si è discusso recentemente al Palazzo dell'Istruzione a Trento nord in un convegno promosso dall'Assessorato all'Istruzione e

allo sport e dal Progetto speciale per il Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità, con la collaborazione della Polizia postale di Trento, del Centro italiano per la sicurezza on-line dei minori gestito da *Save the Children Italia* e Adiconsum e del Forum trentino delle Associazioni delle famiglie.

«Vogliamo porre all'attenzione di tutti un tema che tocca moltissime realtà in modo trasversale – ha affermato l'assessore Dalmaso aprendo i lavori – perché siamo consapevoli della sua delicatezza. La scuola, dopo la famiglia, è la principale agenzia educativa con la quale vanno ricercate sinergie, ma ci sono anche le associazioni familiari interessate a promuovere un dibattito attorno a questo

argomento ed iniziative di accompagnamento di genitori e adulti che spesso sono smarriti di fronte alle nuove generazioni e non hanno strumenti efficaci per gestire con i minori un corretto utilizzo delle nuove tecnologie».

L'iniziativa è stata organizzata in occasione del *Safer Internet Day*, un evento promosso dall'Unione Europea come parte integrante dei piani per la protezione dei minori che usano internet e le altre tecnologie di comunicazione on-line. È noto che bambini e adolescenti sono sempre più precocemente utenti esperti delle tecnologie on-line, ma non sufficientemente maturi per gestire i rischi derivanti da un uso non consapevole di questi nuovi mezzi di comunicazione. Viceversa i genitori hanno spesso grosse difficoltà a guidare i propri figli, perché non hanno sufficienti conoscenze tecniche e spesso non sono del tutto consapevoli dei rischi che questi possono correre.

L'Unione Europea già dal 1996 è impegnata nello sviluppo di una serie di iniziative atte a garantire un uso più sicuro di internet e delle altre tecnologie di comunicazione on-line, per proteggere i minori da contenuti e contatti dannosi o sgra-



devoli. Anche la Provincia autonoma di Trento – ne ha parlato al seminario Luciano Malfer, dirigente del Progetto speciale Coordinamento politiche familiari – ha individuato, nell'ambito delle iniziative volte a garantire il benessere della famiglia, nel problema del *digital divide* generazionale (ossia della distanza tra generazioni nell'approccio alle nuove tecnologie) un punto chiave su cui intervenire. Lo farà – se ne è parlato al convegno – attraverso un progetto articolato e con il coinvolgimento di più attori elaborando un percorso formativo e informativo rivolto a genitori ed insegnanti. L'obiettivo è quello di aumentare il livello di conoscenza rispetto agli strumenti informatici e la consapevolezza relativamente ai rischi e ai danni per i minori.

L'adesione della Provincia a *Safer Internet Day*, la giornata internazionale per la sensibilizzazione ad un uso più sicuro di internet e dei cellulari per i minori, è un primo passo in questa direzione. Ma è naturalmente in internet che il tema della rete, con le opportunità e rischi che comporta, va trattato. Per questo la Provincia ha aperto sul portale www.trentinofamiglia.it una sezione, ora in fase di realizzazione, dedicata proprio ai problemi legati all'educazione



RAGAZZI, SEI CONSIGLI UTILI PER NAVIGARE

Navigare su internet può essere utile e divertente, ma prima di cominciare è importante conoscere e ricordare alcune regole.

- Non date mai informazioni come il vostro nome e cognome, indirizzo, nome della scuola o numero di telefono a persone conosciute su internet.
- Non mandate mai vostre foto a qualcuno conosciuto via internet senza il permesso dei vostri genitori.
- Leggete le e-mail con i vostri genitori, controllando con loro ogni allegato al messaggio.
- Dite subito ai vostri genitori o ai vostri insegnanti se leggete o vedete qualcosa su internet che vi fa sentire a disagio o vi spaventa, per esempio fotografie di persone adulte o di bambini nudi.
- Non fissate incontri con persone conosciute via internet senza il permesso dei vostri genitori.
- Ricordatevi che on-line le persone possono non essere quello che dicono di essere. La bambina con cui credete di chattare potrebbe essere un uomo adulto!

ai nuovi *media*. Accanto alle “10 regole da seguire” per i genitori e ai “10 trucchi da non perdere” per i ragazzi suggeriti dalla Polizia postale e delle telecomunicazioni, vi si trovano alcuni video sul *cyber* bullismo e sui rischi per i minori legati alle *video chat*.

«Alcuni e recenti fatti di cronaca che vedono imputati minorenni, anche qui nel tranquillo Trentino, per pedopornografia – spiega Teresa Alberga, referente del progetto – colpiscono l'attenzione e ci regalano un senso di disagio che tendiamo ad esorcizzare pensando che si tratti solo di casi isolati di ragazzi sbandati. Succede che i ragazzi non sono sempre del tutto consapevoli della gravità dei loro atti: la distinzione tra bene e male può essere molto labile nel mondo virtuale ed i genitori sono, in genere, privi di quel bagaglio di esperienze personali che da sempre funge da guida nel rapporto tra generazioni». Che fare allora? «L'unica speran-



za, per noi adulti, è mantenere aperte il più possibile le porte del dialogo ed entrare con umiltà anche noi nel mondo virtuale per riacquistare la nostra autorevolezza di guide». Ma quali sono i principali rischi di internet per i minori? «La disseminazione di informazioni personali è il più comune dei comportamenti a rischio – ha spiegato Giovanna Mascheroni dell'Università Cattolica di Milano e referente nazionale del progetto europeo *Eu Kids Online* – seguito dall'espo-

sizione a contenuti pornografici. Segue la visione di contenuti violenti o di incitamento all'odio, l'essere vittima di bullismo, in questo caso si parla di *cyber* bullismo, il ricevere commenti sessuali indesiderati, mentre incontrare off-line un contatto on-line sembra il meno comune anche se probabilmente il più pericoloso dei rischi». Mascheroni però avverte che «la protezione dei minori non deve tradursi in una limitazione dell'accesso ad internet, il tema va contestualizzato all'interno delle specificità culturali e territoriali».

Con gli interventi successivi di Paolo Gasperi, consulente di informatica giuridica (“Se fossero i minori a controllare gli adulti?”), della psicologa Serena Valorzi che ha analizzato il fenomeno della dipendenza da internet e cellulare, e di Fabrizio Russo, genitore rappresentante del Forum delle famiglie che ha illustrato alcune proposte operative, il seminario ha offerto molti

spunti di riflessione e conoscenza su un tema di cui si sa ancora troppo poco.

Di “mancanza di cultura” ha parlato Mauro Berti, sovrintendente di Polizia e responsabile dell'Ufficio indagini pedofilia della Polizia postale per il Trentino Alto Adige. «Il vero problema è che non c'è cultura nell'uso delle nuove tecnologie, nei genitori meno che nei figli, ed applicare le leggi, che ci sono e sono severe, non risolve il problema. I giovani, più preparati degli adulti, non hanno esperienza, mentre gli adulti esperti parlano spesso un linguaggio criptico e troppo difficile per farsi comprendere dagli adulti genitori, così il problema del *digital divide* si approfondisce». Una cosa è certa: i mondi virtuali, quando danno problemi, lo fanno in modo spaventosamente reale.



associazione
“La Bottega dell'Arte”

Convegno Intelligenze e Educazione

dalle teorie dell'Intelligenza Multipla alla didattica

SABATO 22 MAGGIO 2010

Teatro Oratorio di Pieve
Fiera di Primiero (TN)

coordinatore scientifico: Prof. Cesare Cornoldi

A richiesta sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.
Iscrizioni entro il 14 maggio 2010

info: www.labottegadelarte.eu



Presidenza Consiglio
Regionale della Regione
Autonoma Trentino Alto Adige



Provincia Autonoma
di Trento



Comunità
di Primiero



Cassa Rurale
Valli di Primiero e Vanoi
Banca di Credito Cooperativo

Il Tucul trentino

Storia e storie di volontariato in Eritrea

Marina Rosset

Il tucul è la casetta eritrea con il tetto di paglia. Ma nel nord e nel sud dell'Eritrea ci sono due comunità, rispettivamente quella di Anseba e quella di Debub, che quando dicono "Il Tucul" pensano al Trentino. E in Eritrea effettivamente un pezzo di Trentino c'è, dato che qui non si fa che tessere le lodi dei trentini e se ne parla come dei benefattori. Hanno realizzato scuole, ospedali e acquedotti. Hanno portato l'energia elettrica. Hanno insegnato un mestiere a donne e uomini. Portano da mangiare, medicine e, soprattutto, un bel sorriso e tanta voglia di fare. A parlare di "Il Tucul" è il suo presidente, Paolo Stoffella, ex sindaco di Vallarsa.

Come nasce l'associazione?

Il Tucul nasce per caso, come tutte le cose belle. Da parte mia, ho sempre fatto volontariato nella mia valle. Poi un giorno, era il 1994, il presidente della Caritas e della San Vincenzo di Vicenza mi ha chiesto se era possibile trovare un gruppo di volontari per aprire una missione di suore cappuccine in Eri-



trea. Siamo partiti in otto per Feledareb, un piccolo villaggio nel nord del Paese al confine col Sudan. Eravamo molto diversi, ma ci siamo innamorati tutti di questo posto... di questa gente... di questa causa... Tanto che al ritorno abbiamo fondato l'associazione.

E dopo le fondamenta com'è stato realizzato il vostro Tucul?

Da allora ci siamo dati molto da fare, andando noi per primi a lavorare sul posto per la realizzazione di diverse strutture. Alla base c'è stata la costruzione di due ospedali in due piccoli villaggi decentrati: uno appunto a Feledareb e l'altro a sud, a Engalà al confine con l'Etiopia.

Abbiamo costruito gli edifici con i contributi della Comunità Europea, ma poi li abbiamo resi operativi con i nostri mezzi. Ci abbiamo messo attrezzature e abbiamo realizzato una rete di servizi che gravitano su tutta la zona e portano giovamento all'intera comunità. Nel fare tutto questo abbiamo pensato alla gente. Così abbiamo portato l'elettricità alle strutture sanitarie e ai villaggi. Abbiamo realizzato acquedotti, anche grazie ad un'associazione di Monaco di Baviera, la Wasserstiftung, con la quale abbiamo realizzato dei pozzi e abbiamo portato l'acqua attraverso pompe solari. Con la stessa associazione collaboriamo per portare in questi posti latte in polvere



per lo svezzamento di bambini dai sei ai diciotto mesi.

Insomma operate un po' a tutto tondo per aiutare le comunità locali. Ma quali sono i vostri progetti? Su cosa vi concentrate?

Abbiamo avviato molti progetti, andando nei due villaggi tutti gli anni per circa quattro mesi tra la primavera e l'autunno. Ci siamo organizzati in squadre di volontari da una quindicina di persone che lavorano per tre settimane. Alterniamo un anno d'intervento su Feledareb ad uno in cui andiamo a Engalà. E in questi quattro mesi cerchiamo di intervenire nel modo più concreto e diretto possibile, lavorando noi per primi nei cantieri dove assumiamo anche operai locali. Così facendo abbiamo costruito ospedali, scuole, come quella intitolata a Elisabetta Gasperotti ultimata nel mese di gennaio, e case dove poter sistemare i volontari. In più abbiamo realizzato dei pro-

IL CUORE, I NUMERI

I mattoni che costituiscono *Il Tucul* trentino in Eritrea sono fatti di 150 associati dei quali una cinquantina all'anno dedica tre settimane del suo tempo al volontariato attivo andando a impastare malta, posizionare mattoni, sistemare cavi elettrici, scavare pozzi, ecc. Attraverso le suore cappuccine sono inoltre state realizzate quasi 500 adozioni a distanza di altrettanti bambini. Ogni anno vengono assunti circa 150 operai locali per i cantieri. Tutto questo in termini monetari si realizza in un bilancio di circa 500mila euro donati da enti pubblici come

Provincia, Regione e Comuni, ma anche e soprattutto da benefattori privati che non donano semplicemente soldi, ma anche materiale che viene spedito in Eritrea con dei container e che poi viene usato dai volontari.

Per sostenere l'associazione i numeri sono: c/c 18/60610 presso Cassa Rurale di Rovereto (IBAN IT92 C082 1035 7200 1800 0060 610) oppure Conto Corrente Postale n. 31986359 intestati a associazione *Il Tucul* frazione Camposilvano, Vallarsa (TN).

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.iltucul.it

In alto: un villaggio tipico e un tucul.

OCCHI CHE LUCCICANO

Se qualcuno è ancora scettico sull'esistenza del mal d'Africa, bastano poche parole con i volontari di *Il Tucul* per farsi passare qualsiasi dubbio. «Soffro di dolori di schiena da diversi anni, ma quando atterro all'Asmara mi passa tutto miracolosamente» dice Claudio Dorigoni, volontario attivo per ben sei volte, aggiungendo: «Lì lavoro sodo per tre settimane. Giro malta. Porto pesi. Faccio sforzi. Insomma non mi risparmio. Ma sono perfetto fino al momento in cui riprendo l'aereo per rientrare... Alla fine mi son convinto mio malgrado che dev'essere un male immaginario... Anche se fa male sul serio quando son qua». Chi è appena rientrato dalla sua prima volta nel raccontare le esperienze, il lavoro, le case e gli incontri ha gli occhi che luccicano e un sorriso contagioso che fa venire voglia di preparare la valigia. L'orgoglio del presidente nel dire che un pezzo di Trentino sta lì dove hanno costruito acquedotti, scuole e ospedali è un atto di spontaneità senza nessun pregiudizio di superiorità sulla popolazione locale, anzi un ulteriore slancio d'affetto verso chi è meno fortunato. «Sono convinto che noi volontari ritorniamo con maggiori ricchezze di quelle che diamo a loro laggiù», conclude con il pensiero al prossimo viaggio, a marzo.

getti agricoli come la creazione di una piccola fattoria dove abbiamo recuperato un terreno incolto di circa quattro ettari e realizzato un frutteto di agrumi e un orto. Qui c'è anche una stalla dove alleviamo le mucche e un forno dove facciamo il pane. Quest'azienda è nata per raccogliere fondi anche per il mantenimento dell'ospedale e negli ultimi due anni ha avuto un bilancio in attivo. Poi abbiamo un progetto "Aloe" attraverso il quale realizziamo prodotti per gli ospedali e un progetto "Moringa" al quale collaborano dei medici dell'Università La Sapienza che ci aiutano a sfruttare le proprietà medicinali di questa pianta, l'aloe, oltre a quelle nutrizionali.

E per il futuro?

Lavorare in Eritrea non è facile per tanti motivi. Trovare materie prime ad esempio non è scontato, perciò sebbene nelle nostre intenzioni vorremmo reperire il materiale sul posto per



In alto: il sorriso dei bambini.
Qui sotto: la costruzione della scuola
e il centro ospedaliero di Feledareb.



aiutare anche la loro economia, questo spesso non è possibile. Inoltre l'Eritrea si trova in una situazione infelice, in contrasto praticamente con tutti gli stati confinanti. Da dicembre l'Onu ha anche imposto delle sanzioni per motivi di sicurezza, dicendo che in quest'area ci sono nuclei di Al Qaeda. A tutto questo si somma la difficoltà di ottenere i visti che ormai sono elargiti col contagocce... Insomma ci sono molti problemi, tanto che siamo rimasti l'ultima associazione presente nel Paese, almeno per quanto riguarda il Trentino. Nonostante tutto questo, noi vorremmo proseguire con le nostre iniziative, come quella che ha visto protagoniste le donne alle quali abbiamo fatto un corso di formazione professionale che ha portato alla creazione di una cooperativa. Il prossimo passo è realizzare un acquedotto a Hemedei, nel nord del Paese, portando l'acqua di un pozzo oltre una montagna. Nonostante tutto, noi manteniamo il nostro entusiasmo e speriamo di portare ancora tanto in Eritrea perché laggiù *Trentino* possa sempre fare rima con generosità e progresso solidale.



mammografia: un futuro tranquillo

Programma di diagnosi precoce
del tumore della mammella femminile



La mammografia è il **più efficace strumento** di diagnosi precoce per lotta al tumore della mammella.



A livello internazionale i programmi di screening mammografico nelle donne fra i 50 e i 69 anni hanno portato a una **riduzione delle morti per tumore del seno pari al 30%**.

Tutte le donne residenti in provincia di Trento di età compresa tra i 50 e i 69 anni riceveranno, ogni due anni, una lettera personale che invita a **eseguire gratuitamente la mammografia** nelle strutture del distretto sanitario di appartenenza.

L'esame è di semplice esecuzione, non è doloroso e non necessita di preparazioni particolari.



**Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari**
Provincia Autonoma di Trento



dalle ore 9 alle ore 12
dal lunedì al venerdì
e-mail: mammo@apss.tn.it

Il ritorno dell'ospedale

A Mezzolombardo sarà pronto in tre anni

Il 26 gennaio scorso lo sgombero dell'ospedale di Mezzolombardo. Martedì 2 marzo, da parte dell'assessore alla salute e alle politiche sociali, Ugo Rossi, l'annuncio ai dodici sindaci dei Comuni della Rotaliana e Paganella riuniti a Mezzolombardo: entro tre anni il nuovo ospedale sarà pronto. Non solo conserverà in gran parte i servizi che già forniva, ma avrà anche significativi potenziamenti ed ospiterà – diventando punto di riferimento provinciale – il Centro per la cura dei disturbi alimentari, oggi e purtroppo sempre più presenti all'interno della società trentina. L'assessore ha infatti portato in giunta provinciale due delibere che delineano quali saranno i compiti della nuova struttura sanitaria (ricependo il protocollo d'intesa sottoscritto tra l'assessorato, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari e i Comuni della Rotaliana e Paganella per la riattivazione del presidio sanitario S. Giovanni) e dall'altra indicano la struttura cui è stata affidata la gestione tecnica della "ricostruzione".

L'impegno preso, già nel giorno dello sgombero, era stato netto: tempi brevi per dare risposta alle legittime preoccupazioni degli amministratori e dei cittadini della Rotaliana e Paganella. Quell'impegno ha trovato, a poche settimane da quel giorno, una risposta che Ugo Rossi, assessore alla salute e alle politiche sociali, sottolinea con forza. «Abbiamo firmato un protocollo d'intesa – ha detto – con tutti i sindaci interes-



L'assessore Ugo Rossi con il sindaco di Mezzolombardo Anna Maria Helfer.

sati e abbiamo indicato con chiarezza quel che si vuol fare: perché la Giunta provinciale ha deciso di affidare alle proprie strutture le attività di progettazione, appalto e direzione dei lavori per la realizzazione della nuova struttura ospedaliera di Mezzolombardo. E i tempi per realizzare quella che sarà una struttura non solo ovviamente dotata per la gran parte di tutti i servizi che aveva, ma persino potenziata e con nuove significative aree di intervento, saranno contenuti al massimo. Una volta affidato l'appalto è ragionevole pensare che in 18 mesi la nuova struttura sarà pronta. La nuova struttura avrà caratteristiche antisismiche, potrà anche essere in legno. Questo vuol dire che a partire da oggi ragionevolmente sono prevedibili per la messa in funzione della nuova struttura sanitaria circa tre anni. Mi sembra una risposta della quale andare orgogliosi, dopo le preoccupazioni derivate dallo

sgombero, inevitabile quanto necessario. Nel frattempo manterremo, con modalità e in luoghi che stiamo definendo, l'assistenza e i servizi necessari. Un grazie sincero va tanto agli amministratori della zona quanto all'Azienda sanitaria e alle strutture dell'Assessorato. Il calendario è lì a dimostrare con quanta rapidità, grazie all'impegno di molti, siamo riusciti a delineare una risposta davvero tempestiva e che sarà all'altezza delle aspettative, ne sono certo».

L'assessore Rossi ha indicato come intende muoversi la Provincia con la costituzione di un "Gruppo di azione interno" all'amministrazione, coordinato dall'ingegnere Raffaele De Col. Il gruppo è integrato dai tecnici dell'Azienda provinciale sanitaria.

Come sarà il "nuovo" ospedale di Mezzolombardo? Non solo manterrà in gran parte quel che c'era, ma nel nuovo Presidio – che assumerà a tutti gli effetti la caratteristica di Presidio Integrato Distrettuale – si attiveranno anche nuovi e più efficaci strumenti organizzativi e professionali. Di conseguenza la nuova struttura si qualificherà per la presenza di Hospice, Ambulatorio medico d'urgenza e accettazione, Radiodiagnostica, Attività chirurgica (Chirurgia / Ortopedia), Attività specialistica ambulatoriale. Non solo, si prevede anche una nuova offerta di servizi ambulatoriali: Ortopedia, Neurologia, Urologia. Altra importante novità è quella del Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare. Presso il Presidio S. Giovanni sarà infatti collocato il "Centro di riferimento provinciale per i disturbi del comportamento alimentare" attualmente situato presso il Centro per i Servizi Sanitari del Distretto di Trento. I disturbi del comportamento alimentare – anoressia e bulimia – rappresentano un problema in espansione e di grande complessità. I casi, in Trentino, sono oltre mille.

Infine, nel nuovo ospedale troveranno spazio le funzioni dedicate ai problemi legati alla terza età.



Quando la protesi si usura

RIFEnDO, progressi nell'ingegneria dei materiali

Sandra Chighizola

Sono circa mille gli interventi di protesi articolare che ogni anno in Trentino vengono realizzati nelle varie Unità Operative di Ortopedia su circa 100.000 interventi effettuati in tutta Italia. Ma nel 10% dei casi queste protesi sono da sostituire già entro i primi 9 anni, soprattutto quando si tratta di soggetti giovani che di solito sollecitano maggiormente la protesi. Nonostante i notevoli progressi fatti dalla chirurgia e l'ingegneria dei materiali dagli anni '60 ad oggi non si è ancora raggiunta l'assoluta sicurezza ed efficacia di questo intervento che presenta ancora rischi non trascurabili di fallimento. Si tratta di un problema ancora aperto che spinge medici e ricercatori ad investire per migliorare le prestazioni dei dispositivi impiantati.

Anche il Trentino lavora su questo fronte con un progetto di ricerca specifico denominato RIFEnDO (Ruolo dell'Interfaccia nel Fallimento dell'Endoprotesi dell'Osso) condotto dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari in collaborazione con l'Università di Trento e con il cofinanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. La collaborazione si basa sullo scambio di competenze nel settore dell'analisi dei biomateriali e della loro interazione coi tessuti al servizio della chirurgia ortopedica.

IL CONTESTO

In questi ultimi anni è cresciuto in modo esponenziale il numero dei dispositivi medici disponibili in clinica per la diagnostica minimamente invasiva, la protesica e la medicina rigenerativa basati su nuovi materiali con



diverse caratteristiche di compatibilità con organi e tessuti. Questi avanzamenti tecnologici, se da un lato hanno portato importanti benefici alla salute, dall'altro pongono nuove problematiche legate alle reazioni biologiche dei tessuti che entrano in contatto con questi corpi estranei. La comprensione di questi fenomeni richiede una sintesi di competenze di clinica, di microbiologia e di istopatologia ma anche di fisica e ingegneria dei materiali.

Nuove frontiere di conoscenza alle quali il medico deve rispondere aggiornandosi con competenza e professionalità ma anche svolgendo in prima persona ricerca applicata alla clinica. La medicina oggi,

infatti, sembra non avere più frontiere e si evolve con una rapidità sorprendente. A cambiare non sono solo le tecniche di indagine e le terapie ma sono le stesse malattie che mutano nel tempo sia nella loro incidenza sulla popolazione che nella loro manifestazione. Questo concetto diventa ancor più pressante se invece del singolo medico si considera l'ospedale con i suoi reparti di alta specializzazione.

La sanità trentina da sempre svolge questo compito con ricerche nelle varie branche specialistiche, dalla cardiologia all'oncologia, dalla radiologia all'ortopedia. In molti casi la ricerca è svolta con partner esterni clinici, industriali e accademici. Un rapporto stabile e consolidato è però quello con l'Università di Trento con la quale sono stati condotti importanti studi nazionali ed internazionali e che ha contribuito a far crescere co-



Qui a fianco il dottor Patrizio Caciagli. Sopra: il dottor Giandomenico Nollo.



Radiografia di un impianto di protesi d'anca; protesi d'anca nuova; immagini al microscopio di tessuto osseo.

noscenza e professionalità nei nostri ospedali.

Un rapporto ormai pluriennale e consolidato è quello tra il Dipartimento di Medicina di Laboratorio, diretto dal dottor Patrizio Caciagli, e il gruppo del dottor Giandomenico Nollo, del laboratorio di Biofisica e Biosegnali del Dipartimento di Fisica e della sezione di Tecnologie per la salute del centro BIOtech dell'Università di Trento. Grazie a questa collaborazione sviluppatasi attorno a successivi progetti di ricerca nel settore della sicurezza e della qualità dei dispositivi medici impiantabili si sono condensate competenze e acquisite strumentazioni di

avanguardia nel settore della caratterizzazione microstrutturale di tessuti e biomateriali realizzando un "laboratorio" dove la ricerca trova una immediata pratica applicativa nei processi assistenziali.

1000 gli interventi di protesi articolare realizzati ogni anno in Trentino

PROGETTO RIFEnDO: DIAGNOSI EFFICACE DELL'USURA PRECOCE

Il progetto RIFEnDO ha esteso questa collaborazione al Dipartimento di ortopedia della APSS di Trento, diretto dal dottor Paolo Dorigotti per affrontare gli aspetti legati all'insuccesso della protesi ortopedica. Obiettivo del progetto era lo sviluppo di nuove metodiche per la diagnosi del fallimento attraverso la caratterizzazione delle modificazioni avvenute nell'interfaccia impianto-osso. L'esatta determinazione della causa di fallimento è infatti una condizione essenziale per il miglior successo della procedura chirurgica di sostituzione della protesi.

Il progetto, che si è appena concluso, in due anni ha raccolto campioni da più di 60 pazienti e ha permesso di definire un approccio innovativo basato sulla composizione di tecniche microbiologiche, istologiche e di microscopia elettronica per

Immagine al microscopio elettronico: la micro morfologia e la composizione di una superficie di protesi avanzata che riproduce con il metallo la conformazione naturale dell'osso umano.

CUP TRENTINO, NUMERI UTILI

È il servizio di prenotazione delle visite e degli esami erogati dalla sanità pubblica e privata della provincia di Trento. Con *Cup Trentino* è possibile scegliere la modalità di prenotazione preferita: telefonica, tramite internet, tramite fax o direttamente in uno degli sportelli *Cup Trentino*.

Telefono: 848 816 816 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00, con orario continuato, e il sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00, esclusi i festivi.

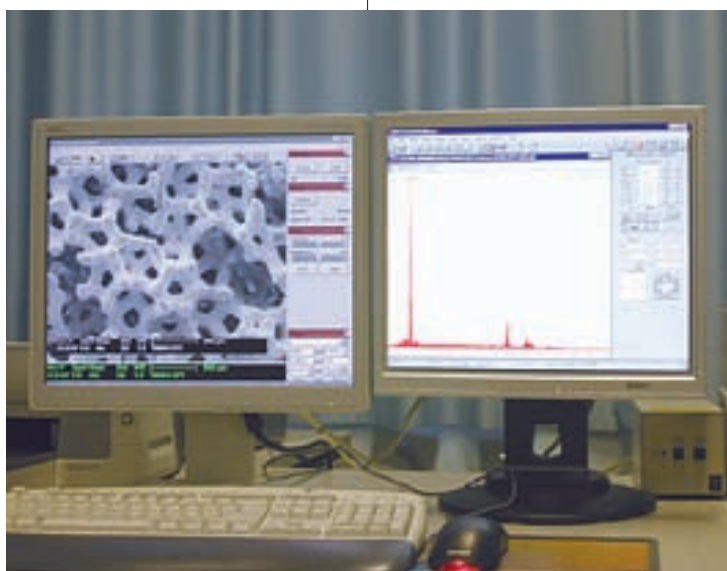
www.apss.tn.it, cliccando alla voce «cup on line». Esami radiologici e altre prestazioni specialistiche, che per la loro complessità richiedono il colloquio con un operatore appositamente formato, sono esclusi dalla prenotazione on-line.

Sportelli: nelle sedi dei distretti sanitari o a Trento in piazza Fiera 17, al piano terra di palazzo Annona, sede dell'anagrafe comunale.

Fax: 0461 821807 inviando la richiesta della visita con un proprio recapito telefonico.

la identificazione delle cause dei fallimenti distinguendo, con maggior precisione rispetto al passato, le cause infettive da quelle di usura. Particolare attenzione è stata posta nel definire una procedura che pur basata su metodiche innovative potesse essere riproducibile in clinica al di fuori della fase sperimentale.

L'insieme delle tecniche di analisi dei tessuti e dei materiali per la protesica sono risultate infine di interesse per l'industria del settore che nello sforzo di innovazione dei materiali necessita di conferme quantitative e validazione delle innovazioni proposte.





“

A piedi, con le ciaspole, con gli sci: la magia di questi luoghi è che sono una sorpresa continua. ”

Guido, tipografo - Le Dolomiti del Trentino, gennaio 2008 - foto Alex Majoli/Magnum Photos

l'inverno continua su visittrentino.it




ESPERIENZE VERE

Cuore, croce, emozione

Camillo Zadra traccia il bilancio del Memoriale

Mauro Neri

Ha suscitato emozione il memoriale “Nel cuore nessuna croce manca” che, dal 31 gennaio al 14 febbraio 2010 ha offerto la possibilità ai Trentini di rendere onore agli 11.400 caduti della prima guerra mondiale, finalmente riuniti nella pietà popolare e nella memoria senza distinzione di appartenenza a questo o a quell'esercito. A questo o a quel fronte di guerra.

Incisiva, a questo proposito, la considerazione finale proposta dall'assessore Franco Panizza, che questo Memoriale ha fortemente voluto: «Se noi abbracciamo l'idea che ciascuna morte è una perdita irreparabile per l'umanità, i nostri caduti trentini urlano dal silenzio dell'oblio che solo la Memoria può riportare giustizia nelle vicende umane. È la Storia che finalmente diventa strumento di coesione, stimolo di unità, invito a recuperare quella condivisione che da valore utopico diventa regola di vita. È la Storia che ci insegna a superare i nazionalismi e le divisioni del passato, per vivere



l'esperienza dell'Euregio, che permette di rendere concreta l'idea di un'Europa delle Regioni. Tutti i Trentini morti per difendere la trincea che il destino e la Storia ha loro affidato da oggi in poi hanno pari dignità e un posto adeguato e significativo nel nostro cuore e nel nostro ricordo». Con Camillo Zadra, direttore del Museo Storico della Guerra di Rovereto, artefice del Memoriale e “anima” della ricerca che ha portato alla realizzazione del lungo lenzuolo con gli 11.400 nomi, abbiamo fatto il punto sull'iniziativa.

Dottor Zadra, qual è stata la risposta della comunità trentina alla proposta intitolata “Nel cuore nessuna croce manca”?

La costruzione di un grande schedario informativo con i nomi di tutti i caduti trentini nella Grande Guerra è dal lungo tempo

obiettivo condiviso dal Museo della Guerra e dell'Assessorato provinciale alla Cultura. Le motivazioni che lo rendevano urgente erano chiare: colmare una lacuna durata decenni e superare una ingiustificabile rimozione. Il lavoro è durato anni e le fonti esaminate sono state molte. Quando è stato raggiunto un sufficiente grado di completezza (voglio sottolineare ancora una volta la passione, la cura e l'impegno posti da Lodovico Tavernini nella ricerca, nella raccolta e nella gestione dei dati), abbiamo capito che dovevamo puntare sul coinvolgimento di persone, associazioni, famiglie, ricercatori, perché solo attraverso di loro avremmo potuto andare più in profondità. Durante la scorsa estate abbiamo potuto collegare il *database* al sito www.trentinocultura.net, con una modalità che permetteva a chi disponeva di nuove informazioni di comunicarle e di segnalarci eventuali omissioni od errori. Le risposte hanno cominciato ad arrivare subito ed erano quelle che aspettavamo;

trasmettevano soddisfazione per il progetto e incoraggiamento a proseguire. Avevamo compiuto solo il primo passo. Non bastava infatti il censimento dei caduti: erano le ragioni della lacuna durata 90 anni che andavano affrontate. Bisognava non solo contarli, quei morti, ma anche mettersi di fronte a quella ecatombe non riconosciuta e dire pubblicamente che tutti questi 11.400 trentini, partiti tra l'agosto 1914 e gli ultimi mesi del 1918 e mai più tornati, erano i “nostri” morti. Bisognava riconoscerli nei loro nomi e cognomi, evocare un lutto pubblico mai celebrato, creare un momento e un luogo nel quale tutto questo avesse visibilità e forma. Così è nato il “Memoriale”, realizzato nella forma classica e sobria (e proprio per questo straordinariamente efficace) proposta dall'architetto Giovanni Marzari. Sono stati migliaia i trentini venuti a visitarlo, da ogni parte della provincia, e con loro i duecento sindaci o loro rappresentanti che il 7 febbraio hanno letto quei nomi, comune per comune, ribadendo al termine di ogni lettura “la comunità vi ricorda”.

Il Memoriale è stato più un recupero di “pietà”, oppure di “memoria”?

Per moltissime persone il “Memoriale degli undicimilaquattrocento caduti trentini” è stato prima di tutto un'esperienza. Se lungo il suo perimetro abbiamo presentato una mostra fotografica e delle installazioni che visualizzavano volti e cimiteri, il “Memoriale” era lo spazio – essenziale nella sua forma circolare, priva di ogni elemento che potesse distrarre – nel quale si



Camillo Zadra.

comunicava una realtà elementare. Bastava l'elenco dei nomi dei caduti divisi per paese e per valle a trasmettere la verità finora sottaciuta di quella guerra. Nessuno, credo, è rimasto indifferente di fronte a quella visione, nessuno ha potuto dire: questo lo sapevo. I 45 metri di sviluppo del "Memoriale" e le 9 ore necessarie a leggere senza pause i nomi dei caduti, hanno dato nuova sostanza a quel numero. La pietà e la memoria si alimentano a vicenda e la prima dà alla seconda senso e valore: pietà per tutti quei nostri conterranei schiacciati negli ingranaggi di una macchina da guerra fuori da ogni controllo, pietà per il carico di responsabilità di cui sono stati gravati, per la tragedia che hanno vissuto e dalla quale non hanno potuto riemergere. E memoria di tutto ciò che i racconti dei sopravvissuti ci dicono essere loro successo, dell'infinita odissea vissuta da uomini e donne, giovani e anziani, soldati e prigionieri di ogni nazionalità, costretti a vivere l'orrore della guerra, ad uccidere e a farsi uccidere qui o in altre parti d'Europa e fuori d'Europa.

Chi ha visitato il Memoriale al palazzo della Regione ha ben capito che lì si stavano ricordando i caduti di "entrambi" i fronti, oppure per compensazione l'accentuazione è andata più sui caduti dell'esercito austro-ungarico, rispetto a coloro che militarono con l'esercito italiano?

I due aspetti sono strettamente legati. Il "Memoriale" ha raccolto i nomi di tutti i caduti trentini: di coloro che hanno combattuto nell'esercito austro-ungarico e di quanti sono morti indossando l'uniforme del Regno esercito. "Nel cuore nessuna croce manca" esprime in modo perfetto (ed è la perfezione che solo la poesia sa raggiungere) ciò che il Trentino intende fare: ripristinare intera la memoria, re-



spingere i guasti delle rimozioni durate decenni. Il "Memoriale" non si proponeva di giustificare o di giudicare. Abbiamo voluto ripristinare l'evidenza delle cose e abbiamo voluto farlo con un percorso condiviso, non con un proclama calato dall'alto. Chi è venuto per visitare il "Memoriale", per cercare il nome del proprio familiare, ha portato con sé memorie e ricordi e ha trovato un luogo e una situazione nella quale ha potuto vivere i propri sentimenti senza sentirsi ferito da esclusioni o da gerarchie, senza dover preventivamente dichiarare qualcosa. La gratitudine, il sollievo, la commozione che abbiamo registrato in tanti erano dovute a questa libertà e a questa opportunità.

Rimangono ancora delle caselle vuote. Come pensate di provvedere al completamento dell'elenco e delle relative schede dei Trentini caduti nella prima guerra mondiale?

Abbiamo dichiarato in ogni occasione che il censimento presentato costituiva un lavoro in corso. Eravamo e siamo consapevoli della sua incompletezza, come pure della impossibilità di creare un'anagrafe dei caduti senza la collaborazione di tante

persone. Anche perché non ci accontentiamo dell'elenco dei nomi: vogliamo che di questi undicimila e più trentini spazzati via dalla guerra rimanga nel tempo un ritratto: e quindi il nome e il cognome, le date di nascita e di morte, il luogo di residenza e di sepoltura, la realtà familiare, il lavoro, la collocazione nell'esercito, se possibile qualche scritto. Non potendo ritrovare il suono della voce, cerchiamo almeno qualche parola, qualche frase, una fotografia. Le centinaia di persone che hanno inviato (o segnalato) informazioni, rappresentano un primo risultato. Ci riproponiamo di seguire le ricerche che stanno per partire in alcuni paesi e ci auguriamo che ricercatori e associazioni accolgano il nostro invito a condurre indagini su archivi comunali o parrocchiali. Siamo disponibili a partecipare ad assemblee di comunità per presentare il progetto e raccogliere informazioni nuove. Restano poi altri archivi da esplorare. Il nostro orizzonte di riferimento è il 2014 ed entro quella data ci auguriamo di portare a termine il lavoro. E forse, per allora, sarà maturato qualche progetto di "Memoriale" ragionevolmente definitivo.

Ufficiale austriaco in trincea (Archivio Fotografico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto).

Nella pagina a fianco la cerimonia di commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale.

Che cosa rimane, dell'esperienza delle due settimane di memoriale?

Si discute molto di storia e di memoria. In occasione di questa iniziativa abbiamo visto che trent'anni di ricerca storica condotta in Trentino hanno creato le condizioni perché una memoria divisa e dimezzata potesse maturare verso forme rispettose del dato storico e della sensibilità collettiva. È responsabilità comune che la memoria pubblica non si riduca a cercare argomenti per legittimare un presente chiuso e rancoroso. In un tempo in cui molti impugnano il tema dell'identità per alzare bandiere e paletti divisorii, questa esperienza ci fa intravedere una strada nuova e diversa. Ci consegna uno straordinario repertorio di migliaia di storie personali e di comunità, di tradizioni familiari, di drammi e di vicende avventurose nelle quali i trentini hanno visto la propria vita e quella dei propri cari messa a repentaglio, hanno subito perdite, lutti, lo stravolgimento delle condizioni di vita, hanno conosciuto vicissitudini che mai avrebbero voluto vivere. Con quel bagaglio i nostri antenati hanno affrontato i decenni successivi – la ricostruzione, il fascismo, l'educazione nazionalista, un'altra guerra – senza perdersi. Forse vale la pena non sottovalutare questa drammatica eredità riscattata con tenacia, fatta non di definizioni ("siamo questo, siamo quello") ma di storie che essi hanno vissuto, e ricordarli in quella loro fatica.

2010
2011

Cooperazione Trentina

Museo tridentino
di scienze naturali
via Calepina 14 - 38122 Trento

SCUOLA, MUSEO
COOPERAZIONE
per un futuro energetico sostenibile

Energy
2020



© mugrafik - www.mugroup.it

12 aprile 2010 ore 16.00

APPUNTAMENTO INFORMATIVO

Museo tridentino di scienze naturali
Trento - via Calepina, 14
Aula Magna

Promosso da



Assessorato ai lavori pubblici,
ambiente e trasporti

Enti partner



Agenzia provinciale per la protezione
dell'ambiente - settore informazione
e monitoraggio



Rete trentina di
educazione ambientale
per lo sviluppo sostenibile



Ap Energia



Dipartimento Istruzione della
Provincia Autonoma di Trento
Centro per la formazione continua
e l'aggiornamento del personale
insegnante



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Facoltà di Ingegneria
Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali



Assessorato alla cultura, rapporti
europei e cooperazione

COME PARTECIPARE

Gli insegnanti interessati possono rivolgersi a:

Museo tridentino di scienze naturali

via Calepina 14 - 38122 Trento

tel. 0461.270375 / fax 0461.233830

e-mail: energy2020@mtsn.tn.it - www.mtsn.tn.it

Federazione trentina della cooperazione

Ufficio educazione cooperativa

via Segantini 10 - 38122 Trento

tel. 0461.898244 / fax 0461.985431

e-mail: educacoop@ftcoop.it - www.coopeduca.it

Il ritorno delle colubrine

Dal conte Thun a Castel Thun, dal 1554 ad oggi

Ierma Segà

In vista dell'imminente apertura di Castel Thun, prevista per il prossimo 17 aprile, è sempre più evidente la volontà di riportare al castello, in valle di Non, il patrimonio che gli accadimenti della storia gli hanno sottratto. Così, se solo l'anno scorso in occasione dell'esposizione *Quadri a fiori e frutti. Dipinti di natura morta in Castel Thun e nei musei trentini*, sono stati esposti, dopo il restauro e in anteprima al pubblico, undici dipinti che la Provincia autonoma di Trento ha acquisito nel 2007 dopo che per diciassette anni se ne erano perse le tracce, è ora la volta di due colubrine in bronzo di ricercata fattura.

Rintracciate sul mercato antiquario dalla responsabile della Soprintendenza per i beni storico artistici Laura Dalprà, che ora ne è giustamente orgogliosa, le colubrine sono tornate in Trentino con una lunga storia da raccontare. Fuse nel 1554 con il metallo che l'imperatore Ferdinando I d'Austria donò al conte Sigismondo Thun, illustre membro del casato con sede a Castel Thun morto tragicamente nell'incendio del maniero il 31 marzo 1569, esse appartenevano a un *corpus* di dodici pezzi realizzati appositamente per il castello trentino e oggi presumibilmente dispersi in Europa pur se, in un suo articolo del 1936, lo storico Giuseppe Gerola fa riferimento a qualche altro esemplare della serie. La loro fattura particolarmente ricercata e il confronto con analoghi pezzi del periodo, hanno fatto sì che gli studiosi ne abbiano attribuito la paternità alla fonderia di Hans Christoph Löfler (Innsbruck, 1526-1597), artigiere tra i più richiesti dall'imperatore



d'Austria e dagli arciduchi del Tirolo, attivo anche nella fusione di campane. Di grande interesse per gli appassionati di armi e di storia, le colubrine furono realizzate per Sigismondo Thun (detto l'Oratore per la sua partecipazione al Concilio di Trento) con dettagli di pregio. Di particolare bellezza sono le decorazioni della canna che, completa di tutte le parti funzionali allo sparo, è riccamente ornata al centro con lo stemma Thun



La colubrina.



A sinistra: stemma Thun.

A destra: dedica ricordo del dono dell'imperatore Ferdinando I a Sigismondo Thun.

sovrastato da un'iscrizione in tedesco che ricorda il dono dell'imperatore (VON DER RO KU MT ETCE IST DEM EDLEN HERRN SIGMVND VON THVN IEREM RAT ET LICH CENTNKUPFER VERERT WORDN DARAUS MAN DISER STVK PUCHSEN XII GOSSEN HAT MDLIII, ossia «Dalla maestà romana sono state donate al nobile signore Sigismondo di Thun, quale suo consigliere, diverse centinaia di chili di rame, dalle quali si sono fusi questi dodici pezzi di cannone nel 1554»).

Prima della loro definitiva collocazione, sarà possibile osservare da vicino le due colubrine in occasione dell'incontro organizzato, il prossimo 31 marzo alle ore 17.30, negli spazi di Torre Vanga a Trento. Insieme all'assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione Franco Panizza, saranno presenti la soprintendente Laura Dalprà e l'esperto d'armi del Cinquecento Massimiliano Righini che illustreranno storia e utilizzo dei due manufatti.



Nel territorio estremo

Trentino, storia, frontiere, conflitti

Paola Bertoldi

“Una posizione pericolosa, tra l’incudine austro-ungarica e il martello italiano”. Questa frase, tratta dalla prefazione di uno dei tanti testi dedicati alla Grande Guerra, è un’efficace metafora della posizione del Trentino, propaggine meridionale dell’impero di Francesco Giuseppe. Ma è importante allargare la prospettiva: il Trentino è sempre stato un territorio estremo, una terra di frontiera, di tutte le amministrazioni che l’hanno governata. Questa caratteristica ha creato la specificità del luogo e ha plasmato l’identità delle sue genti, ma al tempo stesso ha posto il Trentino drammaticamente in prima linea in caso di conflitto.

Lo scoppio della prima guerra mondiale chiamò al fronte 60mila uomini fra i 18 e i 49 anni. Alcuni furono mandati in Russia o in Galizia, altri si trovarono a combattere sui ghiacciai dell’Adamello o sull’Ortigara. Qualunque fosse stata la loro destinazione, le pagine dei loro

L’ABC NELLE GALLERIE

Prosegue con la F di Frontiere la visita alla mostra *Storicamente ABC* – 21 parole dalla A alla Z per ripercorrere la storia del Trentino – nel nuovo spazio espositivo della Fondazione Museo storico del Trentino, Le Gallerie di Piedicastello. Un abbecedario multimediale disposto nella Galleria nera (la Galleria bianca è destinata alla didattica e all’approfondimento) dal forte impatto emotivo! Nel corso del tempo altre 21 parole-chiave andranno a sostituire le precedenti per dare spazio ad altre testimonianze, ad altri soggetti.

La mostra, a ingresso libero, è aperta dal martedì alla domenica, dalle ore 9 alle 18 tel. 0461 230482 / 1862477

info@museostorico.it / www.museostorico.it

diari ci raccontano le stesse tragedie: sanguinosi combattimenti, interminabili ore di marcia, estenuanti appostamenti nelle trincee, inverni trascorsi a meno venti gradi con un numero enorme di morti per congelamento. Se la vita dei soldati era terribile, la situazione dei

civili non era migliore. Le zone in prossimità del fronte furono evacuate e circa 110mila persone, per lo più donne, bambini e anziani, furono inviate in Boemia, Moravia o in grandi campi di raccolta, le “città di legno”, dove dilagarono miseria, malattie, mortalità. Il censimento austriaco del 1910 aveva stimato in provincia di Trento 390mila abitanti. La guerra ne obbligò 170mila, fra profughi e soldati, ad abbandonare per anni la propria terra: in altre parole il 43% della popolazione.

Chi non fu costretto a lasciare la propria casa non venne comunque risparmiato dalla guerra. Nei paesi non evacuati gli abitanti furono militarizzati, cioè coinvolti nel duro lavoro a sostegno delle operazioni belliche. Un caso rappresentativo riguarda le edificazioni nella zona del Carè Alto; nel maggio del 1916 gli alti comandi dell’esercito imperial-regio, decisero il rafforzamento di quel settore del fronte sud occidentale. Nel

1916 iniziò sulla Vedretta di Lares (sul ghiacciaio a tremila metri) una colossale opera di urbanizzazione selvaggia. In quest’occasione decine di donne, persino bambine di 10 o 12 anni furono impiegate per mesi nel trasporto a spalla del legname necessario alla costruzione delle baracche e dei rifugi per i soldati. Un lavoro di immense fatiche e inenarrabili sofferenze: oggi, all’imbocco della val Borzago, un capitello rende omaggio a tutte le donne della Rendena.

Un destino, quello delle genti militarizzate, che ha accomunato molte valli del Trentino. Questa è la testimonianza di una donna perghinese incaricata, insieme a molti suoi compaesani e alla gente della val dei Mocheni, di trasportare pesanti carichi fino a Palù del Fersina. «Cinque

60 mila
gli uomini
impegnati
sul fronte
della Grande
Guerra

A PASSO COE

Alcuni luoghi sono stati nel tempo testimoni di una serie di eventi, una microstoria, che può riassumere le vicende di un’intera regione. È il caso di passo Coe, vicino a Folgaria. La zona è stata una delle più colpite nel corso della Grande Guerra, come dimostrano i segni che caratterizzano tutto il paesaggio circostante. Gli stessi luoghi sono stati teatro di un tragico episodio nel corso della seconda Guerra Mondiale: il 12 agosto del 1944, durante un rastrellamento, le truppe tedesche scovarono un nucleo di partigiani a Malga Zonta e, dopo un conflitto a fuoco, ne fucilarono 17. E nemmeno la Guerra Fredda ha risparmiato passo Coe, dove fu costruita una base Nato, oggetto negli ultimi anni di progetti e interventi di riqualificazione.



Trento. Funzione religiosa nel rifugio antiaereo di piazza Venezia, 1943-1944.



A fianco: forte Verena, bombardato dall'artiglieria austriaca nel giugno 1915, occupato dai soldati austro-ungarici nel maggio del 1916, durante la Strafexpedition.

Sotto: fronte trentino. Postazione austriaca con mortaio da 100 mm, 1916-1917.

In basso: baraccamenti austriaci sul fronte Pozzi Alti (passo del Tonale), 1916-1918.



da campo. Inoltre, com'è noto, la guerra causò la distruzione di interi paesi, sconvolgendo la fisionomia di tutto il territorio.

Ma le costruzioni simbolo del conflitto sono le trincee, una linea difensiva di una lunghezza complessiva di quasi 300 chilometri che dallo Stelvio attraversava tutte le Dolomiti fino all'altopiano del Carso. Ancora oggi, dalla Presanella al Lagorai, sono visibili le tracce di queste opere belliche, in molti casi valorizzate e ripristinate in quanto fondamentali testimonianze di una storia che ancora vive nella memoria collettiva.

C'è stata poi la seconda guerra mondiale che di nuovo ha tristemente interessato il Trentino, trasformato, l'indomani dell'8 settembre, assieme all'Alto Adige e alla provincia di Belluno, in zona operazione Prealpi, in pratica un territorio annesso al Terzo Reich. A questa fase risalgono alcune feroci rappresaglie naziste contro i partigiani trentini, ma non solo.

Dopo l'armistizio, la nostra

PAROLA DI MARIO

«Ma che strano, pensò, sotto l'Austria avevo un comandante con il nome italiano e sotto l'Italia un comandante con il nome austriaco. Ma poi fumando la pipa e ancora pensando concluse che non era strano affatto; i signori, sia in Italia sia in Austria, sono sempre signori e per la povera gente, sia l'uno o sia un altro a comandare, non cambia niente. A lavorare toccava sempre a loro, a fare i soldati anche e a morire in guerra anche» (da *Storia di Tönle*, di Mario Rigoni Stern).

provincia divenne uno strategico fronte aereo per l'aviazione angloamericana, impegnata a combattere le forze tedesche stanziato sul fronte italiano.

È in questo periodo che si collocano i bombardamenti alleati sulle città: a Trento, in un solo giorno, il 2 settembre 1943, si registrarono circa 200 morti. Dal canto loro, i tedeschi reagirono cercando di ripristinare le linee difensive della prima guerra mondiale e misero in atto un programma per rafforzare le fortificazioni esistenti e per realizzarne di nuove. Per queste operazioni fu impiegata per lo più la manodopera locale: se il crollo della Germania non avesse messo fine alla guerra nel giro di un anno, si sarebbe potuto ipotizzare uno scenario simile al primo conflitto mondiale, con tutte le sue atroci conseguenze.

Ma il coinvolgimento del Trentino Alto Adige negli eventi bellici non era ancora finito. Con l'avvento della guerra fredda infatti, il timore della Nato di aggressioni sovietiche dirottò nuovamente l'attenzione alle regioni nord orientali della penisola che avrebbero potuto subire eventuali attacchi. Si spiegano così la costruzione di nuove caserme, la sistemazione di strutture precedenti e la realizzazione di basi militari.

corone mi ricordo che prendevamo ad andare lassù! Mi ricordo che ad andare su se neva descolzi, non avevamo niente da mettere ai piedi... mi ricordo che c'erano tochi de giaz e eren descolzi e meteven zò en pè e po' pesegaven a torlo su perché l'era fret, e dopo meteven zò l'altro... Oh Dio... peade en de 'sti sasi, e su per 'ste montagne, e spini e de tut'...».

Alle dolorose vicende umane va aggiunta l'analisi di un altro aspetto: la costruzione di una nuova geografia. Proprio per la sua condizione di zona di frontiera, il Trentino ha subito profonde modifiche del territorio, quasi sempre dovute a ragioni di tipo militare. Fin dai primi anni dell'Ottocento l'amministrazione austriaca aveva messo in atto un'azione di fortificazione dei punti più critici del suo Impero per intensificarla in seguito alle guerre di indipendenza italiane. Sul ter-

ritorio italiano sorsero circa 80 forti, sparsi in tutta la provincia, da Pejo a Luserna, da Tione a Moena, passando per la Fortezza Trento. Successivamente, con lo scoppio della guerra il paesaggio venne ancora più radicalmente modellato: sorsero strade militari, ponti, gallerie, depositi, magazzini, baracche, ricoveri per i soldati, ospedali



Toh, il federalismo fiscale

Cos'è e cosa dobbiamo aspettarci. Parla l'economista

Alessandra Saletti

“Federalismo fiscale” è un termine che, soprattutto di recente, è entrato di prepotenza a far parte del lessico quotidiano. Non tutti sanno però a cosa ci si riferisce esattamente quando si parla di questo e quali sono i presupposti cardine di un progetto politico ed economico basato sul federalismo fiscale. Se il dibattito nell'opinione pubblica del nostro Paese è all'ordine del giorno, in Trentino il federalismo fiscale è già una realtà. Per capire meglio di che si tratta e quali conseguenze possiamo aspettarci in futuro dall'introduzione del federalismo fiscale abbiamo sentito il parere di un esperto, l'economista Gianfranco Cerea che, insieme alla ricercatrice di Diritto tributario Alessandra Magliaro, è ospite, venerdì 19 marzo, di uno degli appuntamenti di “Farsi UN'Idea”, il caffè scientifico dell'Università di Trento.

Professor Cerea, sentiamo parlare molto spesso in questi ultimi tempi di federalismo fiscale. Di di che si tratta?

Il federalismo fiscale è una modalità di definizione dell'assetto dello Stato, in cui un'ampia sfera di potere è attribuita agli enti locali (nel caso italiano, soprattutto le regioni e i comuni). Ad onor del vero, è un termine usato impropriamente, perché il federalismo vero e proprio è quello che si attua in realtà come quella tedesca o americana, in cui i poteri di regioni e stati sono molto accentuati. Da questo punto di vista, il termine “federalismo” in Italia va in-



teso, per il momento, come un auspicio: la tendenza a superare il centralismo per arrivare ad un sistema di responsabilità più decentrato sul territorio.

A questo proposito, pensa che questo modello di federalismo fiscale sia davvero attuabile in un Paese come il nostro, ormai cronicamente afflitto da grandi differenze economiche tra le regioni?

Questa è la vera difficoltà. L'Italia mostra, al suo interno, uno tra i più marcati squilibri di tutto l'Occidente, tra aree ricche e aree povere. Un sistema federalista prevede che ciascuna realtà provveda a finanziare la spesa pubblica, soprattutto at-

traverso la tassazione locale. In una realtà come quella italiana, questo implicherebbe però dei divari inaccettabili nel livello di spesa, perché le regioni più povere (come la Calabria o la Campania) si ritroverebbero con una dotazione di risorse pari a meno della metà rispetto a quella di una regione ricca, come ad esempio la Lombardia. Se si parte dal presupposto che un divario così ampio non sia accettabile, occorre allora mettere in atto trasferimenti di risorse dalle regioni più ricche a quelle più povere. Ma ciò porterebbe ad una riduzione di responsabilità nelle zone più povere e ad un aumento della tensione nelle aree che versano di più, peraltro a fronte di servizi ancora non adeguati. Il problema vero diventa dunque come creare un sistema in grado di dare forti incentivi e forte responsabilizzazione.

Il Trentino, nel panorama nazionale, è la prima realtà che ha scelto di assumersi la responsabilità di avviare un progetto di federalismo fiscale. Pensa che questo passaggio porterà dei benefici per la Provincia autonoma?

Il Trentino potrà avere successo se proseguirà il percorso che

60 anni fa
il Trentino
era ancora
una terra
povera:
oggi invece...

LE IDEE, UN CAFFÈ

“Farsi UN'Idea”, il Caffè scientifico dell'Università di Trento, si tiene al TJ bar (Via Orme, 7) ogni terzo venerdì del mese, fino a luglio, dalle 16 alle 17. L'entrata è libera e gratuita. Il programma completo degli incontri con materiale anche video sui temi e sugli ospiti è disponibile al link <http://portale.unitn.it/ev/caffescientifico.htm>.

Il 19 marzo si punta l'attenzione sui cambiamenti che il federalismo fiscale porta nella vita di ogni giorno, il 16 aprile sui vantaggi e sui rischi delle pubblicazioni in formato digitale, il 21 maggio sul futuro del dialetto, il 18 giugno sul contributo che la ricerca ingegneristica può dare alla realizzazione di auto e moto sempre più sicure e il 16 luglio sul gelato all'azoto e sull'approccio della fisica alla cucina molecolare.

Nella pagina accanto Gianfranco Cerea. A fianco uno degli appuntamenti del caffè scientifico a Trento.

questa terra, ancora povera 50 o 60 anni fa, ha saputo avviare. Sono convinto che l'ampliamento dell'autonomia non potrà che portare ad ulteriori miglioramenti in termini relativi e quindi alla capacità del Trentino di confrontarsi con i migliori in Europa. Per capire quanto è stato fatto finora, basta fare un confronto con la diversa situazione della Sicilia che, sul piano del diritto, è il territorio italiano col più ampio livello di autonomia. Il parallelo col Trentino è interessante perché racconta di due storie, cominciate quasi contemporaneamente e finite in modo molto diverso. Oggi la Sicilia è una regione a statuto speciale "sui generis", nel



senso che non esercita i poteri che la Costituzione e lo Statuto di autonomia le riconoscerebbero. Dall'altra parte, invece, le province autonome di Trento e Bolzano hanno dimostrato non soltanto di saper cavalcare la sfida del federalismo, ma anche di essere in grado di avviare un

processo dinamico. Nel tempo, mentre la Sicilia non ha ampliato i propri poteri, Trento e Bolzano l'hanno fatto continuamente. Fino all'ultimo accordo di fine anno con il governo, in cui questo livello di autonomia si è ulteriormente ampliato e si sono aggiunte nuove compe-

tenze. Il Trentino ha accettato di assumere su di sé l'onere di gestire un sistema finanziario basato essenzialmente sulle imposte raccolte localmente. Quindi il massimo della responsabilizzazione.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

FARSI UN'IDEA

Il Caffè scientifico dell'Università di Trento

INCONTRI AL BAR CON PROFESSORI, RICERCATORI ED ESPERTI PER CAPIRE MEGLIO CIÒ DI CUI SI PARLA OGNI GIORNO E CIÒ CHE PUÒ RIGUARDARE ANCHE LA NOSTRA VITA. PROTAGONISTI SARETE TUTTI VOI, CON LE VOSTRE DOMANDE, I DUBBI, LE CURIOSITÀ.

DIALOGHEREMO INSIEME, IN UN AMBIENTE PIACEVOLE, IN UNA SITUAZIONE INFORMALE.

Ogni terzo venerdì del mese, da gennaio a luglio 2010, dalle 16 alle 17, al TJ BAR di via Orme, 7 a Trento. L'entrata è libera e gratuita. Viene offerto un piccolo buffet dolce.

Venerdì 19 marzo 2010

SE LE TASSE NON SONO UGUALI PER TUTTI

Quali cambiamenti porta il federalismo fiscale nella nostra vita?

Venerdì 16 aprile 2010

QUANDO IL LIBRO SI PUÒ SCARICARE DALLA RETE

Alla scoperta di vantaggi e rischi delle pubblicazioni in formato digitale

Venerdì 21 maggio 2010

IL FUTURO DEL DIALETTO

Perché e come studiare le tradizioni e le diversità linguistiche nella società globalizzata?

Venerdì 18 giugno 2010

AUTO E MOTO SICURE

Cosa chiediamo alla nuova generazione di due e di quattro ruote?

Venerdì 16 luglio 2010

IL GELATO ALL'AZOTO

Dalla fisica un nuovo approccio alla cucina molecolare

FARSI UN'IDEA

Il Caffè scientifico dell'Università di Trento

Maggiori informazioni:

Elisabetta Brunelli, tel. 0461 281136

<http://portale.unin.it/web/caffescientifico.htm>

e-mail: ufficio.stampa@unin.it

Che musica, Andreas!

L'anno hoferiano si è chiuso con orchestra e coro

Sono state più di ottanta le iniziative che, dal febbraio del 2009 al febbraio del 2010, hanno segnato il nostro territorio nel nome della figura dell'eroe Andreas Hofer, che i trentini hanno potuto riscoprire nelle sue cento sfaccettature. La chiusura ufficiale dell'Anno Hoferiano è toccata alla musica: quella per banda all'Auditorium del MART "F. Melotti" di Rovereto con i Fiati del liceo "Rosmini", quella del canto popolare di montagna al palaretari di Mezzocorona con il Coro Croz Corona.

L'appuntamento con i giovani musicisti di Rovereto diretti dal maestro Andrea Loss è girato attorno all'esecuzione in prima nazionale di *Mantua*, il brano in onore dell'Hofer scritto da Otto M. Schwarz, in cui sono descritti gli ultimi istanti di vita del tirolese, in un equilibrio tra emozione e consapevolezza di aver ben agito nell'interesse della propria patria. In chiusura la formazione musicale ha eseguito *La Regina della Neve*, una bellissima leggenda che racconta come nacque-



ro le stelle alpine, con musica di Giuliano Moser, maestro della Banda Musicale Mezzocorona.

E proprio la Banda Musicale Mezzocorona, diretta dallo stesso maestro Giuliano Moser, è stata, assieme al Coro Croz Corona, una delle protagoniste della serata di domenica 21 febbraio al Palaretari di Mezzocorona, gremito da più di 1.400 spettatori. «La folla accorsa qui per ascoltare la musica della banda e l'opera teatral-corale Andreas Barbòn di Mauro Neri ed eseguita dal Croz Corona – ha detto l'assessore Panizza visibilmente emozionato, accompagnato anche dall'assessore Ugo Rossi, – è la riprova che quando si parla in modo intelligente ed equilibrato di identità e di storia, i trentini ci sono, i trentini rispondono. E questo ci fa ben sperare sul prosieguo di quell'esperienza felice dell'Euregio che, dopo l'intesa fra le diverse istituzioni rappresentative dei tre territori, adesso deve riempirsi di contenuti, di azioni concrete, di quella condivisione dal basso che è garanzia di un futuro in crescita, nel novero di una Europa delle Regioni».

Dopo quattro pezzi del repertorio del Croz Corona, fra cui spiccavano "Tornerò", canzone di Piergiorgio Rauzi dedicata all'emigrazione, e "Ninna nanna Marmoleda", che racconta la leggenda del ghiacciaio in vetta alla regina delle Dolomiti; dopo tre pezzi eseguiti dalla banda (la *Marcia militare* di Franz Schubert in rappresentanza del mondo tedesco di inizi '800, la francese *Pavane* di Gabriel Fauré e l'ouverture de *L'Italiana in Algeri* di Gioacchino Rossini per il mondo di lingua italiana), finalmente si è giunti all'esecuzione in



A Mantova, la nuova targa per il bicentenario hoferiano. In alto: Andreas Barbon.

NEL PARCO HOFER DI MANTOVA

L'assessore provinciale Franco Panizza, in rappresentanza del presidente Dellai, ha partecipato il 20 febbraio scorso alla commemorazione ufficiale del bicentenario della morte dell'eroe tirolese Andreas Hofer, che s'è svolta a Mantova nel rinnovato "Parco Hofer" in frazione Cittadella. Erano presenti, tra gli altri, anche Luis Durnwalder in rappresentanza della Provincia autonoma di Bolzano, Günther Platter, capitano del Tirolo, l'ambasciatore austriaco a Roma Christian Berlakovits, il presidente del Consiglio regionale Marco Depaoli, numerosi consiglieri provinciali, il presidente della Provincia mantovana, Maurizio Fontanin e il sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni.

Prima della celebrazione della solenne funzione religiosa officiata dai due assistenti spirituali delle Federazioni delle Compagnie Schützen, don Josef Haselwanner e don Paul Rainer e dal mantovano don Sergio Ferrari, è stata inaugurata una stele realizzata dal trentino Johann Jacob e voluta dal Comune di Mantova in ricordo dell'eroe barbone che venne fucilato dai francesi a Porta Giulia.



anteprima dell'opera *Andreas Barbòn. Andreas Hofer e i Trentini dell'Anno Nove*, che consiste in un testo teatrale in sei quadri, ognuno dei quali è accompagnato da una canzone per coro di montagna inedita e originale.

Scritta da Mauro Neri e musicata da musicisti di fama internazionale (Giorgio Moroder, Giuseppe Solera, Riccardo Giavina, Mario Lanaro, Andrea Chini), l'opera ha messo in luce gli aspetti più "umani" e i risvolti psicologici dell'eroe tirolese: il rapporto con Anna, la moglie lasciata spesso sola, ma coinvolta nell'ultima disavventura che vide l'oste di San Leonardo in Passiria arrestato in una malga della val Passiria in cui s'era nasco-

sto; l'idea di patria che sostenne l'entusiasmo dei molti rivoltosi del 1809; la profonda religiosità di un popolo che vide la propria tradizione minacciata dall'illuminismo laico introdotto in Tirolo dai bavaresi e dai napoleonici; l'affetto e il ricordo sempre vivo che Andreas Hofer ebbe per i trentini che lo ospitarono da giovane in val di Non e al passo del Ballino in Giudicarie; la lunga Via Crucis che vide l'Hofer camminare in catene da Merano a Mantova, per esservi processato e condannato a morte; e infine l'esecuzione nel prato della prigione di Porta Giulia, in frazione Cittadella di Mantova, con l'ultima delle sei canzoni dal titolo appunto di *Porta Giulia* che riassume e sintetizza

Commemorazione del pellegrinaggio di Andreas Hofer a San Romedio.

Anno Nove, la storia è futuro

L'anno del bicentenario della rivolta tirolese guidata da Andreas Hofer, che è stato ricco di iniziative e di appuntamenti, di pubblicazioni e di commemorazioni, sta per volgere al termine. È stato un anno importante anche per il Trentino, dove comunità locali ed associazioni, istituzioni museali e singoli studiosi si sono impegnati a trar lezione da questa figura da noi non sempre ben conosciuta.

Giovani compagnie amatoriali si sono cimentate con il messaggio che viene dalle gesta dell'Hofer e dei suoi compagni d'avventura e hanno allestito spettacoli avvincenti e di sicuro richiamo. Amministrazioni comunali hanno convintamente ricordato gli avvenimenti di duecento anni fa con mostre di cimeli, di documenti e di opere d'arte che hanno recuperato quel senso di appartenenza al nostro passato che la storia ufficiale aveva sottratto e nascosto. Sono state inaugurate vie e piazze in

ricordo dell'eroe della Passiria, sono state scoperte lapidi in memoria degli avvenimenti di quel lontano 1809, sono stati scritti libri e recuperate vecchie melodie per esser cantate e suonate.

Da tutto ciò abbiamo capito una cosa, e cioè quanto sia importante il recupero delle radici storiche del nostro passato, per costruire un futuro ricco di speranze e di prospettive. Oggi le istituzioni pubbliche e rappresentative dei tre territori – il Tirolo, il Sudtirolo e il Trentino – lavorano assieme per la costruzione di quell'Euroregione che fino a poco tempo fa era solo un sogno, una speranza. Oggi le istituzioni culturali e museali del Tirolo storico si sentono più vicine e intrecciano positivi rapporti di collaborazione e di ricerca. Oggi anche le Scuole si sentono affratellate e motivate a ricercare e a intrecciare rapporti e scambi che sono il sale grazie al quale maturano le giovani e nuove coscienze, quelle a cui toccherà il compito

di far crescere l'idea di una Europa delle Regioni. A questo punto permettetemi, dopo un anno vissuto inseguendo quasi ogni giorno questo o quel ricordo in una miriade quasi infinita di manifestazioni e di eventi grandi e piccoli, che io rivolga il mio pensiero grato a quanti – e vi assicuro che sono tantissimi – si sono impegnati in termini di disponibilità di tempo, di creatività e di capacità organizzative a fare dell'Anno Hoferiano una felice occasione di rilettura della nostra storia e di ri-motivazione del nostro presente. Sindaci e Schützen, operatori culturali, artisti, scrittori e storici, direttori di musei e semplici cittadini hanno collaborato ognuno per la propria parte a ricordare l'importanza di quell'Anno Nove.

FRANCO PANIZZA

Assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione della Provincia autonoma di Trento



**Intitolazione ad Andreas Hofer
della piazza di Ballino.**



si momenti salienti di una vita spesa tutta per il proprio popolo.

Con *La Luna a passo del Balin* cantata dal coro con l'accompagnamento della Banda musicale s'è conclusa una serata che ha emozionato e soddisfatto un pubblico rimasto incatenato alle poltrone per più di due ore. La serata s'era aperta con un benvenuto in musica da parte del Coro la Valle di Sover diretto dal maestro Roberto Bazzanella, che ha eseguito due canti popolari recuperati dalla tradizione hoferiana, e con la presentazione del volume *A spasso con Andreas Hofer. 35 itinerari sulle tracce dell'oste Barbòn* di Silvia Vernaccini («Una proposta, la mia – ha detto l'autrice, – per andare alla scoperta delle bellezze del Tirolo storico facendosi accompagnare dagli episodi e dagli

aneddotti della storia di Hofer»). A far cornice alla serata la Compagnia Schützen di Mezzocorona, che ha reso gli onori al ricordo dell'eroe tirolese durante l'esecuzione del canto *Porta Giulia*.

«Il mio augurio – ha infine detto l'assessore Panizza, – è che, passato l'Anno Hoferiano, noi si sappia continuare a coltivare i valori e gli ideali della nostra tradizione, aggiornandoli all'epoca presente ma senza snaturarne le radici profondamente identitarie. Il nostro impegno sarà quello di far conoscere la figura di quest'eroe ai giovani e ai giovanissimi, perché saranno loro a doversi far carico del futuro della nostra terra».



L'OSTE BARBON È IN PAGINA

A spasso con Andreas Hofer, 35 itinerari sulle tracce dell'oste Barbon, pubblicato dalla Provincia autonoma di Trento a duecento anni dall'insurrezione del 1809 che vide le genti del Tirolo storico combattere unite contro l'invasore franco-bavarese, si propone un obiettivo diverso da quello strettamente storiografico. Il libro infatti, firmato da Silvia Vernaccini, suggerisce una lettura inedita del celebre oste della Val Passiria. Tramite la mediazione dei luoghi, da Kufstein scendendo fino a Mantova attraverso il Trentino-Alto Adige, il lettore si avvicina in modo indiretto ma comunque emozionale alla figura di Andreas Hofer, per comprenderne così il contesto ambientale e



sociale di inizi Ottocento; tutti gli itinerari presentano una cartina realizzata dallo Studio Topmap di Trento. Prossima la sua edizione in tedesco.

Anche *Un viaggio a piedi tra due culture*, con sottotitolo *Via Andreas Hofer – Andreas Hofer Weg da St. Leonhard in Passeier a Riva del Garda*, fresco di stampa per i tipi Curcu & Genovese su proposta dell'Associazione degli Accompagnatori di Territorio del Trentino, è un altro libro che presenta facili escursioni sulle tracce del tirolese Andreas Hofer. La «Via Andreas Hofer» qui proposta non è in realtà segnata sulla strada, ma ricalca l'antica «via occidentale» di comunicazione e commercio tra il mondo tedesco, il Burgraviato



meranese, e quello italiano del Lago di Garda; un itinerario proposto in 6 tappe, così percorribile in altrettanti giorni da camminatori allenati. L'Associazione Accompagnatori di Territorio assicura comunque la conduzione anche per proposte meno impegnative.

Ad Andreas Hofer, infine, è dedicato l'ultimo numero, il 109, del mensile *Le Tre Venezie* che presenta interessanti contributi tra i quali quelli di Andreas Hoberhofer, ricercatore all'Università di Innsbruck, di Albin Pixner, direttore del Museo Passiria, di don Fortunato Turrini con un articolo sulla religione tra Sette e Ottocento, di Rodolfo Signorini, con un ricordo dell'impavido Hofer davanti al plotone d'esecuzione.





Fai vaccinare il tuo cane

**IN PROVINCIA DI TRENTO È OBBLIGATORIA
LA VACCINAZIONE ANTIRABBICA**

Per informazioni rivolgiti all'Unità operativa di igiene
e sanità pubblica veterinaria o al tuo veterinario



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato alla Salute e Politiche sociali



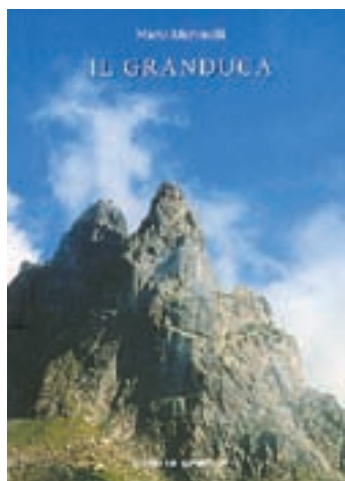
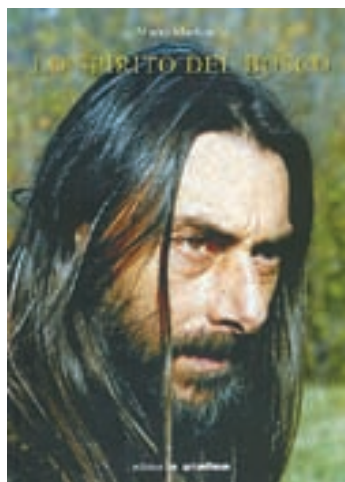
*Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento*

www.apss.tn.it

Confessioni di un montanaro

Mario Martinelli:
i libri,
la Vallarsa,
l'etica,
il rispetto

Rossella Saltini



Obra, Vallarsa, sinistra orografica del torrente Leno. Obra, una delle frazioni di questa valle impervia incuneata tra i pendii del Carega e del Pasubio e il solco profondo scavato dal Leno. Obra, un pugno di case aggrappate le une alle altre, strette in un abbraccio che sfida il cielo ardesia di un freddo pomeriggio invernale. Obra, da 12 anni il “buen retiro” del cultore della vita montanina, del Jobrero, del montanaro, alias Mario Martinelli, prolifico scrittore. Mario Martinelli accetta di buon grado di parlare di sé, della sua vita di ieri e di quella di oggi.

Mario, lei arriva in Vallarsa nel 1998. Ha 36 anni e un vissuto alle spalle, ci racconti qualcosa.

Sono cresciuto a Rovereto con il mito della Beat Generation, Jack Kerouac in primis. Un esempio da emulare, una vita “Sulla strada” fatta di lunghi viaggi, nuove esperienze e insofferenza alle convenzioni.

Cosa intende per convenzioni?

Gli anni '70, quelli della mia adolescenza, erano gli anni in cui viveva un'equazione: lavoro fisso, famiglia, figli, casa di proprietà=felicità. Una vita senza scosse che non faceva per me.

E quindi?

Quindi prendo a malavoglia il diploma di ragioniere, rivesto questo ruolo per poco più di un anno prima di chiudere il diploma in un cassetto. Mi arrangio con lavori saltuari: pasticciere, inserviente d'albergo a Londra, rappresentante, operaio. Un campionario di arte varia che non riesce a placare il mio disagio esistenziale urbano.

Anni duri, che l'hanno segnata?

Sì, conduco una vita spericolata. Non mi rispetto. Eccedo e il mio fisico ne paga le conseguenze. Nel 1998 la diagnosi di cirrosi.

È allora che si ritira in Vallarsa?

Sì, finalmente riesco a guardarmi in profondità, metto in pratica gli insegnamenti di Osho, mi lascio vivere guidato dalla meditazione. Arrivo persino a benedire la malattia che mi ha permesso di ritirarmi senza dover dare spiegazioni a nessuno. Vado per montagna e medito. Riannodo il cordone ombelicale con la mia infanzia, con



i luoghi dove, da bambino, trascorrevi i lunghi mesi estivi. Torno a mettere le mani nella terra, a scavare alla ricerca di fibbie, medagliette, gavette arrugginite. Ritrovo il contatto con la natura, scopro la “Montagnaterapia”, un'unica parola che comprende buona aria e acqua, silenzio verde, tranquillità, meditazione, essenzialità.

Tutto questo fino al 2004, quando il suo corpo le impone una battuta d'arresto?

Esattamente. E lì viene a mancare quello che mi aveva riconciliato con la vita: l'andare per montagna immerso nella natura. Allora riprendo una passione mai sopita, la scrittura. Riempio moleskine di parole, lascio che siano le parole a condurmi in montagna. Scrivo e non smetto più fino all'autunno del 2005 quando dall'Ospedale di Innsbruck mi avvisano di un fegato disponibile. Prendere o lasciare.

E lei prende.

Sì, abbandono a malincuore le bozze che sto correggendo e parto. Un mese dopo vengo dimesso e, con fatica, riprendo a scrivere. Poco dopo *Il mondo di Alfio Scorzan* è pronto per la stampa.

Mario, nelle conversazioni riportate ne *Il Montanaro*, di Fiorenza Aste, lei si mostra perplesso verso il mondo dell'alpinismo e tutto ciò che ruota attorno ad esso, perché?

Per rispondere mi rifaccio alla relazione che ho preparato per l'ultimo congresso del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) tenutosi a Milano lo scorso gennaio. “Ora che ogni vetta



montagna ad avere la colpa. Siamo noi ad avere la responsabilità di accostarci a lei in umiltà e consapevolezza, consci dei nostri limiti umani, e capaci di ascoltare con attenzione totale quel che la montagna ci sta dicendo. Può darsi che ci stia indicando che in quel momento la nostra presenza non è benvenuta. Tornare ad imparare il rispetto per quel che la montagna insegna salverà la nostra vita.

Che rapporto ha con il GISM e con il suo presidente Spiro Dalla Porta Xydias?

Premetto: sono sempre stato restio nel far parte di associazioni, gruppi o organizzazioni. Grazie alla stima che nutro per Spiro ho accettato la carica di socio accademico del GISM, con Spiro ho una consonanza totale. Lui che ha da poco superato i 90 anni ha arrampicato sino a pochi anni fa, mantenendo la filosofia dei primi veri alpinisti, conservando “un’etica dell’alpinismo”.

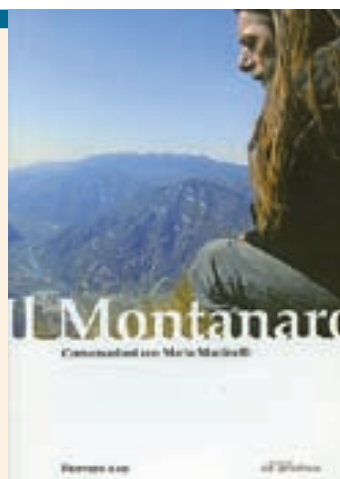
Torniamo alla scrittura. In occasione della presentazione del suo penultimo libro, nel 2008 ha conosciuto Fiorenza Aste, sua attuale compagna di vita e autrice del libro *Il Montanaro*. Un caso?

No, non credo al caso. Quando ho incontrato Fiorenza ero reduce da dieci anni di vita in solitudine e non ero intenzionato a rimettermi in gioco con un rapporto di coppia. Ma conoscendola ho trovato in lei qualcosa di speciale: una compagna capace di condividere passioni e obiettivi, capace di farmi abbandonare ogni remora, con la quale ho instaurato un solido rapporto affettivo. Fiorenza, dal canto suo, sentiva di dover tornare in Vallarsa per ritrovare le sue radici: suo padre ha lasciato la valle in età giovanile e le visite di Fiorenza in valle sono state sporadiche e fugaci. Anche per lei il ritorno in Vallarsa è stato un salutare ritorno alle origini.



DA BROZ ALLA SVOLTA, DODICI TITOLI

- Il signor Broz. Un doppio giro di vita*, Edizioni Stella, 2005.
- Finalmente l'inverno. Storie da un piccolo mondo antico*, Edizioni Stella, 2005.
- Il verde contrafforte. Piccola escursione sul monte Corno*, Edizioni Stella, 2005.
- Il volo di Arboris e Serafin*, Edizioni Stella, 2005.
- Il ritorno del Signor Broz*, Edizioni Stella, 2005.
- Il mondo di Alfio Skorzan*, Edizioni Stella, 2005.
- I monti vicini*, Edizioni Stella, 2006.
- Lo spirito del bosco*, La Grafica, 2007.
- Il Granduca*, La Grafica, 2007.
- Le Fascine al coperto*, La Grafica, 2007.
- Dalla vita di un Jobrero*, La Grafica, 2008.
- Punto di svolta (Wendepunkt)*, La Grafica, 2009.



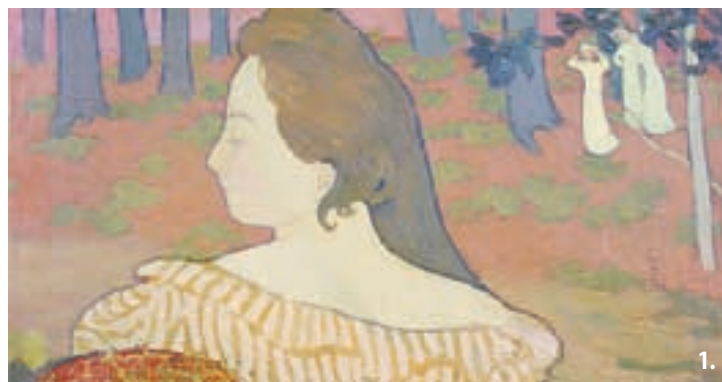
In queste pagine Mario Martinelli fotografato da Fiorenza Aste e le copertine di alcuni dei suoi libri.

Va in scena la pittura

In mostra al Mart di Rovereto il teatro dell'Ottocento

Claudio Cucco

La rassegna del Mart *Dalla scena al dipinto*, dedicata al rapporto tra teatro e pittura nell'Ottocento europeo, prosegue quella tipologia di esposizioni interdisciplinari che ha riscosso apprezzamento negli ambienti culturali nazionali ed internazionali. Aldilà delle tendenze espositive, che spesso inseguono le attuali realtà museali, il Mart riesce sempre a fornire, perché suo obiettivo progettuale, lo spaccato culturale di un secolo sostenendo anche la tesi portante che vede nella produzione delle arti un'interrelazione fondamentale. L'Ottocento precede e contiene l'inizio di queste relazioni e il Novecento le porterà a compimento. Lo dimostra l'esposizione di qualche anno fa, *La danza delle avanguardie*, sempre al Mart, che ebbe un enorme successo sia di critica, sia di pubblico. Le Avanguardie del primo Novecento hanno codificato proprio questa collaborazione tra le discipline artistiche



1. Maurice Denis, *La bella nel bosco d'autunno*, 1892, Olio su tela, cm 25,3 x 44,2, collezione privata.

2. Jacques-Louis David, *Il giuramento degli Orazi*, 1786, Olio su tela, cm 130,2 x 166,7, Toledo, Toledo Museum of Art.

3. John Singer Sargent, *Ellen Terry nel ruolo di Lady Macbeth*, 1889, Olio su tela, cm 221 x 114,3, Londra, Tate.

contribuendo ai rinnovamenti dei linguaggi artistici. L'Ottocento, e in quest'occasione si può vederlo in numerosi esempi pittorici e teatrali presenti, raggiunge il punto più alto di questa tendenza e nell'opera wagneriana, che vuole tentare la strada della sintesi delle arti del tempo, trova la sua apoteosi. La mostra, strettamente cronologica e semplice nella sua lettura, non fa che dipanare questa intricata matassa che ha interessato tutte le correnti pittoriche, e quindi gli artisti, e le opere teatrali, con i loro autori, soprattutto in Francia e in Inghilterra. In questo senso chi inizia la visita è doppiamente gratificato perché riconoscerà

sicuramente momenti culturali legati all'immaginario teatrale e a quello pittorico perché in questo lo aiuta anche l'allestimento che è stato realizzato con un accento molto scenografico. Le 200 opere esposte testimoniano una cosa fondamentale, quanto la dimensione pittorica è stata in grado di evocare della dimensione teatrale e quanto quella teatrale è riuscita a trasmettere alla dimensione pittorica.

L'opera di Jacques-Louis David, qui nella versione realizzata in collaborazione con Anne-Louis Girodet, il *Giuramento degli Orazi* del 1786, apre la mostra curata da Guy Cogeval e Beatrice Avanzi. Questo dipinto è un po' il manifesto che traduce quella riforma del teatro, nata dal secolo dei Lumi e dalla Rivoluzione francese, voluta da Diderot e rappresentata pittoricamente da David. Un'opera come questa doveva essere in grado di far rivivere nello spettatore degli eventi storici con

contenuti di tipo etico e morale. La rappresentazione francese sia teatrale, con autori come Corneille e Racine, sia pittorica, con artisti come il già citato David e Anne-Louis Girodet gettano le basi teoriche del Neoclassicismo in Francia,

ma anche i semi che poi daranno i frutti importanti in Inghilterra. Qui però gli influssi neoclassici francesi subiscono delle importanti deviazioni. L'autore di riferimento principe è Shakespeare, è lui, attraverso le sue tragedie, che condiziona molti artisti inglesi e quindi molta pittura.

La deviazione dalla cultura pittorica francese, che vedeva uno strettissimo legame dei valori morali alla pittura, trova nei soggetti di certi pittori inglesi, l'espressione della follia, della tragedia e del sogno. Chi più di tutti interpreta le opere di Shakespeare è Johann Heinrich Füssli, svizzero, ma da molto tempo residente in Inghilterra, a cui la mostra ritaglia una sala e dove campeggia l'inquietante dipinto *Le tre streghe*, 1783 e una serie straordinaria di disegni. Accanto altri suoi dipinti





importanti, *Lear caccia Cordelia* 1784-1790, *Titania, Bottom e le fate* 1793-1794 e i ghigni dei volti terribili dei *Due assassini del duca di Calrence* 1780-1782, solo per citarne alcuni. Ma della sponda d'oltremare non c'è solo Füssli, ma anche artisti come **James Barry** con *Re Lear piange sul corpo di Cordelia* 1774, **Joseph Wright of Derby** con *Romeo e Giulietta* 1790 e un po' tutta la scuola inglese che è coinvolta in questa direzione. Dalle fonti teatrali, nelle quali il neoclassicismo aveva attinto, la mostra ci porta a conoscenza delle grandi esercitazioni romantiche che spostano il dramma intimo e sentimentale in tutte le rappresentazioni pittoriche. Grandi sono gli esempi presentati in mostra della stagione del Romanticismo. Basti pensare alle numerose tele di **Alexandre Cabanel** *Morte di Francesca da Rimini* e **Paolo**

Malatesta 1870, *Otello racconta le sue imprese* 1857 o a quella di **Jean-Auguste Dominique Ingres** *Il fidanzamento di Raffaello con la nipote del Cardinal Bibbiena* 1813-1814, per considerarsi soddisfatti. Inoltre c'è il capolavoro di **Paul Delaroche** *I figli di Edoardo, presentato al Salon di Parigi nel 1831*. Raffigura un episodio ispirato dal Riccardo III di Shakespeare, ma non fa parte della tragedia, è una sorta di "capriccio" letterario in pittura. Ma se questi sono esempi compiuti dell'età romantica, c'è anche un'altra faccia della medaglia, quella che pesca nel *noire* di questa corrente culturale, e che molti pittori francesi raccolgono, uno fra tutti è il grande **Eugène Delacroix**, di cui ci sono molti esempi, tra questi *Desdemona maledetta da suo padre* 1852 e *Amleto e Orazio al cimitero* 1835. Va ricordato anche **Fran-**

INFO

Dalla scena al dipinto rimarrà aperta al Mart di Rovereto fino al 23 maggio 2010. Dal martedì alla domenica 10-18; venerdì 10-21

Tel. 0464 438887 – Numero verde 800397760

www.mart.it



cesco Hayez, che ispirato dalle opere di Giuseppe Verdi realizza, in Italia, molti dipinti che vedono sempre questo collegamento con la rappresentazione pittorica e il Melodramma.

Ma per ritornare in Francia, la mostra, invita ad attraversare i territori del Realismo e dell'Impressionismo. In particolare ci fa conoscere l'occhio innovativo di **Edgar Degas** che della scena operistica rappresenta la non scena. Tutta quella fibrillazione preparatoria che non si vede in teatro, ma che c'è dietro le quinte, come mostrano molto bene, i dipinti *Ballerine dietro le quinte* 1876-1883 e *L'orchestra dell'Opéra*, c.1870. A Degas, infatti, è dedicata un'intera sala,

segno dell'importanza fondamentale di questo pittore. La non scena è rappresentata e da quel momento in poi la Modernità incarna quel concetto importante che mostrerà quello che è sempre stato celato e lo sguardo sul mondo diventerà totale. Con **Gustave Moreau** e la sua *Salomè tatuata*, del 1876 circa, ci troviamo davanti all'esempio centrale del Simbolismo, altro momento importante del percorso espositivo. Una figura, quella di Salomè, capace di evocare più che raccontare e che insieme ad un altro grande artista **Fantin-Latour** inaugura quel proficuo rapporto con Richard Wagner e il conseguente filone della pittura detta wagneriana. Da questo rapporto con Wagner e la sua concezione dell'Opera totale, comincia la proficua dimensione della rappresentazione portata avanti dal gruppo dei **Nabis**. Tutto si conclude nell'ultima sala dove si respira già il secolo a venire con due autori come **Adolphe Appia** e **Edward Gordon Craig** scelti per rappresentare questo passaggio alla scena moderna. Una pittura estrema che per penetrare i drammi diventa essenziale e minimale. Poi **Marcel Duchamp** e l'Avanguardia è compiuta. Ma questa è un'altra storia.



4. Jean-Auguste Dominique Ingres, *Il fidanzamento di Raffaello con la nipote del Cardinal Bibbiena*, 1813-1814, Olio su carta incollata su tela, cm 59 x 46, Baltimora, Maryland, The Walters Art Museum.

5. Francesco Hayez, *La congiura dei Lampugnani (o di Cola Montano)*, 1826-1829, Olio su tela, cm 149 x 117, Milano, Accademia di Belle Arti di Brera.

6. Johann Heinrich Füssli, *Lear caccia Cordelia*, 1784-1790, Olio su tela, cm 267,3 x 364,5, Toronto, Art Gallery of Ontario, dono del Contributing Members' Fund 1965.

7. Jean-Léon Gérôme, *Uscita dal ballo mascherato*, 1857, Olio su tela, cm 68 x 99, San Pietroburgo, The State Hermitage Museum.

Grandi opere alla Finestra

A Lavis
una casa
editrice
“inattuale”
eppure
mondiale

Francesco Suomela Girardi



INFO

La Finestra Editrice
Piazza Grazioli 12 – 38015 Lavis (TN)
www.la-finestra.com
(catalogo)
finestreditoriali.blogspot.com
(novità)
finestre.blog.tiscali.it
(recensioni)

Inattuale come un personaggio, “scandaloso” come la maggior parte dei suoi titoli, Marco Albertazzi sarebbe anche (*in primis?*) un editore. Sarebbe, perché è proprio il diretto interessato a declinare volentieri tale etichetta, tanto più se accompagnata dalla sgradita quanto ricorrente specificazione “di nicchia”. In propria vece lascerebbe parlare volentieri il catalogo delle pubblicazioni, o piuttosto dei progetti futuri. “Grande editore è chi pubblica grandi opere”. Come non essere d'accordo con lui. I libri de “La Finestra editrice”, ammettiamolo pure, sono le porte “di una storia diversa”, sono i grimaldelli contro le Letterature sclerotizzate, contro le Antologie autoritarie. Sono rare, anzi quasi sempre inedite chiavi di accesso alle fonti letterarie del nostro “vero petrolio”, quello italiano, ma anche della civiltà europea (e non solo). Basta una scorsa alle oltre 120 opere presenti nelle quindici collane proposte: dalle *summe* del sapere medievale, fino a *Gli Invisibili* (2008) del Novecento italiano (quella “marea di poeti obliterati dalla cultura ufficiale”, ovvero “gli ostaggi di Montale e Ungaretti”), passando attraverso una serie di *Archivi* corsari, che spaziano dal Barocco all'Ottocento e alla filosofia, dalla saggistica al cinema, all'architettura, fino agli studi tridentini.

“La Finestra” è “un contenitore di progetti”. Fondata nel 1998, oggi ha come fiore all'occhiello la ricostruzione filologica ed ermeneutica di alcuni testi fondamentali come l'*Acerba* di Cecco d'Ascoli (“un Carneade all'ombra della *Divina Commedia*”) e i *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino (restaurati a distanza di settecento anni), i *Commentaria symbolica* di Antonio Ricciardi, il primo grande lessico simbolico-enciclopedico europeo, o il *corpus* delle opere di Giambattista Marino, in vita famoso quanto lo fu Petrarca, ma solo nel ventesimo secolo sottratto alle rampogne antibarocche. E come non ricordare ancora, almeno, il *Ciclo lirico della Terrestrità del sole* di Arturo Onofri? Tutti i titoli presenti nel catalogo sono “rappresentativi” di un programma culturale in ultima istanza anticlassico, appunto “scandaloso” perché ridistribuisce le carte, imponendo una nuova verifica della prospettiva storica e dei valori attribuiti dalla critica. Marco Albertazzi, quarant'anni, origini piacentine, una laurea in Lettere a Trento e un dottorato di ricerca alla Sorbona sulla letteratura metafisica italiana del Medioevo, è innanzitutto uno studioso. Ma è anche un artigiano, *faber* nell'accezione più alta e umile al



tempo stesso. Non a caso per lui, a dispetto della voga, un buon filologo non può non essere anche un buon paleografo. Marco, nell'accezione di Borges, è in fondo un gentiluomo: “ingaggia battaglie già perse in partenza”. Al suo programma culturale collaborano a vario titolo studiosi eminenti e intellettuali, teste di ponte di istituzioni nazionali e straniere. Qualche nome? Gianni Gori, Marzio Pieri, Guido Ceronetti, Mino Gabriele, Jena-Pierre Brach, Franco Cardini, George Wallace, Frédéric Tristan, Cesare Vasoli, Marie-France Tristan. “Siamo un gregge di gatti”.

“La Finestra editrice” non ha sponsor di sorta, è un'entità nel circuito internazionale “che permette agli studiosi di pubblicare opere ritenute importanti, senz'altra preoccupazione che non sia l'opera stessa”.

Le edizioni sono ineccepibili, frutto di un amore e di un'acribia che al contempo parlano di un credo nella missione etica della cultura e dell'intellettuale, nonché nell'inscindibilità di sapere e giustizia. Per questo Marco Albertazzi è un personaggio, è una figura eretica quanto necessaria. “È l'eccezione che non tollera la regola”, direbbe l'amico Marzio Pieri. La sua gentilezza è spartana, ma calda. Il suo mondo, quello dell'attività editoriale, è quasi un antro, una vecchia cantina adattata e inospettabile, dietro un portone a cui fa da schermo, a sua volta, la statua di Giuseppe Grazioli nell'omonima piazza di Lavis. Ben altri, invece, i confini della *gloire*, non quella effimera bacchettata dalla morale del nostro vocabolario, ma quella involontaria, derivante da un impegno indefesso (al giorno otto ore di studio, e altrettante da editore) che è anche ricerca di senso esistenziale. Un metodo, il suo, che ammette l'errore, non l'approssimazione. L'attività de “La Finestra”, inconcepibile prima dell'era di internet, è recensita in tutto il mondo, in quello anglosassone, nel resto d'Europa, perfino in Asia. Molti dei testi salvati, letteralmente, sono stati adottati all'estero per le rispettive traduzioni.

IL BIGLIETTO DA VISITA

«Una finestra è una finestra in quanto attraverso essa si diffonde il dominio della luce, [...] è la luce stessa nella sua identità ontologica, quella stessa luce indivisibile in sé e non divisibile dal sole che splende nel nostro spazio. Ma in se stessa, fuor dal rapporto con la luce, fuor dalla sua funzione, la finestra è come inesistente, morta» (da Pavel Florenskij, *Le porte regali*, Milano 1977).



Eppure l'*Acerba* ha venduto più copie in Giappone che in Italia. Il catalogo editoriale mette a disposizione alcune opere che, una volta e finalmente disponibili, si darebbero per scontate nelle biblioteche universitarie o specialistiche. Eppure (ancora una volta), ad amara conferma del contrario basterebbe una ricerca sui cataloghi bibliografici on-line italiani più frequentati. D'altra parte, che la letteratura sia in gran parte carsica (e per contro che quella ufficiale non sia mai innocente) ce lo ricorda proprio il fatto che era stata l'irreperibilità sul mercato di Arturo Onofri, tra i massimi poeti metafisici del Novecento italiano (padre di Fabrizio Onofri, esponente del Pci e sceneggiatore del *Sacco e Vanzetti* di Montaldo) il *casus* che diede i natali alla casa editrice trentina. «Esiste un'unica ricetta secondo cui si può fare della storia della letteratura: notare il numero maggiore possibile di cose». E non si può tacere del tutto, data la sede, la sezione «Tridentum». Giovanni Prati, Antonio Rosmini, Cesare Battisti, Marco Pola sono alcuni degli autori trattati. «Battisti – ammette Albertazzi – è stato un grande intellettuale. Adesso se ne può discutere con i testi a portata di mano. Ricordo l'*Opera poetica* di Marco Pola, una voce autentica, capace di far suonare una lingua impervia com'è quella trentina. Un altro titolo presente nella collana è il saggio storico di Gianni Gentilini *Italia barbara*. Veramente sottovalutato in regione. Potrei citare anche le liriche di Charlotte Strobele, autentica Signora della cultura della nostra terra, insieme a Mary de Rachelwitz. Colpisce il silenzio

attorno a figure di tale spessore. Ma in fondo va bene così: è proprio questo a renderle preziose».

Quali, infine, le scommesse per il 2010? «Nei prossimi mesi usciranno la *Philosophia* di Guglielmo di Conches, un faro della cultura europea, (edita per l'ultima volta cinquecento anni fa, ndr) e il *De Proprietatibus Rerum* di Bartolomeo Anglico, una sintesi del sapere del XIII secolo. Non ho avuto ad oggi le risorse per intraprendere un progetto altrettanto ambizioso, lo *Speculum maius* di Vincenzo di Beauvais, ma forse quest'anno troverò chi è disposto a darmi una mano. Uno studioso trentino, Mattia Cipriani, sta concludendo l'edizione delle opere di Bertran de Born che non sono mai state edite in Italia e lo sono state invece male nel resto del mondo. Ancora: il *Libro delle nove rupi* di Merswin, a cura di Stefano Salzani, dell'Ecole pratique des hautes études di Parigi. Con Mino Gabriele, in coedizione con la Biblioteca Nazionale di Firenze, si offrirà per la prima volta l'*Iconologia* del Ripa. Insomma, in attesa di concorrenza, il lavoro è praticamente inesauribile. *Multa paucis?* Vero. Ma si prenda ancora Francesco da Barberino. «Credere che i *Documenti d'Amore* siano un libro per tutti è come dire: la letteratura è un gioco, ridere senza danni, passare il tempo. In realtà ci sono libri liberi dai molti: quindi non democratici; e liberi dall'Università dei pochi: quindi non autoritari». Ecco, questa è stata la via prescelta.



In alto miniatura tratta da *Documenta Amoris* di Francesco da Barberino.

La gloria del rospo

Ricerca internazionale con firma trentina

Elisabetta Curzel

Dopo secoli di disprezzo è un momento di gloria, questo, per il rospo, come pure per il team internazionale che di rospi si è occupato per anni, producendo infine una ricerca uscita il 5 febbraio scorso sulla prestigiosa rivista *Science*.

Il settimanale pubblicato, dall'*American Association for the Advancement of Science* sin dal 1880 e considerato, assieme a *Nature*, una delle più autorevoli pubblicazioni scientifiche, dedica ampio spazio ai risultati del lavoro effettuato da una squadra di erpetologi – questo il nome degli specialisti di rettili e anfibi – sul rospo, la sua origine e la sua diffusione.

«Ciò che la ricerca dimostra – spiega Michele Menegon, ricercatore presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento e coautore dell'articolo uscito su *Science* – è che il rospo, organismo delicato e poco abile alla colonizzazione com'è tipico degli anfibi, è riuscito a superare questo limite, accumulando caratteristiche tali da diventare il *perfetto pioniere*, cioè un animale con una struttura adatta a sopportare grandi variazioni di ambiente, in grado di riprodursi ovunque, di difendersi efficacemente dai predatori, di accumulare acqua, e via dicendo. È come se il carro dei pionieri



A fianco: Michele Menegon.

1. Rospo del genere *Atelopus* (P. Oxford)
2. *Nectophrynoides tornieri* (M. Menegon)
3. *Bufo marinus* (E. Biggi)
4. *Bufo marinus* (L. Fucsko)
5. *Bufo bufo* (D. Kulijer)
6. *Bufo viridis* female (R. Bartz).

americani, completo di tutta l'attrezzatura, stesse dentro al rospo stesso».

Partito dal Sudamerica, dove è iniziata la sua storia evolutiva, il rospo ha colonizzato l'Asia, l'Europa e l'Africa; introdotto dall'uomo in Australia, si è diffuso anche in questo continente. Il segreto del suo trionfo? Un kit di «caratteri di sopravvivenza ad ampio spettro – chiarisce Menegon – che ha consentito ai rospi di occupare gran parte del pianeta in poco tempo, di diversificarsi e di occupare il territorio con molte specie diverse. È una storia di emigrazione e di conquista. E di essere attrezzati per ave-

re successo». Un salto indietro per capire i termini della questione. Di solito si pensa all'evoluzione come a un processo adattativo continuo attraverso il quale gli organismi continuano a rincorrere l'ambiente che si trasforma, in modo da non essere spazzati via dalla falce del cambiamento. Ma il processo non è sempre così lineare. Per capire cosa poteva essere determinante, si è scelto di considerare una famiglia molto ampia di anfibi, ossia quella dei rospi o bufonidi: circa 500 specie (con organismi che variano da esemplari vivipari di pochi grammi a rospi di oltre due chili) con diffusione pressoché cosmopolita (se si escludono le calotte polari, dove non ci sono anfibi).

Il team di scienziati, in diversi Paesi, ha quindi analizzato i rospi della propria area, individuando le specie pioniere.

A questo punto, lavorando sulla loro filogenesi, cioè sulla loro storia evolutiva, si è cercato di capire quali caratteristiche potessero essere correlate a un'ampia diffusione, ossia all'essere colonizzatori di ambienti diversi. Il risultato è stata l'individuazione di sette caratteri, che riguardano sia la morfologia che gli aspetti del ciclo biologico degli animali. La domanda successiva è stata: se questi sono i caratteri che hanno permesso





al rospo di diffondersi su vaste aree, come sono cambiati essi stessi nel corso dell'evoluzione?

Per rispondere al quesito, gli scienziati sono ricorsi all'analisi genetica: per tutte le specie considerate (circa la metà di quelle esistenti) è stato tracciato un dendrogramma, ovvero una sorta di grande albero in cui ciascuna specie di rospo occupa una posizione relativamente alle altre che indica sia l'affinità sia i tempi intercorsi da quando l'una si è differenziata dall'altra. Nell'albero sono state inserite anche le specie fossili di rospi per i quali esisteva una documentazione paleontologica. Si è quindi cercato di vedere in che misura queste specie possedessero alcune, o tutte o nessuna delle sette caratteristiche "vincenti".

Il risultato, scientificamente molto interessante, è una storia "a ondate". Secondo i dati raccolti, relativi a 50 milioni di anni (ossia la storia dei rospi dal primo fossile ritrovato in poi), ogni qualvolta è comparsa una linea evolutiva con caratteristiche da pio-



QUESTO ANFIBIO HA UN CARATTERE DA PIONIERE

I sette caratteri da pioniere del rospo sono quelli che hanno consentito all'animale di diffondersi in tutto il pianeta. Sono:

- L'indipendenza, allo stadio adulto, dalla presenza di corsi d'acqua, elevata umidità atmosferica o substrato umido (conseguente ad una maggior tolleranza nei confronti del disseccamento ed una più elevata concentrazione salina – osmolarità – del plasma sanguigno).
- La presenza, ai lati della testa, di ghiandole parotoidi in grado di secernere sia sostanze velenose o irritanti per potenziali predatori, sia macromolecole glucidiche in grado di trattenere grandi quantità di acqua.
- La presenza di "fat bodies" (corpi grassi) inguinali, organi deputati alla deposizione di grassi da utilizzare come sostanze di riserva durante i periodi "di magra".
- Una taglia adulta di grandi dimensioni, che in virtù del più basso rapporto superficie/volume determina una perdita d'acqua, per traspirazione attraverso la cute, in proporzione minore.
- Un utilizzo "opportunistic" di una vasta gamma di corpi d'acqua diversi (tra cui le raccolte temporanee conseguenti alla pioggia) per la deposizione delle uova, che non vincoli la riproduzione alla presenza di ambienti specifici.
- La riproduzione tramite larve (girini) di piccole dimensioni alla nascita, che si accrescono poi assumendo sostanze nutritive dall'ambiente (esotrofia), esimendo la madre da un grosso investimento energetico iniziale.
- La deposizione di uova che, in quanto piccole e relativamente povere di nutrienti, possono venir prodotte in grandi numeri (le specie che si affidano a girini già grandi alla nascita devono al contrario deporre uova grandi e ricche di tuorlo per consentire il primo sviluppo della larva a carico dell'uovo stesso – endotrofia – e questo impedisce la deposizione di grandi numeri di uova).



niere, il rospo in questione ha colonizzato aree estese e diverse; a lui seguivano in poco tempo molte specie specializzate ai vari microambienti. Una sorta di alternanza tra generalisti – rospi da sbarco che colonizzano nuove aree, e si espandono su vaste superfici – e specialisti, che si adattano ad habitat particolarissimi e non hanno alcuna capacità di andare oltre. Ma non è finita. Pare che tutte le volte che la dimensione dell'areale faceva un salto in avanti, il numero di specie aumentava di molto. «Questo significa – chiarisce Menegon – che l'espansione è un motore di speciazione, cosa che in sostanza prima non si sapeva. In altre parole, abbiamo individuato uno dei nuovi motori dell'evoluzione, mai preso in considerazione sinora, che ci ha mostrato che le specie si formano anche in funzione dell'ampiezza del territorio».

Il lavoro di Michele Menegon, sviluppato nel 2009, si è basato sulle ricerche che lo studioso ha portato avanti in Tanzania negli ultimi dieci anni grazie al finanziamento del Servizio Università e ricerca della Provincia autonoma di Trento e del Museo Tridentino di Scienze Naturali, sostenute nell'ultimo anno anche dal Fondo Gino Zobebe per lo studio della biodiversità tropicale.

Le nostre band suonano il rock

Continua il nostro viaggio attraverso la realtà del rock trentino.

Dopo Alchimia, N.A.N.O. e Nurse! Nurse! Nurse! che nel numero di febbraio hanno aperto questa nostra "ricognizione" tra le band che sognano di replicare il successo dei Bastard Sons of Dioniso, ecco altri tre gruppi. Buona musica a tutti!

A cura di Fabio De Santi



Dark, power pop e...

«
il bello
della musica
è che quando
ti colpisce
non provi
dolore.»

Bob Marley

PAPESATAN

GENERE: Rock n' Blues

LINE UP: Corrado Martinelli (Cek): basso; Paul Frison: batteria; Oscar Siesser (Cina): chitarre; Mirko Gubert (Mr Ray): chitarre; Ivan Siesser (xxx): voce.

DISCOGRAFIA RICONOSCIMENTI E LIVE: Il gruppo ha registrato in studio un demo cd dal titolo "Demo-niaco", contenente due pezzi cult dei Negrita come "Mama Maè" e "Il mio veleno". Il loro primo singolo inedito dal titolo "Deja' Vu". Nel 2006 la band apre il concerto a Trento di Piero Pelù. I PapeSatan nel luglio 2008 hanno aperto a Levico il live di J-Ax e nel 2009 hanno vinto il concorso Rock Time organizzato da Street Music e Radio Italia Anni 60.

PEZZI FORTI: I PapeSatan proponendosi come una tribute band puntano tutto sui classici successi della band aretina dei Negrita proponendo live i loro migliori pezzi. Forti nelle esibizioni dal vivo la band è una miscela di adrenalina tutta da vedere e ascoltare.

LA CURIOSITÀ: Il nome della band deriva da una canzone dei Negrita. Anche i Negrita presero il nome da una canzone dei Rolling Stone che a loro volta presero il nome da una canzone di Muddy Waters.

COORDINATE INTERNAUTICHE:
www.myspace.com/papesatan;
www.papesatan.it; facebook
Gruppo Papesatan



RESANDO

GENERE: electro/
dark/rock

LINE UP: Filippo de Asmundis: synth e voce; Ivan Dalla Torre: chitarra; Michele Ceola: basso; Daniele Bonvecchio: batteria.

DISCOGRAFIA - RICONOSCIMENTI E

LIVE: nel 2007 esce il loro primo demo cd mentre proprio questo mese celebra la realizzazione del disco di debutto "Secrets". Nel 2008 vincono il concorso Suoni universitari e il concorso Liberiamo la musica dello Snooky. L'anno successivo trionfano nelle selezioni regionali di Italia wave e in estate approdano sul palco del festival Livornese.

PEZZI FORTI: "The end" e "Snake"

LA CURIOSITÀ: Nel 2009 firmano un contratto discografico con la label inglese Copro records/Casket music senza dimenticare che on stage si presentano spesso truccati diabolicamente in stile dark glam.

COORDINATE INTERNAUTICHE: www.mspace.com/resando



TRYAXIS

GENERE: power pop rock e world music

LINE UP: Mario Di Nuzzo: batteria, tastiere, campionamenti; Leonardo Gasperetti: chitarre elettriche e acustiche, basso, tastiere.

DISCOGRAFIA, RICONOSCIMENTI

E LIVE: Tryaxis (1998), MMIV (2004), The Other Side (2008).

PEZZI FORTI: Fly, Moonlight, Red Lake, Aboriginal World, Blue Lullaby, Alone e Don't call me love.

LA CURIOSITÀ: quello del progetto Tryaxis, che ha sempre riunito diversi musicisti della Val di Non, è prevalentemente diretto alla registrazione di brani originali (sia strumentali che cantati) registrati in home studio.

COORDINATE INTERNAUTICHE: www.myspace.com/tryaxis



Container
della Creatività
Annuario
2009

ANNUARIO CREATIVITÀ

Musica, pittura, danza, scrittura, disegno, street art, origami, manualità, fotografia, scultura, bodypainting, spray art, aerografia, giocoleria, teatro, scrittura creativa, body performance, giocattoli in legno, illustrazione, design. Sono le forme espressive praticate dagli artisti che hanno partecipato – nel maggio dell'anno scorso, in Piazza Duomo a Trento – al "Container della Creatività", iniziativa a cura del Gruppo OASI di Cadine in collaborazione con le Politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento. Il condensato di questa esperienza è adesso finito in un annuario. Oltre cento pagine, una sorta di pagine gialle della creatività giovanile made in

Trentino: dove le foto dei giovani artisti sono affiancate ai loro contatti e ad una breve descrizione dell'attività svolta. Un vero e proprio vademecum che, così come la tre giorni in Piazza Duomo, ha come principale obiettivo quello di essere una vetrina della creatività. I giovani artisti, che spesso non riescono ad accedere ai canali di promozione tradizionali, hanno da ora uno strumento in più per comunicare se stessi e la propria arte. Quanti gli artisti e/o gruppi raccolti e raccontati (oltre che mostrati) in questo nell'Annuario 2009 della Creatività? Novanta.

www.oasi.tn.it

www.container.oasidarte.it

Gli studenti sulla neve

I mondiali in Trentino, vero spirito olimpico

Alice Manfredi

Fotoservizio: Students staff Panato

Spirito olimpico è l'espressione comune di un concetto complesso. Amicizia, lealtà, solidarietà, divertimento, condivisione: sono tutti significati che stanno dentro lo "spirito olimpico". In molte competizioni professionistiche questo ideale è in esilio, in altre è invocato a sproposito, in alcune appare a singhiozzo.

I "Campionati mondiali studenteschi di sci" a Folgaria, Lavarone e Luserna, sono stati intrisi di spirito olimpico. L'agonismo c'è stato certo, ma mai, dal primo al sei marzo 2010, ha assunto il ruolo di unico protagonista.

Circa cinquecento gli atleti partecipanti; diciassette le nazioni rappresentate. Tra gli italiani, c'erano giovani provenienti da tutto l'arco alpino dall'Abruzzo. Tra gli stranieri, significativa la presenza della squadra iraniana che ha preso parte alla manifestazione pur in un momento di grande tensione internazionale. Attesissimi sono stati poi gli otto atleti del Comitato Paralimpico italiano: i ragazzi hanno dato prova di grande capacità sportiva oltre che di impegno, determinazione e simpatia. Campioni in tutti i sensi.

Gli studenti si sono sfidati in pista ma non solo. Nel pomeriggio di giovedì 4 marzo sono stati coinvolti nella "Giornata dell'Amicizia". Sciolti i gruppi nazionali per formare squadre miste, si sono sfidati in una serie di giochi. Dalla gara di bob, alla mountain bike su neve. Dal tiro al bersaglio verso il logo della





CLIC SULLA NEVE

La squadra dei fotografi ai campionati mondiali studenteschi era composta da: Dino Panato, Daniele Panato, Ugo Bellò, Elvis Piazzì.

Lo staff studentesco che ha affiancato i fotografi scegliendo di imparare l'arte del clic era invece composto da: Daniel D'alù, Elena Peric, Alessandra Rech, Gianluca Vanzo.

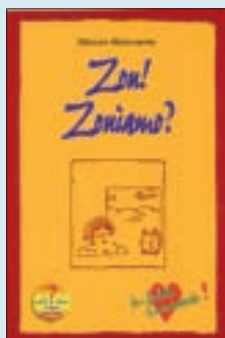
Agonismo e divertimento nella settimana sulla neve dei mondiali studenteschi.

manifestazione, alla corsa con le *ciaspole*. Scivoloni, risate, parole incomprensibili e, per onor di cronaca, si deve registrare anche un'improvvisata battaglia di palle di neve che ha coinvolto anche chi voleva rimanere neutrale. In serata i gruppi nazionali si sono riformati, ma solo per partecipare al Meeting delle Nazioni. Protagoniste le specialità culinarie e le tradizioni tipiche di ogni paese partecipante.

Spirito olimpico tra i partecipanti. Spirito olimpico nell'organizzazione. A chi poteva essere affidata la cura di questi campionati mondiali di sci dedicati agli studenti? Ad altri studenti. In trecento provenienti dalle scuole del Trentino, hanno preso parte all'organizzazione, coinvolti in un'esperienza utile anche per la loro formazione. Ufficio stampa, accoglienza e infopoint, servizio piste. Tutto in mano allo "student's staff" guidato e consigliato da professionisti dei vari settori. Uno staff che ha avuto anche il suo vip. C'era infatti un Giorgio Napolitano nell'ufficio stampa. Non è il presidente della Repubblica bensì uno studente del "Marconi" di Rovereto, ovviamente soprannominato *President*. Anche *President*, come gli altri, ha risposto in modo esemplare allo slogan "Students for students", motto della manifestazione. E che dire infine della *Ghianda rasta* e dello *Ski-Bek*, logo e mascotte della manifestazione? Frutto del genio degli studenti del "don Milani-Depero" di Rovereto il primo, risultato dell'espressività artistica dei ragazzi del Istituto d'Arte di Pozza di Fassa la seconda.

- **Maura Marchiori,**
Zou Zouiamo,
New Magazine Edizioni, Trento, 2009,
pp. 176, euro 8

Lo *zou* è uno strano vocabolo che, riprendendo l'antico sapere scientifico cinese, interpreta la nuova filosofia del benessere, volta a coniugare le più recenti conoscenze mediche con una speciale cura del corpo. L'autrice, il cardiologo e responsabile medico del Comitato trentino della Federazione atletica leggera, Maura Marchiori, attraverso tecniche di mobilità, *zoutec*, e di allungamento, *zouflex*, intende così proporre un armonico stile di vita sia fisico che mentale, "senza troppi sacrifici".



- **Alberto Pellai e Barbara Calaba,**
Col cavolo la cicogna!,
Erickson, Trento, Collana "Capire con il cuore",
pp. 166, euro 14

In passato i nostri bisnonni la spiegavano col "cavolo" oppure con la "cicogna" mentre oggi, per fortuna, le naturali domande che i bambini pongono ai genitori sulla sessualità trovano spiegazioni "più credibili". *Col cavolo la cicogna!*, è infatti il titolo di un libricino davvero molto accattivante, sia per un lettore giovanissimo sia per un adulto... Attraverso pagine di diario, filastrocche e attività divertenti proposte via via lungo le pagine i bambini scoprono così la verità sui cambiamenti del corpo legati alla crescita, al concepimento, alla nascita, alle differenze tra maschi e femmine.



- **Andrea Leonardi (a cura di),**
La regione Trentino Alto Adige/Südtirol nel XX secolo, Grenzen 4,
Fondazione Museo storico del Trentino, Trento,
pp. 340, euro 23,50

Sono 21 i saggi proposti in questo libro ponderoso, curato da Andrea Leonardi professore di Storia economica presso la facoltà di Economia dell'Università di Trento, che affrontano con visione unitaria le diverse sfaccettature del tessuto economico e sociale del Trentino Alto Adige nel corso del XX secolo. Il sottotitolo, *2. Economia. Le traiettorie dello sviluppo* – il primo è *1. Politica e istituzioni* a cura di Giuseppe Ferrandi e Günther Pallaver, 2007 – suggerisce quanto le scelte imprenditoriali abbiano reso possibile una notevole crescita della regione nel campo industriale, agricolo e del terziario.



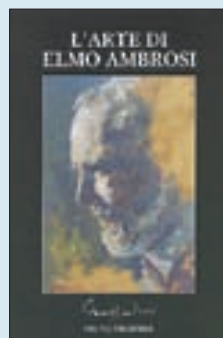
- *Archivio trentino, 1/2009,*
Fondazione Museo storico del Trentino,
Trento, 2009, pp. 332, euro 20

Risulta sempre interessante sfogliare *Archivio trentino*, la Rivista semestrale di studi sull'età moderna e contemporanea del Museo storico in Trento. Così, in quest'ultimo numero si trovano gli Atti del convegno *Mass media e memoria: la memoria strappata: contese e (con)testi* tenutosi a Trento il 2 dicembre 2008 (a cura di Daniela Cecchin e Matteo Gentilini), un coinvolgente *Forum* sul tema "Cattolici, politica, modernità" proposto da Vittorio Carrara e una sfaccettata *Miscellanea* che dal Centro di documentazione Mauro Rostagno passa al primo calendario reggimentale, quindi all'educazione nella scuola elementare trentina tra Sette e Ottocento e ad altro ancora.



- **Fulvio Vicentini,**
L'arte di Elmo Ambrosi,
Nuove Arti Grafiche, Trento, 2009,
pp. 160, euro 60

È l'ultimo volume della collana "Arte & Cultura" dedicata ai maggiori artisti della regione Trentino Alto Adige, promossa dal trentino Fulvio Vicentini, figura poliedrica totalmente impegnata nel campo dell'arte, dalla grafica alla fotografia alla cinematografia. Si tratta di un'antologia del pittore e poeta Elmo Ambrosi (Riva del Garda, 1910 – Martignano Trento, 1992) la cui creatività, mossa dai primi tagli futuristi, trova sfogo nell'esperienza parigina del post-impressionismo, un atteggiamento emotivo che lo accompagnerà anche nella produzione poetica. (Possibilità di acquistare a parte il DVD Elmo Ambrosi – *La poesia dei boschi incantati*).



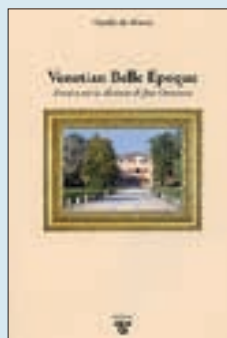
- **Marco Morelli,**
D'altro non c'è promessa,
Il margine, Trento, Collana "Orizzonti", 2009,
pp. 192, euro 17

Sacerdote, docente di storia e filosofia a Trento e a Rovereto, Marco Morelli è un "artigiano" della parola e della scultura. Poeta e anche scultore, infatti, plasma le parole per ricreare il faticoso cammino dell'uomo nella storia. In questo libro sono raccolti attorno a cinque temi di drammatica attualità – Assedio a una sillaba, Nelle asprezze dei tempi, Discepoli oggi, Sotto la cenere dei nomi, Lampi da Giovanni – degli intensi suoi commenti al Vangelo della domenica per i quali non occorre che il lettore sia un credente in Gesù, è sufficiente che sia un cercatore di risposte.



- **Guido de Mozzi,**
Venetian Belle Epoque,
Editrice LG, 2009,
pp. 120, euro 14

È un romanzo che Guido de Mozzi, direttore del quotidiano on-line *L'Adigetto.it*, dedica alla coppia di antenati i cui ritratti ha voluto appendere nel suo studio: il racconto, infatti, una storia erotica di fine Ottocento, si ispira a un fatto realmente accaduto nella sua famiglia. La location è/fu Villa Giauna-Bernardo a San Vito di Altivole, in provincia di Treviso, i cui contorni occupano la copertina sollecitando la curiosità del lettore. Una vicenda dunque antica ma anche moderna, nata sui ricordi di quanto la madre più volte amava raccontargli.



- **Umberto Raffaelli,**
Riti di carnevale Trentino-Alto Adige,
U.C.T., Trento, 2009,
pp. 264, euro 30

Sono tanti e diversi i carnevali storici che puntellano di festa il Trentino e, in misura minore l'Alto Adige. Si va dalla Festa della polenta a Palù di Giovo alla "Mas-Cierada" di Tres, dalla Barcarola di Cimone alla Festa del sole a Favrio, dalla mascherata degli aratori di Predazzo alla corsa degli Zussl a Prato allo Stelvio. Sono tutte rievocazioni che richiamano ad arcaici riti di propiziazione e che, come sostiene l'autore Umberto Raffaelli – autore di numerose ricerche a carattere etnografico – vanno pertanto difese da facili omologazioni folcloristiche.



- **Francesco Roat,**
Le Elegie di Rilke tra angeli e finitudine,
TravenBooks, Edizioni alpha beta, Merano, 2009,
pp. 172, euro 12

Il grande poeta praghese Rainer Maria Rilke (1875-1926), esponente in lingua tedesca della letteratura mitteleuropea della disperazione e del sublime, nel 1922 edita le *Elegie duinesi*, un'opera melanconica sulla caducità umana. A esaltare questo mesto canto in contorni quasi gioiosi è Francesco Roat, sensibile critico letterario di Trento che vede nelle *Elegie* di Rilke – ospite sul finire dell'Ottocento nella cittadina di Arco che oggi lo ricorda con un itinerario storico-turistico, la *Rilke Promenade* – una attuale lezione di vita.



- **Claudia Poggia,**
Percorsi di motricità consapevole,
Erickson, Trento,
pp. 168, euro 18,50

Moshe Feldenkrais, nato in Bielorussia, nel 1949 diviene famoso con la pubblicazione *Body and mature behaviour* (*Il corpo e il comportamento maturo*), una filosofia di vita basata sulla relazione spirito-corpo-ambiente. «La bellezza consiste in una mente calma e serena» che si mantiene in un corpo che sa muoversi bene. La vecchiaia non è infatti una malattia bensì un processo fisiologico e il Metodo Feldenkrais® usa il movimento per ottenere un generale benessere. Claudia Poggia, iscritta all'Associazione Italiana Insegnanti del Metodo Feldenkrais, espone qui esercizi di gruppo e individuali che si avvalgono anche dei movimenti della tradizionale arte cinese del Tai Chi Chuan.



- **Aldo Bertoluzza,**
Andrea Hofer il generale barbone,
Curcu & Genovese, Trento, 2010 (I ed. 1999),
pp. 222, euro 14

Antonio Bresciani, Sigismondo Antonio Mancini, Girolamo Graziadei, Antonio Ongari sono solo alcuni dei nomi di storici trentini dell'Ottocento, le cui cronache sono presenti in questo libro curato da Aldo Bertoluzza. Scrittore insignito della Medaglia d'Oro al Merito della Cultura e dell'Arte dal Ministero della Pubblica Istruzione, Bertoluzza raccolse in questa sua ricerca – opportunamente ristampata per le celebrazioni Hoferiane – i diari, i documenti, le testimonianze di personaggi che vissero durante l'insurrezione del Tirolo guidata dall'oste della Val Passiria, Andreas Hofer nel 1809.



- **Emanuela Renzetti,**
Ricordi di lisiera,
Quaderni di Archivio trentino, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento, 2010,
pp. 48, euro 3,50

«La *lisiera* era un pezzo di vita lì ci si chiedeva aiuto sia per la campagna, sia per altri lavori...». «Alla *lisiera* si andava due volte l'anno a primavera e in autunno, fino a quegli appuntamenti si ammucchiava tutto in soffitta». «Prima si andava al canal dove si lavavano [i *linzoi*] con acqua fredda e sapone poi si *imbrentavano* alla *lisiera*». La *lisiera*, la fontana, la chiesa gli orti e la famiglia cooperativa sono i luoghi attorno ai quali, cinquant'anni fa, ruotava la giornata, la vita della donna. Il libro, curato da Emanuela Renzetti docente di antropologia all'Università di Trento, raccoglie dunque questi frammenti di vita al femminile nella comunità di Mezzano.



Una Commissione per 27

Barroso fa il bis, un italiano fra i vicepresidenti

Il 9 febbraio scorso, con 488 voti favorevoli, 137 contrari e 72 astensioni, il Parlamento europeo ha approvato in blocco i candidati alla Commissione europea, che sarà guidata per la seconda volta da José Manuel Barroso e che resterà in carica per i prossimi cinque anni, fino al 31 ottobre 2014.

L'elezione della Commissione è stata preceduta, nel mese di gennaio e febbraio, dalle audizioni dei commissari dinanzi alle commissioni competenti del Parlamento europeo. La nuova Commissione è composta da 27 membri, uno per ciascun paese dell'Unione europea, quattordici dei quali, compreso il presidente, facevano già parte dell'esecutivo precedente. Avrà 7 vicepresidenti tra cui l'italiano Antonio Tajani.

Questa Commissione è la prima dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, introdotto per snellire i processi decisionali e rafforzare il ruolo dell'Europa sulla scena internazionale. La nuova Commissione dovrà gestire le novità introdotte dal Trattato, far fronte alla grave crisi economica e finanziaria, occuparsi dei cambiamenti climatici e delle questioni di sicurezza

energetica. Il Presidente del Parlamento europeo, Jerzy Buzek, ha affermato che "questa è l'alba di un nuovo decennio, con un nuovo modo di lavorare per le Istituzioni europee". Abbiamo bisogno di "Istituzioni europee forti" per affrontare queste sfide, ha sottolineato il Presidente José Manuel Barroso.

Il lavoro della nuova Commissione si baserà sugli orientamenti politici che il Presidente Barroso ha presentato nel settembre scorso in cui ha sottolineato le sfide più impegnative che l'Europa dovrà affrontare:

- rilanciare la crescita economica e assicurare una sostenibilità e una competitività a lungo termine;
- lotta alla disoccupazione e rafforzamento della coesione sociale;
- far sì che la sfida di un'Europa sostenibile diventi un vantaggio in termini di competitività;
- garantire la sicurezza dei cittadini europei;
- puntare ad una Europa dei popoli rafforzando la cittadinanza europea e la partecipazione civica.



ELENCO DEI NUOVI COMMISSARI E DELLE RELATIVE COMPETENZE

Joaquín Almunia (Spagna), Concorrenza, vicepresidente della Commissione
László Andor (Ungheria), Occupazione, affari sociali e integrazione
Catherine Ashton (Regno Unito), Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, vicepresidente della Commissione
Michel Barnier (Francia), Mercato interno e Servizi
Dacian Ciolos (Romania), Agricoltura e Sviluppo rurale
John Dalli (Malta), Salute e Politica dei consumatori
Maria Damanaki (Grecia), Affari marittimi e Pesca
Karel De Gucht (Belgio), Commercio
Štefan Füle (Repubblica Ceca), Allargamento e Politica europea di vicinato
Johannes Hahn (Austria), Politica regionale
Connie Hedegaard (Danimarca), Azione per il clima
Maire Geoghegan-Quinn (Irlanda), Ricerca, innovazione e scienza
Kristalina Georgieva (Bulgaria), Cooperazione internazionale, aiuti umanitari e risposta alle crisi
Siim Kallas (Estonia), Trasporti, vicepresidente della Commissione
Neelie Kroes (Olanda), Agenda digitale, vicepresidente della Commissione
Janusz Lewandowski (Polonia), Programmazione finanziaria e Bilancio
Cecilia Malmström (Svezia), Affari interni
Günter Oettinger (Germania), Energia
Andris Piebalgs (Lettonia), Sviluppo
Janez Potočnik (Slovenia), Ambiente
Viviane Reding (Lussemburgo), Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza, vicepresidente della Commissione
Olli Rehn (Finlandia), Affari economici e monetari
Maroš Šefčovič (Slovacchia), Relazioni interistituzionali e l'amministrazione, vicepresidente della Commissione
Algirdas Šemeta (Lituania), Fiscalità e unione doganale, audit e lotta antifrode
Antonio Tajani (Italia), Industria e imprenditoria, vicepresidente della Commissione
Androulla Vassiliou (Cipro), Istruzione, cultura, multilinguismo e gioventù



Tirocini transnazionali con il progetto “ELLEPI-Trentino”

Esperienze lavorative di laureati in Europa per lo sviluppo di professionalità innovative

Da alcuni anni la Provincia autonoma di Trento – Ufficio Fondo Sociale Europeo promuove la realizzazione di tirocini transnazionali rivolti a giovani laureati grazie al progetto “ELLEPI-Trentino - “Esperienze Lavorative di Laureati in Europa per lo sviluppo di Professionalità Innovative in Trentino”, giunto ormai alla sua quarta edizione.

Nel mese di dicembre 2009 si è conclusa la terza edizione del progetto, approvato da parte dell'Agenzia nazionale LLP – ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori) nell'ambito del Programma sull'Apprendimento Permanente (Lifelong Learning Programme) – Programma settoriale Leonardo da Vinci, con il contributo finanziario della Commissione europea. Il progetto ha offerto a 48 giovani laureati presenti sul mercato del lavoro locale l'opportunità di realizzare esperienze di tirocini in altri Paesi europei, finalizzate ad acquisire competenze professionali e linguistiche in grado di incidere positivamente sia sull'occupabilità del gruppo target, sia sull'innovazione e sulla competitività internazionale delle imprese trentine. In particolare, il progetto ha supportato la mobilità per l'investimento culturale e professionale del segmento di forza lavoro (i giovani laureati) in procinto di entrare nel mondo del lavoro e ricoprire funzioni strategiche. Il programma di ti-

rocinio ha consentito di esperire momenti formativi in alternanza con situazioni di training on the job per complessive 16 settimane in aree territoriali di primissima rilevanza economico-culturale (Parigi, Londra, Portsmouth, Brighton, Dublino, Vienna e Granada), al fine di acquisire competenze tecnico-professionali e linguistiche, all'interno di un percorso presidiato con costanti attività di tutoring e mentoring. Il progetto ELLEPI-Trentino 3 è stato promosso e coordinato dalla Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione di una rete europea che ha raggruppato partner qualificati operanti in Francia, Austria, Irlanda, Regno Unito e Spagna. In particolare tale rete si è occupata dell'individuazione delle realtà aziendali ospitanti i tirocinanti, della preparazione linguistica, culturale e professionale nel Paese di destinazione nonché dell'accompagnamento e del monitoraggio dell'esperienza. I tirocini si sono svolti presso aziende selezionate che offrono servizi alle/nelle imprese nelle aree di contenuto professionale ritenute strategiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese trentine. Il progetto ha previsto un unico flusso di tirocini che ha avuto luogo dal 31 agosto 2009 al 20 dicembre 2009.



ESPERIENZE ALL'ESTERO

Il progetto ELLEPI-Trentino 4 rappresenta la continuazione e l'evoluzione dei precedenti progetti ma, a differenza delle precedenti edizioni, è realizzato nell'ambito del Programma Operativo FSE 2007-2013 della Provincia autonoma di Trento e riceve un sostegno finanziario da parte del Fondo sociale europeo, del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e della Provincia autonoma di Trento. Anche in questo caso, le finalità ultime del progetto consistono nel favorire l'internazionalizzazione e l'apertura del tessuto produttivo provinciale, facendo leva sull'innovazione dei profili professionali, sulla mobilità e sullo sviluppo del capitale umano in una prospettiva di mercato del lavoro globale.

Il progetto ELLEPI-Trentino 4, attivato nel 2009, offre la possibilità a due flussi di tirocinanti di partecipare alle seguenti esperienze all'estero:

1. Full immersion linguistici della durata di 4 settimane (n. 2 flussi da 60 posti ciascuno), realizzati presso Agenzie formative estere dedicate all'apprendimento delle lingue straniere in uno dei paesi tra Germania, Francia, Irlanda, Spagna e Regno Unito. Il **primo flusso**, previsto per il periodo 08.11.2009-05.12.2009 si è già concluso, mentre la scadenza di presentazione delle domande per la partecipazione al **secondo flusso** è il 2 aprile 2010 (02/05/2010 – 29/05/2010).
2. Tirocinio professionale della durata di 16 settimane (n. 2 flussi da 50 posti ciascuno) di cui 3 settimane di formazione a Trento e 13 settimane all'estero di formazione in aula e tirocinio in azienda, in uno dei paesi tra Germania, Francia, Irlanda, Spagna e Regno Unito. Le selezioni per la partecipazione al **primo flusso**, previsto per il periodo 15.03.2010-03.07.2010 sono già state effettuate, mentre la scadenza di presentazione delle domande per la partecipazione al **secondo flusso** è: 27 maggio 2010 (30/08/2010 – 18/12/2010).

Per maggiori informazioni visitare il sito www.ellepitrentino.it

In seicentodieci a scuola d'Europa

Sono seicentodieci gli studenti trentini, appartenenti a otto istituti diversi, che partecipano quest'anno alla sesta edizione de “L'Europa va a scuola”, iniziativa realizzata dall'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano, in collaborazione con numerose province – fra cui quella di Trento – ed altre istituzioni, compreso il Parlamento europeo. Strutturata come un quiz, “Chi vuol essere europeo”, a cui le classi accederanno dopo essersi adeguatamente preparate utilizzando anche un cd-rom, è stato presentato all'Istituto Buonarroti di Trento. Nel percorso verso l'integrazione europea si avverte la necessità di informare e di formare nel modo più corretto possibile sull'Unione europea e sulle sue politiche, sulla storia e il suo ruolo nel mondo, sui suoi meccanismi di funzionamento. Diventa prioritario allora puntare sui giovani delle scuole medie superiori perché sono proprio

loro i nuovi cittadini europei. Con questo obiettivo l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano – in collaborazione con le Province di Milano, di Catania, di Genova, di Pisa, di Roma, di Salerno, di Vicenza, di Trento, il Ministero della Pubblica Istruzione e con il supporto della Fondazione Banco di Sicilia, del Parlamento europeo, delle Rappresentanze in Italia della Commissione europea e degli Uffici in Italia del Parlamento europeo – ha realizzato cinque edizioni del progetto “L'Europa va a scuola” che hanno coinvolto in totale più di 20.000 studenti. Il successo dell'iniziativa scaturisce, in particolare, dall'utilizzo per lo studio di strumenti multimediali come il cd-rom, nonché da una dinamica di gioco premiante e totalmente trasparente (basata sul quiz “Chi vuol essere europeo”). Gli studenti della classe che, superando le varie fasi territoriali, risulterà vincitrice a livello nazionale avrà



in premio un viaggio a Strasburgo (o Bruxelles). Le scuole che partecipano al Progetto in Trentino sono: l'Istituto Martini di Mezzolombardo, l'Arcivescovile di Trento, l'Istituto Fontana di Rovereto, il liceo Rosmini di Rovereto, l'Istituto Florian di Riva del Garda, l'Istituto Ladino di Fassa, il liceo Rosmini di Trento e appunto l'Istituto Buonarroti. Il percorso prevede la selezione di una classe partecipante all'interno di ogni scuola, quindi una seconda selezione da cui emergerà una classe vincitrice per ogni provincia ed infine le finali

La strada per Lisbona

L'apprendimento che dura una vita



Lo scorso fine febbraio a Toledo (Spagna) si è svolta la conferenza di chiusura del progetto europeo FORWARD, *the way forward to Lisbon 2010*, con aveva come capofila la Provincia autonoma di Trento. Obiettivo del progetto, iniziato a marzo 2009, era di avviare una riflessione sulle esperienze fino ad oggi maturate nel campo del *Lifelong Learning* – apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In particolare, il progetto si proponeva di fornire ai partecipanti elementi di conoscenza e consapevolezza al fine di sviluppare strategie di *Lifelong Learning* in ambito europeo e soddisfare i *benchmark* di Lisbona relativi all'apprendimento, in quanto leva per realizzare una nuova modalità di “previdenza sociale” che promuova le opportunità dei cittadini, per sostenere le persone nel mercato del lavoro sempre più incerto e per promuovere l'invecchiamento attivo e la

qualità della vita in un modello dinamico di apprendimento. In questa accezione le strategie di *Lifelong Learning* rappresentano una priorità per le politiche della piena e buona occupazione, per ridurre lo scarto tra le competenze offerte e quelle richieste dalla continua evoluzione tecnologica.

Il partenariato di FORWARD, molto ampio e variegato, è stato il principale punto di forza del progetto. La Provincia di Trento, in qualità di capofila, ha, infatti, guidato un consorzio composto da:

- tre regioni italiane (Marche, Toscana, Friuli-Venezia Giulia),
- due regioni spagnole (Castilla La Mancha, Catalunya),
- Regno Unito, Germania, Polonia, Lituania, Finlandia, Francia.

La prima fase del progetto FORWARD è consistita nell'esame delle politiche e delle azioni di LLL presenti nei territori dei partner, cercando di verificare in che modo e con quale intensità si indirizzano verso gli obiettivi di Lisbona.

La rilevazione ha evidenziato come tutti i partners coinvolti

presentino proprie specificità, con una gamma di attività a volte anche molto diversificate, per motivi legati da un lato alle finalità dei singoli enti e dall'altro alla diversa attenzione che i Paesi europei hanno prestato al tema nel corso degli ultimi anni.

Sulla base dei risultati dell'indagine, il progetto è entrato nel vivo, sviluppando, nella seconda fase, le linee operative e politiche di un'ipotesi di modello, per giungere a degli orientamenti di base, quasi delle raccomandazioni da offrire ai partner nello sviluppo della propria azione di percorsi per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (LLL).

Ciò come preconditione indispensabile per raggiungere due obiettivi di Lisbona:

- la cittadinanza attiva e responsabile per ogni cittadino, a cui viene garantita la possibilità di acquisire gli elementi necessari a comprendere il contesto in cui vive, a valorizzare in esso le proprie capacità e competenze, a vivere con responsabilità la propria socialità e partecipazione alla vita della comunità;

- l'occupabilità, cioè la creazione di condizioni tali per cui i soggetti hanno le competenze necessarie ad inserirsi nel mondo del lavoro in continua e repentina evoluzione.

Due workshop transnazionali, uno ad Oslo (Norvegia) e uno a Stoccarda (Danimarca), hanno permesso di sviluppare un ampio dibattito tra i partner in merito alla stesura del documento finale. Ne è conseguita la scelta di non proporre un modello di riferimento, quanto piuttosto “un insieme organico di indicazioni e raccomandazioni di ordine strategico ed operativo per perseguire, anche e soprattutto con le politiche educative e formative, le finalità essenziali del processo di Lisbona: la costruzione di una nuova società della conoscenza.”

Il modello così costruito è stato oggetto di focus group organizzati dai partner con i loro *stakeholder*, ossia i portatori di interesse, di riferimento nell'ultimissima fase del progetto.

I risultati sono stati sintetizzati, insieme al resto del lavoro svolto, nella pubblicazione “*Reference model to support the implementation of lifelong learning systems*”, presentata in occasione della conferenza di chiusura di Toledo, che rappresenta un valido strumento di lavoro dal quale ogni partner potrà trarre spunti per una valutazione della propria attività e l'eventuale sviluppo di azioni o correzione di metodo in merito alle proprie strategie di *Lifelong Learning*.

Per ulteriori informazioni sul progetto visitare il sito www.forward.tn.it



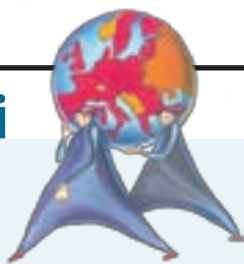
PER SAPERNE DI PIÙ

Il progetto FORWARD è stato finanziato dal bando EACEA /17/08 nel quadro del Programma *Lifelong Learning - Lifelong learning strategies* (2008/C 132/10), “*Key Activity 1: Policy Co-operation and Innovation in Lifelong Learning*”.

La nuova Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura EACEA, con sede a Bruxelles, è operativa dal 1° gennaio 2006. Il suo compito è provvedere all'attuazione di una serie di componenti di oltre 15 azioni e programmi finanziati dalla Comunità europea nel campo dell'istruzione e formazione, della cittadinanza attiva, della gioventù, dei mezzi audiovisivi e della cultura. Il programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, o Lifelong Learning Programme

(LLP), è stato istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio il 15 novembre 2006 (vedi GU L327), e riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione dal 2007 al 2013. Ha sostituito, integrandoli in un unico programma, i precedenti Socrates e Leonardo, attivi dal 1995 al 2006. Il suo obiettivo generale è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future (Strategia di Lisbona).

L'Europa per voi



NUOVO LOGO PER I PRODOTTI BIOLOGICI

L'8 febbraio scorso la Commissione europea ha annunciato ufficialmente il vincitore del concorso per il logo biologico dell'Unione europea. Il logo vincente è stato scelto tramite un concorso paneuropeo aperto a studenti di arte e di design. Le circa 3.500 proposte pervenute sono state esaminate da una giuria di esperti internazionali che ha selezionato le tre migliori, poi pubblicate sul sito del concorso dove è stato possibile votarle fino al 31 gennaio 2010. Il logo vincente "Euro-leaf", ideato dallo studente tedesco Dusan Milenkovic, ha ottenuto il 63% dei voti totali. Nel logo le stelle simbolo dell'Unione disegnano il profilo di una foglia su sfondo verde. Si tratta di un simbolo molto diretto che trasmette due messaggi chiari: natura ed Europa.



A partire dal 1° luglio 2010 il logo biologico dell'Unione europea sarà obbligatorio per tutti gli alimenti biologici preconfezionati prodotti negli Stati membri e che rispondono ai requisiti necessari, mentre per i prodotti importati sarà facoltativo. Accanto al logo UE sarà consentito riprodurre altri loghi privati, locali o nazionali. «È un disegno bello ed elegante e non vedo l'ora di acquistare prodotti che riportino questo logo» ha dichiarato Mariann Fischer Boel, commissaria per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale.

Sito dell'Agricoltura biologica:
http://ec.europa.eu/agriculture/organic/home_it

CREARE UN POSTER PER LA FESTA DELL'EUROPA

Al concorso per la creazione di un poster per la "Festa dell'Europa 2010", che si celebra il 9 maggio, hanno partecipato giovani da tutta l'Unione europea che hanno inviato ben 1.700 opere ispirate allo slogan "I Love Europe" nella speranza di vincere i 2.000 euro del primo premio e di ottenere gratuitamente un po' di pubblicità. Una giuria di esperti ha selezionato una rosa di 10 finalisti tra i quali tutti coloro che hanno votato on-line hanno scelto il poster preferito. La vincitrice del concorso è Maria Mileńko (Polonia).



Sito del concorso:
<http://www.designeurope2010.eu/index.php?lang=it>

VIAGGIO IN EUROPA 2010

Scrivi un racconto, una poesia o produci un elaborato, che esalti la conoscenza e l'appartenenza all'Unione europea. L'Associazione culturale Unione Lettori Italiani, con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, organizza il III concorso nazionale "Viaggio in Europa". Il concorso è rivolto agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado presenti in Italia e premierà le classi che avranno presentato i migliori elaborati (racconto, poesia o disegno) sull'Unione europea, che saranno raccolti in un'antologia di testi e di disegni. L'obiettivo del concorso è far scoprire l'Europa attraverso le sue diversità culturali e linguistiche, al fine di stimolare l'interesse degli studenti sull'Unione europea e di dare loro gli strumenti necessari per sviluppare e acquisire una cittadinanza europea attiva. Il filo rosso, creato dai lavori originali degli studenti, condurrà alla scoperta del proprio senso di appartenenza a una terra e a dei valori comuni, in cui i cittadini si sentano uniti nel rispetto delle diversità. La partecipazione al concorso è libera e gratuita e i progetti possono essere realizzati da singoli studenti, gruppi di studenti o classi come risultato di un lavoro propedeutico di classe sull'UE svolto sotto la guida dell'insegnante. Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 31 marzo 2010. Per maggiori informazioni, si veda il regolamento del concorso all'indirizzo http://ec.europa.eu/italia/documents/attualita/istruzione/viaggio_europa2010.pdf

LA SCUOLA PROTAGONISTA NELLA LOTTA ALLA POVERTÀ: CONCORSO DI IDEE

Nell'ambito delle iniziative per il 2010, Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha bandito un concorso di idee, rivolto alle scuole secondarie di primo grado, per sensibilizzare i giovani al tema della povertà e dell'esclusione sociale. Il concorso ha come oggetto la progettazione di una iniziativa di lotta alla povertà, da realizzare in favore di situazioni di esclusione sociale individuate nel quartiere o comune di ubicazione delle scuole partecipanti. Il termine per la presentazione dei progetti è il 15 aprile 2010.

Bando del concorso
www.lavoro.gov.it/Lavoro/Strumenti/bandi/Lascolaprotagonistanellalottaallapoverta.htm

Sito del Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali
www.lavoro.gov.it/AnnoEuropeoPoverta



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA (CDE)

Istituito nel 1996, il CDE è un centro locale di informazione sull'Unione europea, aperto a tutti i cittadini, che fa parte della rete dei servizi di informazione "Europe Direct" gestiti dalla Commissione europea. Il Centro fornisce informazioni sull'attività e le politiche dell'Unione europea, sulle possibilità di accedere a finanziamenti comunitari e sulle modalità di partecipazione ai programmi comunitari. Fornisce anche pubblicazioni messe a disposizione gratuitamente dalla Commissione europea. Accanto all'attività di documentazione e informazione sulle istituzioni e le politiche comunitarie, il CDE cura, in collaborazione con il Servizio Rapporti comunitari e Sviluppo locale della Provincia e l'Università degli studi di Trento, l'organizzazione di iniziative e seminari di approfondimento di tematiche comunitarie al fine di promuovere e diffondere la conoscenza dell'Unione europea fra tutti i cittadini.

Via Romagnosi, 7 - 38100 Trento - Tel. 0461 495087 - Fax 0461 495095
e-mail: cde@provincia.tn.it
Indirizzo Internet: www.cde.provincia.tn.it
documentalista resp. Marina Marcorin

orario di apertura
dal lunedì al giovedì 9.00 - 12.45 / 14.00 - 16.00 e venerdì 9.00 - 12.45



A baby wearing a white spacesuit with a clear helmet is floating in space. The baby's mouth is open in a surprised or excited expression. The background is a deep blue space filled with stars, a crescent moon, and some small spacecraft or debris. The overall theme is space exploration and astronomy.

Spaziale!

l'astronomia in mostra

TRENTO 30 gennaio - 30 giugno 2010

Museo Tridentino di Scienze Naturali
via Calepina 14

www.mtsn.tn.it | 0461/270311

 museo tridentino
di scienze naturali

in collaborazione con



con il patrocinio di



con il patrocinio di

